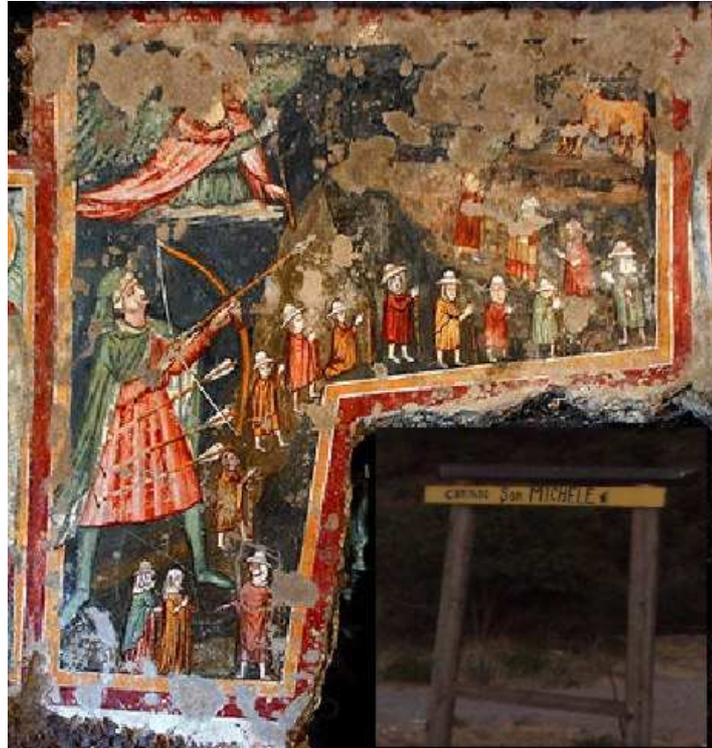


# La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari  
120

In copertina:  
Sutri, la leggenda di san Michele e i pellegrinaggi al Gargano  
Le vie europee di San Michele

edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882  
818079

maggio 2012

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, é autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perche la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la liberta costa cara e va conservata.

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli.

Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, addizionando reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

SMiL 2012



San Michele,  
Bruxelles cattedrale di  
Sainte-Gudule e di Saint-Michel



Stemma della città di Bruxelles

Questa ricerca è scaturita dalla volontà di voler approfondire meglio le tematiche dei pellegrinaggi al santuario garganico nell'ottica di poter far avere sempre di più ai pellegrini la consapevolezza di essere le matite di Dio che scrivono sulle strade della vita la storia della salvezza. I pellegrinaggi a piedi alla grotta angelica del Gargano sono diversi e dopo alcuni decenni di poca frequentazione, con le dovute eccezioni tra cui i pellegrini sammarchesi, si sta riprendendo questa antichissima usanza. Il santuario garganico è uno dei santuari cristiani più antichi che ininterrottamente hanno avuto sempre il continuo afflusso di pellegrini illustri e di semplici uomini e donne che hanno voluto vivere un momento particolare della propria vita.

In questa ricerca, che è più una serie di appunti personali, si vuole cercare di approfondire la problematica degli itinerari culturali europei per far inserire i pellegrinaggi al santuario Garganico, che si svolgono periodicamente e saltuariamente, nelle Vie europee di San Michele.

In un'altra ricerca ho cercato di tracciare una serie di appunti sulla Via dell'Angelo Michele nel corso dei secoli.<sup>1</sup> E vorrei che si usasse il termine di Cammino di San Michele o Via dell'Angelo invece di Via sacra Langobardorum o via Francesca del sud. Da qualche tempo è in atto una accanita discussione accademica tra diversi studiosi per indicare il tratto viario che da Stignano perviene a Monte Sant'Angelo con la denominazione di via Francesca invece di quella di maggiore suggestione di Via sacra Langobardorum. *“Da più parti giunge l'invito a dismettere l'uso di questa seconda denominazione, perché circoscriverebbe ad una sola etnia e quindi ad un solo periodo storico il pellegrinaggio micaelico, ma soprattutto perché non attestata nei documenti. Alle suddette ragioni si aggiunga che la denominazione Via sacra Langobardorum tende a isolare questo percorso facendone un segmento staccato da qualsiasi contesto storico-geografico, mentre quello di via francesca o francigena, oltre che frequentemente attestata nei documenti, lo inserisce nel più ampio contesto delle strade francigene che dalle Alpi conducevano in Terra Santa. Prudenza vorrebbe, però, che nemmeno il nome di via francigena venisse troppo enfatizzato, perché anch'esso etnicamente caratterizzato, pur con tutta l'ampiezza che la denominazione di “franco” comporta, ed anche limitato ad una determinata epoca storica. Dalla fine dell'epoca crociata, infatti, il nome di via francigena sembra scomparire dalla documentazione.”*<sup>2</sup> Questa bella affermazione del prof. Infante rafforza il concetto che il pellegrinaggio al santuario micaelico garganico non è stato mai, e non può essere considerato oggi un pellegrinaggio ad appannaggio di un solo popolo ma è un pellegrinaggio europeo, mondiale, cattolico nel senso di universale.<sup>3</sup> Per questo forse bisognerà non usare più le indicazioni nazionali di un popolo ma indicare questa via con il titolo dell'Arcangelo Michele.

I padri micaeliti, custodi del santuario, hanno caldeggiato questa ricerca per poter avere un quadro un po' più completo e hanno fatto propria la proposta già attivando i primi passi. Ma forse deve essere la secolare Confraternita di San Michele che deve fare propria la proposta ed essere il braccio operativo di questa iniziativa di

---

<sup>1</sup> G. Tardio, *La Via dell'Angelo Michele, ovvero la Via Sacra Langobardorum o la Via Francigena*, 2011.

<sup>2</sup> Renzo Infante, *Vie di pellegrinaggio micaelico nella Daunia medievale*.

<sup>3</sup> Dal greco *katholicòs*, composto da *katà*, particella intensiva, e *òlos* <tutto intero, completo>.

coinvolgimento che pone il santuario garganico come il punto nodale del culto e della cultura di San Michele in Europa. Questo deve servire per creare un Itinerario culturale che sia un percorso fisico che collega i principali santuari micaelici europei, ma deve essere anche un itinerario culturale virtuale che coordina i vari centri europei che sono interessati al culto di San Michele, creando così un'ulteriore occasione di avvicinamento dei popoli oltre le divisioni di lingua e tradizione, perché il culto di san Michele accomuna le tre grandi religioni monoteistiche, accomuna i popoli europei che nei secoli hanno posto in san Michele la loro fiducia e hanno costruito grandi opere architettoniche e letterarie attorno all'Arcangelo Michele.





## IL “CAMMINO DI SAN MICHELE”:

### ITINERARIO EUROPEO DI FEDE E DI CULTURA

Il Santuario di san Michele Arcangelo sul Gargano, fin dalle sue lontane origini è stato meta di innumerevoli pellegrinaggi da parte di singoli fedeli o raccolti in gruppi più o meno numerosi, attratti lassù dalla fama degli straordinari eventi lì accaduti. E fu proprio grazie a questi primi, devoti visitatori che il nome della Celeste Basilica non consacrata da mani d'uomo si estese velocemente per tutta l'Europa fino alle lontane regioni dell'estremo Nord.

In breve, dunque, la Sacra Grotta fu riconosciuta come uno dei più famosi luoghi di culto dell'Occidente ed il primo in assoluto dedicato all'Arcangelo vincitore del demonio: un intercessore ed un protettore molto potente, specie in un'epoca di soprusi, sopraffazioni, predominio della forza e della prevaricazione. Le iscrizioni in tutte le lingue e di tutte le epoche rinvenute sulle sue pareti attestano la presenza di visitatori di moltissime nazionalità: goti, franchi, alemanni, angli, sassoni. Nel periodo delle Crociate divenne, poi, tappa d'obbligo per i combattenti i quali prima di affrontare le incognite belliche per liberare la Terra Santa, si premuravano di chiedere l'intercessione del capo delle milizie celesti e, magari tornavano a ringraziarlo al termine della loro avventura.

Grazie a questi andirivieni di romei, santi e guerrieri, ai quali ben presto si aggiunsero papi, regnanti, uomini potenti, semplici credenti attratti specialmente dalla sua prerogativa particolare della remissione dei peccati, secondo le stesse parole dell'Arcangelo al vescovo di Siponto, in tutto il Medioevo il Santuario garganico si inserì naturalmente tra i quattro più frequentati luoghi di pellegrinaggio della cristianità, secondo l'itinerario di redenzione spirituale noto come Homo, Angelus, Deus, che prevedeva la visita alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo a

Roma e di S. Giacomo di Compostela in Spagna (Homo), all'Angelo della Sacra Grotta di Monte Sant'Angelo (Angelus), ed infine ai luoghi della Terra Santa (Deus).

E' vero anche che, per le difficoltà dei percorsi dovute alla frammentazione degli stati italiani, era arduo e pericoloso fare a piedi lunghi itinerari tanto che, per gli spostamenti a grandi distanze, si finì per privilegiare le navi, ma al Gargano continuarono ad affluire anche via terra, salendo l'impervia montagna attraverso scomodi e scoscesi tratturi, sempre più spesso veri e propri gruppi organizzati. Si andava al Gargano in "Compagnie" (nel regno napoletano le Confraternite erano chiamate anche così), che, però, non avevano una struttura gerarchica e un'approvazione religiosa e civile. Ogni "Compagnia" si costituiva e viveva solo in funzione del pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo.

C'erano quelle che affrontavano anche diversi giorni di viaggio a piedi per raggiungere il santuario sull'aspra montagna. Erano tante, ma specialmente formate da un numero considerevole di partecipanti: giungevano dagli Abruzzi, dal Napoletano, dall'Agro Pontino, dalla Ciociaria, dalla Basilicata, dalla Puglia. Ognuna portava ai piedi dell'Arcangelo il suo rituale puntualmente e scrupolosamente adempiuto durante il percorso e fino al cospetto dell'ara angelica, i suoi costumi ed abbigliamenti tipici, i canti devozionali tramandati dal lontano passato di bocca in bocca tra le generazioni di coloro che erano pellegrini di San Michele addirittura per tradizione familiare. Le ricerche sulla storia dei luoghi santi come quello del Gargano ci hanno lasciato un potente e suggestivo spaccato della fede di questa gente che si metteva in cammino con meno di niente, ma sulle strade procedeva con una marcia lieta, coraggiosa e fiduciosa di raggiungere il caro "Michelino ricitello" e ricordargli al momento dell'uscita dalla Grotta per il ritorno: "Se l'anno prossimo non ci vediamo qua, fa' in modo che ci possiamo vedere nell'eternità".

In oltre quindici secoli di vita ha accolto milioni di pellegrini che sono giunti a piedi salendo la montagna sacra garganica per immergersi nella madre terra e in una buia grotta vedere la gloria del cielo. Un grande mistero: nell'umile grotta, non costruita da mani d'uomo, nasce la salvezza, in una grotta viene sepolto il Salvatore da dove risorge, in una grotta si "manifesta" la forza angelica dei cieli.

Successivamente, a cominciare dalla seconda metà del secolo scorso, i percorsi a piedi sono andati via via scomparendo. Le poche "Compagnie", sempre più confuse nel numero considerevole dei "visitatori", raggiungono Monte Sant'Angelo con i pullman, anche se alcune fanno gli ultimi chilometri a piedi.

Una rimarchevole eccezione è costituita dalla "*Cumpagnia*" proveniente da San Marco in Lamis che compie tre volte l'anno il pellegrinaggio comunitario ancora tutto a piedi con un rituale immutato da secoli. Oltre quattrocento "Sammarchesi" si mettono in cammino a maggio per questo pellegrinaggio di tre giorni; a settembre il gruppo che lo ripete è più circoscritto, ma lo spirito del pellegrino è sempre vissuto intensamente e conforme alle antiche consuetudini mai venute meno; in estate i francescani secolari sammarchesi fanno il loro pellegrinaggio a piedi sulle orme dei tanti francescani che nei secoli hanno fatto questo cammino di fede e di penitenza. Si ripercorre un cammino che da quindici secoli hanno fatto personaggi "illustri" e semplici viaggiatori alla ricerca del perdono e della consolazione.

Da oltre un decennio anche da Vieste è stato ripreso il pellegrinaggio a piedi ad opera del Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele che ripercorre le strade interne del Gargano attraverso la Foresta Umbra e, dallo scorso anno, la stessa manifestazione di fede e devozione è tornata a concretizzarsi anche con la partenza

di un pellegrinaggio a piedi da Manfredonia, città da cui si è avuto il primo pellegrinaggio culturale a San Michele del Gargano.

Oggi, nel terzo millennio dell'era cristiana il pellegrinaggio, all'apparenza manifestazione semplice e ristretta al campo ascetico-spirituale si rivela di fondamentale importanza nella costruzione della civiltà unitaria europea che non può prescindere sia della reciproca conoscenza fra i popoli e dei luoghi, sia dalle sue radici cristiane. Fu, infatti, la fede cristiana il collante insostituibile del quale si servì Carlo Magno per la costruzione del Sacro Romano Impero e senza il quale questo grande contenitore di stabilità, ordine e civiltà per tanti secoli mai si sarebbe potuto realizzare.

Per questo, in un momento storico nel quale si va concretizzando, sia pure a fatica, la nuova Europa del terzo millennio, i Padri Micheliti, rettori dell'antico Santuario di Monte Sant'Angelo stanno conducendo una incisiva azione a livello di divulgazione e propaganda per inserire i pellegrinaggi al Santuario garganico tra i GRANDI ITINERARI CULTURALI EUROPEI con il titolo "LE VIE DI SAN MICHELE".

Si tratta di inquadrare un fenomeno dalle origini antichissime, tra i grandi itinerari culturali europei, in modo che proprio dal Gargano possano diramarsi i percorsi verso gli altri santuari micaelici dell'Occidente dei quali questo lembo dell'estremo oriente italiano vanta a ben ragione la primogenitura. Dal luogo, dunque, dove si posò per prima l'Arcangelo nel suo simbolico volo dall'Oriente derivano tutti gli altri a lui dedicati in Occidente, tra i quali, degni per storia e memorie, quello di Castel Sant'Angelo a Roma, della Sacra di San Michele in Val di Susa, di Mont-Saint-Michel in Normandia, di Saint Michel d'Alguilhe du Puy en Velay, di Saint-Mihiel della Lorena, e i Michaeliskirche: una vera e propria linfa viaria di comunicazione e conoscenza fra diversissime regioni e popolazioni del vecchio Continente.

La "Cumpagnia" Sammarchese, a sua volta, durante il rituale pellegrinaggio verso la Montagna dell'Angelo del 14 maggio 2012 si è fatta promotrice di una raccolta di firme per incoraggiare a far partire in grande stile questa iniziativa che si propone di valorizzare dovutamente il fenomeno dei pellegrinaggi i quali, oltre a diffondere il culto di San Michele in ogni angolo dell'Europa, hanno posto le basi per assemblare la grande cultura europea di matrice cristiana, patrimonio comune di popoli diversi, dal quale hanno preso l'avvio i presupposti della attuale costruzione unitaria.

In questa ottica si è inserito anche il CAI (Club Alpino Italiano) di Benevento dando vita alla quarta edizione del "Cammino dell'Arcangelo", itinerario storico, culturale e spirituale di ben duecento chilometri a piedi nel cuore del Meridione d'Italia. Tanti i trekkingisti che hanno potuto godere e apprezzare, oltre agli incantevoli paesaggi, anche i riferimenti storico-culturali del territorio. Il "Cammino dell'Arcangelo" attraversa un'area geografica comprendente due regioni (Puglia e Campania), tre province (Benevento, Avellino e Foggia) e più di venticinque comuni. L'attività si inserisce in un progetto più ampio che prevede, in armonia con quello promosso dal Santuario garganico, una rivalutazione adeguata ai tempi moderni del fenomeno del pellegrinaggio a piedi che ultimamente sta prendendo piede ed incremento sulla scia di quello mai smesso verso San Giacomo di Compostella. Al CAI di Benevento sabato 5 maggio si è unito anche, nei pressi di Santa Maria di Stignano, quello del Molise partito da Campobasso (130 km. a piedi). Il percorso si è sviluppato lungo sentieri, tratturi, strade utilizzate per secoli dai pellegrini molisani per recarsi alla Grotta dell'Arcangelo. Essi toccano siti religiosi di straordinaria bellezza e fascino, senza contare la loro importanza storica. I partecipanti, superato il Fortore, hanno attraversato la Daunia, tra boschi e

coltivazioni che ne caratterizzano il paesaggio collinare giungendo al Tavoliere di Puglia che in questa stagione è verde ed in piena fioritura. Lo domina imponente la mole del Gargano alla quale si accede in un ambiente di montagna mediterranea unico e che da millenni ispira il sentimento religioso.

Nell'occasione un gruppetto di pellegrini di San Marco in Lamis, per rendere un servizio a coloro che vogliono raggiungere a piedi la Grotta-Basilica di Monte Sant'Angelo, hanno pensato di collocare segnali direzionali lungo tutto il percorso che da San Severo raggiunge Stignano, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo fino a Monte Sant'Angelo. Sono state realizzate centinaia di frecce gialle nelle zone fuori della strada asfaltata, mentre negli incroci e lungo la strada rotabile sono stati predisposti dei cartelli con la indicazione del "Cammino di san Michele". Si è voluto in questo modo agevolare tutti quelli che, non conoscendo i luoghi, vogliono intraprendere il 'santo viaggio'. Il percorso segnato è quello che raggiunge il Santuario dal versante ovest lungo l'ultimo tratto della antica "Via Sacra dei Longobardi", chiamata anche via Francesca e via dell'Angelo. Purtroppo segue tutta la strada statale 272, eccetto due tratti: dallo scalo ferroviario di San Marco a S. Maria di Stignano nel quale attraversa i campi, alcune aziende agricole e passa vicino i vecchi eremi che per secoli hanno accolto anche i pellegrini, e quello che da Cassano sale verso la "cresta degli angeli" fino alla chiesa campestre di origine francescana della Madonna degli Angeli per entrare a Monte Sant'Angelo dalla parte dove è situato il Castello. Questo percorso è stato tracciato su proposta di Angela Maria Serracchioli, inventrice e promotrice del Cammino di San Francesco e San Michele "*Con le ali ai piedi. Nei luoghi di San Francesco e dell'Arcangelo Michele*" che parte da La Verna e, attraversando la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise e la Puglia arriva a Monte Sant'Angelo. Percorso realizzato già da diverse persone anche nella sua interezza.

## Via Micaelica italiana e europea

### La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo

L'11 novembre 2009 con la firma congiunta del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi e del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, si è concluso l'iter procedurale per la validazione ufficiale del tracciato della Via Francigena che raggiunge Roma. L'attenzione sulla via Francigena, sia della comunità italiana che europea, era focalizzata fin dagli anni Ottanta; fu il 1987 l'anno in cui il Consiglio d'Europa ha approvato il programma Itinerari Culturali Europei, istituendo poi nel 1998 un'agenzia tecnica di realizzazione, l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali.<sup>4</sup>

Si possono considerare questi itinerari come un "bene culturale allargato", che tendono una linea invisibile a collegare beni eterogenei, fino a costruire un vero e proprio "sistema culturale". Dal punto di vista dell'offerta, del resto, l'itinerario si rivela sempre più uno strumento progettuale dalle indiscutibili potenzialità. Gli obiettivi che esso persegue sono due. Da una parte, incrementare la condivisione della responsabilità della protezione del patrimonio culturale, storico-artistico e del paesaggio; dall'altra, alimentare la conoscenza reciproca come fonte di maggiore comprensione e tolleranza. Il motivo principale di questa attenzione verso i percorsi culturali da parte dell'Europa va rintracciato nella necessità di attivare degli elementi "collanti" per gli stati nazionali, affinché si possa riconoscere e riscoprire una identità e insieme una diversità culturale europea, in modo da dialogare e arricchirsi vicendevolmente per attivare una democrazia culturale basata sul riconoscimento dei diritti umani. Si è voluto cogliere l'opportunità di un percorso, una via comune, che attraversa l'Europa intera sugli antichi tracciati dei suoi pellegrini. Oltre alla via Francigena, altri due sono erano gli itinerari culturali europei noti: in primis il cammino di Santiago, e i cammini di San Michele. Dalla prima approvazione del cammino di Santiago ad oggi, oltre alla Francigena, altri 23 sono gli itinerari che hanno ricevuto questo importante riconoscimento.<sup>5</sup> Si parte dai

---

<sup>4</sup> Con sede a Lussemburgo, esso nasce per "dare attuazione al programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa". Le attività svolte da questa istituzione comprendono il sostegno agli enti che propongono progetti per l'analisi delle azioni e la ricerca di partner europei; l'applicazione delle priorità della politica del Consiglio d'Europa in materia di itinerari culturali; la vigilanza sulle evoluzioni delle espressioni della cultura e la consulenza a chi sia intenzionato a presentare progetti sull'evoluzione del turismo culturale; esiste infine una intensa attività espositiva, editoriale e promozionale. [http://www.culture-routes.lu/php/fo\\_index.php?](http://www.culture-routes.lu/php/fo_index.php?)

<sup>5</sup> Lista degli itinerari già selezionati dal consiglio d'Europa: *I Cammini di pellegrinaggio*: I Cammini di Santiago (ottobre 1987) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa da giugno 2004); La Via Francigena (maggio 2004) (Grande Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da dicembre 2004). *Habitat rurale*: Architettura senza confini (ottobre 1987) (Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da giugno 2004); Habitat rurale nei Pirenei (2002). *Personaggi Europei*: Le Vie di Mozart (1990) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa da giugno 2004) (Rete abilitata nel 2002); L'itinerario Schickhardt (aprile 1992) (Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da giugno 2004); San Martino di Tours, personaggio Europeo, Simbolo della condivisione (marzo 2005) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa da settembre 2005). *L'Influenza monastica*: L'itinerario dei Cistercensi (1990); La rete dei siti cluniacensi (maggio 2004) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa da giugno 2006). I Celti (1990). *Vichinghi e Normanni, patrimonio europeo*: Le Rotte dei Vichinghi (1992) (Grande Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da dicembre 2004); Siti, rotte e monumenti anseatici (1992) (Grande Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da dicembre 2004). *I Parchi e Giardini*: Il Paesaggio (marzo 1992) (Grande Itinerario culturale del Consiglio d'Europa da dicembre 2004). *Le architetture militari fortificate in Europa*:

“Cammini di pellegrinaggio” (Santiago esistente dall’ottobre 1987, e Via Francigena – maggio 2004) e dai percorsi di “Habitat rurale” (Architettura senza confini – ottobre 1987, Habitat rurale nei Pirenei – 2002). Si continua con i percorsi dedicati a “Personaggi Europei” (Le Vie di Mozart 1990, l’itinerario Schickhardt – aprile 1992, San Martino di Tours, marzo 2005). La traccia dei monasteri ispira tre itinerari: i Cistercensi (1990), la rete dei siti cluniacensi (maggio 2004), i Celti (1990). Si pongono sulle tracce di Vichinghi e Normanni due itinerari; un altro è dedicato, dal 1992, al Paesaggio; approfondiscono il tema librario “l’itinerario del libro” (dicembre 1999) e gli itinerari culturali del Sud-Est Europeo (maggio 2004). Si può scoprire molto sulle architetture militari fortificate in Europa attraverso gli itinerari Wenzel (maggio 1995), Vauban (Dicembre 1999), l’Eredità Al-Andalus (aprile 1997). Ancora: il Cammino della Lingua Castigliana e il suo sviluppo nel Mediterraneo; Itinerari europei del patrimonio ebraico; itinerari dedicati al patrimonio industriale e alla realtà delle migrazioni; arti viventi, cultura materiale e riti e feste popolari europee. Tutte le sfere della vita materiale, culturale, produttiva e spirituale dell’uomo sono comprese e rappresentate in uno o più percorsi attraverso l’Europa. L’Italia ad oggi ha ottenuto il riconoscimento del Consiglio d’Europa attraverso tre itinerari: la Via Francigena, grande direttrice viaria che nel medioevo costituì la principale via di comunicazione e pellegrinaggio tra il Nord Europa e Roma; la Via Carolingia,<sup>6</sup> itinerario del viaggio che Carlo Magno intraprese nell’anno 800 per recarsi a Roma; la Rotta dei Fenici,<sup>7</sup> connessione dei

---

Itinerario Wenzel (maggio 1995) (Itinerario culturale del Consiglio d’Europa da giugno 2004); Itinerario Vauban (Dicembre 1999) (Itinerario culturale del Consiglio d’Europa da giugno 2004); L’Eredità Al-Andalus (aprile 1997) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa da giugno 2004). *Il Cammino della Lingua Castigliana* e il suo sviluppo nel Mediterraneo : le rotte dei Sefaradi (giugno 2002) (Itinerario del Consiglio d’Europa da giugno 2004). *Itinerari europei del patrimonio ebraico* (maggio 2004) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa da dicembre 2005). *Patrimonio industriale in Europa: La Rotta del ferro nei Pirenei* (maggio 2004) (Itinerario culturale del Consiglio d’Europa da dicembre 2004); *Le rotte dell’olivo* (marzo 2005) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa da maggio 2006). *La Via Regia* (marzo 2005) (Grande Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa, data da fissare). *Itinerari europei del patrimonio delle migrazioni* (maggio 2004). *Arti viventi, identità europea: Le Transversales* (1994); *Teatri della Gioventù* (1995); *Centri d’arte* (2000); *Le Rotte dei Fenici* (maggio 1994); *Gli Zingari* (maggio 1994); *L’Umanesimo* (maggio 1994); *Le Luci del Nord* (aprile 1997); *Le Città europee delle Grandi Scoperte* (1993); *Il Barocco* (1988); *Le rotte europee della seta e del tessile* (1988); *I riti e le feste popolari in Europa* (aprile 1997); *Il Libro e lo Scritto - L’itinerario del libro* (dicembre 1999); *Gli itinerari culturali del Sud-Est Europeo* (maggio 2004).

<sup>6</sup> Il progetto della Via Carolingia è nato per rispondere al bisogno di ricercare e trasmettere il senso di appartenenza ad una comunità più grande, quale è l’Europa, seguendo il percorso del viaggio (da Aquisgrana a Roma) e delle tappe che Carlo Magno effettuò nell’autunno dell’800 per recarsi a Roma, dove papa Leone III incoronò il sovrano carolingio Imperatore del Sacro Romano Impero nella notte di Natale dell’800. Recuperare quindi ma anche salvaguardare, valorizzare e gestire i contesti paesaggistici e culturali interessati dal tragitto per la fruizione turistica e culturale del territorio. La Via Carolingia si pone come un segno tangibile della comunità culturale europea e costituisce un momento importante in grado di sottolineare efficacemente l’impegno per la ricerca delle origini comuni e per la fattiva cooperazione tra i diversi Paesi che anima questa fase di progressiva unità dell’Europa, per la costruzione dell’identità europea. Il progetto, inoltre, anche con l’ottenimento dell’ufficialità da parte del Consiglio d’Europa il 2 febbraio 2006, si pone l’obiettivo di promuovere il percorso carolingio come itinerario culturale che, creando un collegamento ideale fra i Comuni Italiani, Svizzeri, Belgi, Francesi e Tedeschi che si trovano lungo il tracciato, ne promuova e ne valorizzi gli aspetti turistici oltre a quelli di rilevante patrimonio culturale e paesaggistico.

<sup>7</sup> La “Rotta dei Fenici” è la connessione delle grandi direttrici nautiche che, dal XII secolo aC., furono utilizzate dal popolo dei Fenici quali fondamentali vie di comunicazione commerciali e culturali nel Mediterraneo. Attraverso queste rotte, i Fenici diedero origine ad una grande civiltà che si affermò attraverso l’espansione ad Occidente, generando intensi scambi di manufatti, uomini ed

percorsi marittimi utilizzati dai Fenici dal XII sec. aC. quali fondamentali vie di comunicazione commerciali e culturali nel Mediterraneo.

Il 14 luglio 2006, a palazzo Chigi a Roma, il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il vicepresidente del Consiglio e Ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli, hanno presentato il sistema degli itinerari culturali europei in territorio italiano, alla presenza delle delegazioni delle regioni italiane, di numerosi ministeri ed organismi di promozione, nonché delle associazioni di categoria. Nell'occasione è stato illustrato il Protocollo d'intesa concernente la valorizzazione dei tre importanti itinerari, sottoscritto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Direzione Generale Turismo del Ministero Attività Produttive – ora anch'essa confluita nel MiBAC – con le associazioni degli enti locali dei tre itinerari.

Con D.P.C.M. del 27 settembre 2007 è stata istituita la Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi con il compito di monitorare la realizzazione degli impegni assunti nel Protocollo d'intesa del 15 marzo 2006 fra il Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero delle Attività produttive, l'Associazione europea dei comuni sulla Via Francigena, l'Associazione internazionale Rotta dei fenici e l'Associazione Via Carolingia.<sup>8</sup>

---

idee, e contribuendo nell'antichità alla creazione di una comunanza culturale mediterranea ed alla circolarità di questa cultura. Così queste rotte sono divenute parte integrante e fondante della cultura del Mediterraneo. Oggi, i Fenici rappresentano il modello di interculturalità posto alla base di un «Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa», nell'ambito dell'omonimo programma, che attraversa 15 paesi di 3 continenti e oltre 80 città di origine fenicia. L'istituzione dell'Itinerario Culturale internazionale mira a promuovere la cultura mediterranea, a rafforzare i legami tra i paesi del Mediterraneo accomunati dalla storia. L'Itinerario si basa, infatti, sulle relazioni storiche, sociali e culturali che i Fenici hanno stabilito lungo le rotte marittime seguite e lungo gli approdi e le colonie che essi hanno fondato nel bacino del Mediterraneo.

<sup>8</sup> Tra le funzioni attribuite alla Consulta si annoverano, in particolare, la promozione degli itinerari religiosi storicamente definiti e delle iniziative destinate allo sviluppo di quelli esistenti, nonché l'ideazione di ulteriori progetti, quali la "Settimana degli itinerari culturali e turistici", l'organizzazione di specifici programmi con i responsabili del settore educativo, la realizzazione di un laboratorio degli itinerari stessi, in stretto raccordo con organismi scientifici e tecnici specialistici nonché con le attività politiche e imprenditoriali territoriali. Nell'ambito della Consulta, è stata prevista l'istituzione di un Comitato Scientifico, con il compito di predisporre il programma delle attività inerenti le funzioni della Consulta medesima. Detto Comitato è stato istituito con D.M. 25 ottobre 2007. In data 29 ottobre 2007, la Consulta ha adottato l'Atto di indirizzo e coordinamento, demandando al Comitato Scientifico la formulazione di un programma di attività, da redigersi in conformità con le indicazioni ivi fornite. In data 21 novembre 2007 il Comitato Scientifico ha deliberato all'unanimità il programma delle attività assegnato alla gestione della Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore per il tramite di una direttiva da adottarsi da parte del Ministro. Si è stabilito le azioni prioritarie da avviare per il corretto espletamento delle direttive generali: • la creazione di un portale internet dedicato alla valorizzazione delle risorse bibliografiche, documentarie, iconografiche e cartografiche presenti sul territorio italiano, attraverso l'identificazione, il censimento, la descrizione e la pubblicazione di materiali bibliografici e documentari relativi a quegli itinerari storico-religiosi corrispondenti alle principali vie del pellegrinaggio; • il completamento della cartografia; • la redazione del progetto di fattibilità per la definizione dell'offerta turistica e della "Rete di accoglienza"; • l'implementazione dell'attività didattica, formativa e promozionale. Con la Direttiva del 17 dicembre 2007 il Ministro *pro tempore* per i Beni e le attività culturali ha assegnato alla Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore il compito di svolgere le seguenti attività: • porre in essere gli atti di gestione necessari al perseguimento degli obiettivi della Direttiva e degli atti allegati, parti integranti della stessa; • attivare le necessarie procedure concorsuali di evidenza pubblica mediante l'utilizzazione dei fondi appena citati; • attivare, ove possibile, gli strumenti convenzionali previsti dalle leggi finanziarie per la pubblica amministrazione; • coinvolgere le istituzioni locali, pubbliche, private e imprenditoriali, residenti lungo i percorsi compresi nell'iniziativa di valorizzazione, promuovendo moduli organizzativi e gestionali che favoriscano la funzionalità e la partecipazione

Gli Itinerari Culturali Europei sono anche strumento di dialogo internazionale e interculturale. In particolare per l'area Mediterranea, ad oggi hanno ottenuto il riconoscimento del Consiglio d'Europa numerosi itinerari, tra questi Al Andalus, avente sede in Spagna e riguardante il patrimonio arabo, e l'Itinerario dell'Albero di Ulivo, avente sede in Grecia e riguardante la cultura di questa pianta così significativa. Entrambi collaborano attivamente con gli Itinerari italiani.

La Via della transumanza sui vecchi percorsi dei pastori dall'Abruzzo alla Puglia è ancora in fase di studio.

Si vuole vedere in alcune di questi itinerari, alcuni già tracciati altri da completare, le oscillazioni dell'uomo contemporaneo con il movimento e la lentezza, la cultura e il disimpegno, un cammino alla ricerca di ricchezza e autenticità, di forma e sostanza, di corpo e spiritualità, secondo l'urgenza ormai indifferibile di molti nuovi moderni pellegrini .... Il Camino di Santiago, la via Carolingia, la via Francigena transalpina o via di Sigerico, il Cammino dell'Angelo fino a San Michele nel Gargano e poi la via di San Giorgio in Sardegna, oppure la Rotta dei fenici e la strada che da Roma porta verso Aleppo che rappresenta la via Francigena nel collegamento fino a Gerusalemme.

---

utili al migliore perseguimento degli obiettivi individuati. Inoltre, sulla base di quanto previsto dal Contratto Quadro CNIPA n. 4/2007, relativo all'affidamento della progettazione, realizzazione e gestione di servizi di siti web e conduzione sistemi per la Pubblica Amministrazione nell'ambito del Sistema Pubblico di connettività, la Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore, intendendo affidare l'esecuzione del progetto di predisposizione hwd e sfw e del relativo supporto riguardante la valorizzazione del progetto degli Itinerari storici, culturali e religiosi al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.), costituito da Telecom Italia con le Società Datamat s.p.a., Eltag s.p.a. e Engineering s.p.a., ha richiesto in data 23 gennaio 2008 la disponibilità del R.T.I. a realizzare il piano dei fabbisogni previsto dal punto 7 del suddetto Contratto Quadro, sulla base del quale procedere alla sottoscrizione del contratto esecutivo per l'affidamento dei lavori. In data 9 aprile 2008, con decreto dirigenziale, è stato, pertanto, costituito un Tavolo tecnico per l'esame delle tematiche attinenti il progetto di cui trattasi, composto da rappresentanti dell'Amministrazione e del Raggruppamento Temporaneo di Imprese, i cui lavori sono attualmente in corso d'opera. I risultati delle attività fino ad oggi poste in essere, relative all'itinerario della Via Francigena, si possono sintetizzare come segue: • è stato definito il percorso "ufficiale" dal Passo del Gran San Bernardo a Roma. • si sta lavorando di concerto con le Amministrazioni Locali (es. riunioni con Provincia di Torino, Provincia di Vercelli, Provincia di Siena) per la risoluzione delle ultime incertezze legate a problematiche isolate peculiari di alcune località. • sono in corso di definizione gli accordi con i soggetti privati presenti sul territorio per superare le criticità puntuali legate al passaggio dei pellegrini su proprietà private. • è stata rilevata la presenza, a livello locale, di iniziative volte alla realizzazione di percorsi di approfondimento del percorso "ufficiale" della *Via Francigena* che amplieranno, in continuità con l'opera del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, l'offerta culturale dei vari ambiti territoriali. Nel corso del 2008, gli sforzi del Comitato Scientifico e della Consulta saranno volti a definire in modo univoco anche il percorso verso il Sud Italia, in considerazione del valore altrettanto rilevante dei tracciati meridionali dell'itinerario, non meno importanti dal punto di vista storico e culturale. Maurizio Fallace, *Valorizzazione degli itinerari storici, culturali e religiosi, anche mediante le tecnologie informatiche*, in AA.VV., *Roma Gerusalemme, lungo le vie francigene del sud*, Roma, 2008.

*La Via Sacra Langobardarum, la Via Francigena del sud, la Via dei pellegrini all'Angelo*<sup>9</sup> è un itinerario che appartiene alla storia dell'umanità, una via maestra percorsa per moltissimi secoli da milioni di pellegrini in viaggio per Roma, per la grotta dell'Angelo sul Gargano, per la Terra Santa.

Qui non si vuole parlare di una strada ma di una via, vale a dire itinerario tracciato con fermezza, secondo un preciso programma, e quindi lastricato non di pietra o in mattoni, ma intriso di sudore, di lacrime, di gioia, di speranza, di ricerca, ... di ricerca dell'Assoluto.

Tutte le vie sono, perciò stesso, strade: ma non tutte le strade sono vie. Una via presuppone un percorso certo e, come oggi si ama dire, un "itinerario con una meta sicura".

Ma bisogna ricordarsi che le vie sono costruite da e per gli uomini: non gli uomini per le vie. I protagonisti della *via* sono senza dubbio coloro che la concepiscono, la finanziano, la costruiscono: ma chi ne è il vero soggetto è il *viator*, colui che la percorre.<sup>10</sup> Il presupposto quindi non è la strada materiale ma la via che veicola il viator, questo è il presupposto e costituisce il patrimonio effettivo di qualunque itinerario non solo terrestre, ma anche marittimo e aereo, e addirittura mentale e spirituale.

E' un "patrimonio immateriale" importante che cammina con le gambe degli uomini ed è talmente connaturato con la sostanza umana e la nostra storia che potremmo non accorgerci della sua vitale esistenza.

La via è fondamentale per noi perché l'essere umano non può far a meno di viaggiare, percorrere, visitare, esplorare: *viam agere*, percorrere una strada, viaggiare appunto, è concetto strettamente imparentato con l'altro, *peragere*, che indica il cammino e il suo completo percorso attraverso un territorio. Ed è *peregrinus* lo straniero, l'estraneo, colui che viene da lontano.<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> G. Tardio, *La Via dell'Angelo Michele, ovvero la Via Sacra Langobardarum o la Via Francigena*, 2011.

<sup>10</sup> Bisogna ricordare che la parola *viator* nel mondo cristiano ha acquistato una forte valenza mistica. Nell'antica Roma era usata in un'accezione molto precisa. Il *viator* era il dipendente dello stato, di solito un plebeo di infima condizione o un liberto, che recava ambascerie e inviti a riunioni ai senatori residenti nelle loro ville suburbane. Con il cristianesimo, tutti i credenti si sentivano pertanto *viatores*: servi che il Cristo aveva liberato e da allora consideravano principale scopo della loro vita il diffondere il Vangelo ai lontani.

<sup>11</sup> Il termine "pellegrino" ha conosciuto una differente avventura semantica. La parola deriva dal verbo latino *peragere*, che indica un percorso incerto e casuale; ma forse anche da *peragere*, che gli è affine. Incrociati, i due verbi si hanno significati affini e diversi: da quelli di "percorrere", "attraversare", "consumar fino in fondo", a quello di "muoversi con inquietudine, senza tregua" a quello di "condurre a termine" (e quindi "perfezionare", ma anche "morire"). Il *peregrinus* non è semplicemente l'*advena* o l'*hospes*, lo "straniero". La parola *peregrinus* esprime l'estraneità e al tempo stesso l'estraniamento e lo spaesamento. Il pellegrino è tale in quanto straniero nella terra nella quale giunge; ma al tempo stesso è l'espressione che lo qualifica al punto da poter significare il contrario: in realtà egli potrebbe essere straniero nella sua terra d'origine, e la sua vera patria essere

La Via dell'Angelo Michele, che precedentemente era Langobardorum e Francigena, era un itinerario storico che ha avuto la prerogativa di mettere in comunicazione culture, leggi, idee, arti dei diversi paesi d'Europa, non solo ha contribuito alla sua costruzione ma ha creato anche le fondamenta di un'Europa ampia senza troppe barriere, favorendo nuovi scambi culturali e commerciali che hanno prodotto lo sviluppo delle tradizioni locali come feste, fiere, mercati, delle innovazioni tecnologiche e lo scambio delle mercanzie, delle conoscenze e della cultura.

Da qualche tempo è in atto una accanita discussione accademica tra diversi studiosi per indicare il tratto viario che da Stignano perviene a Monte Sant'Angelo con la denominazione di via Francesca invece di quella di maggiore suggestione di Via sacra Langobardorum. *“Da più parti giunge l'invito a dismettere l'uso di questa seconda denominazione, perché circoscriverebbe ad una sola etnia e quindi ad un solo periodo storico il pellegrinaggio micaelico, ma soprattutto perché non attestata nei documenti. Alle suddette ragioni si aggiunga che la denominazione Via sacra Langobardorum tende a isolare questo percorso facendone un segmento staccato da qualsiasi contesto storico-geografico, mentre quello di via Francesca o francigena, oltre che frequentemente attestata nei documenti, lo inserisce nel più ampio contesto delle strade Francigene che dalle Alpi conducevano in Terra Santa. Prudenza vorrebbe, però, che nemmeno il nome di via francigena venisse troppo enfatizzato, perché anch'esso etnicamente caratterizzato, pur con tutta l'ampiezza che la denominazione di “franco” comporta, ed anche limitato ad una determinata epoca storica. Dalla fine dell'epoca crociata, infatti, il nome di via francigena sembra scomparire dalla documentazione.”*<sup>12</sup>

Questa bella affermazione del prof. Infante è la chiave di volta di questa ricerca, il pellegrinaggio al santuario micaelico garganico non è stato mai, e non può essere considerato oggi un pellegrinaggio ad appannaggio di un solo popolo ma è un pellegrinaggio europeo, mondiale, cattolico nel senso di universale. Per questo forse bisognerà non usare più le indicazioni nazionali di un popolo ma indicare questa via con il titolo dell'Arcangelo Michele.

Il “Cammino di San Michele” è un antico e grande cammino di fede, religiosità e arte che poi ha fatto sì che la via Francigena si affiancasse e si sovrapponesse in parte al tracciato micaelico precedente. Da un territorio all'altro, da monastero a monastero, tra Francia e Italia, tra cappelle, castelli, abbazie, santuari, e grotte o picchi votivi, attraverso una coralità di sentieri, strade, mulattiere che formano una rete di collegamento si possono raggiungere i grandi centri europei dedicati al culto dell'arcangelo Michele.

Alcuni studiosi hanno voluto vedere una strana dialettica tra lo spazio profano e lo spazio sacro che si pone alla base di una certa viabilità dell'Europa medievale. Le mete dei tre pellegrinaggi legati alla dimensione Deus e Sanctus (Gerusalemme, Roma, Santiago) segnavano in una linea diagonale i confini della cristianità, mentre l'«asse micaelico» o Angelus attraversava l'Europa dal Nord al Sud, da Saint-Michel a San Michele del Gargano passando per la chiusa di Susa, con una curiosa percezione geografica dell'Europa. Tale dialettica risulta fortemente amplificata da quello che può essere definito un fenomeno di frammentazione di questi lunghi percorsi che collegavano le principali mete di pellegrinaggio. Questi itinerari

---

appunto la sua meta. Il cristiano è cittadino del cielo, la sua vita è un pellegrinaggio perché egli parte dall'esilio terreno e desidera tornare nella patria celeste.

<sup>12</sup> Renzo Infante, *Vie di pellegrinaggio micaelico nella Daunia medievale*.

consolidati nel tempo attraversano tutta l'Europa, da San Michele sul Gargano a Mont-Saint-Michel in Normandia, e passano anche per la Valle di Susa dominata dall'abbazia di San Michele della Chiusa. Numerose tappe che oggi stanno riaffiorando con il paziente lavoro di recupero svolto, ormai da alcuni anni, da molte associazioni di Volontariato culturale, Università, Centri Studi, Istituzioni pubbliche francesi e italiane che si sono occupate del territorio e della sua ricchezza storica e culturale. Questi micro itinerari di San Michele in San Michele, con gli anni sono diventati una via o un sistema di strade europee dedicate all'arcangelo e percorribili anche a piedi tra incanti naturali, espressioni artistiche, folclore, beni ambientali e architettonici.

I percorsi sono disseminati da una miriade di mete di pellegrinaggio intermedie che venivano raccomandate ai pellegrini di venerare. In tal modo il territorio europeo risulta «puntato» da una moltitudine di spazi sacri «in rete» tra loro grazie alle vie di pellegrinaggio.

Ecco perché da qualche tempo “Il cammino di San Michele” non suona del tutto nuovo. È già stato realizzato da oltre dieci anni per Mont-Saint-Michel in Normandia; è oggetto di studio da parte del *Centro Studi Micaelici* diretto dal prof. Giorgio Otranto dell'Università di Bari; e dai Convegni che annualmente si svolgono alla Sacra di San Michele.

Oramai sono in molti a chiedere che il “Il cammino dell'Angelo” sia riconosciuto come patrimonio culturale mondiale ed europeo. Il percorso di approfondimento culturale, religioso, storico, geografico e di patrimonio è ancora lungo ma già si sono poste notevoli basi per poter dare molto materiale a chi deve studiare, approfondire e proporre proposte e obiettivi concreti. Lo studio, l'approfondimento e le proposte concrete devono essere fatte da studiosi e istituzioni di elevato spessore culturale e gestionale in modo da presentare studi e proposte concrete e fattibili in una prospettiva di crescita del legame tra le culture del nord Europa e le culture mediterranee. Non devono essere certamente i dilettanti della cultura, della ricerca e degli studi storici, religiosi, antropologici, geografici, economici a sentenziare ed avere il coraggio di dire la parola finale. Ma tutti, in questa fase di approfondimento, devono poter dare il loro contributo per poter approfondire questo difficile tema.

La prima richiesta di riconoscere questo itinerario parte della cultura umana si ebbe dal Ministero italiano per i beni e le attività culturali che in data 1 giugno 2006 avanzò la proposta di inserire nella lista dei beni del patrimonio UNESCO la città di *Monte Sant'Angelo e la Via Sacra Langobardorum*, cosa che è avvenuta nella lista indicativa<sup>13</sup> ed è iniziata la fase istruttoria. La richiesta utilizzava i criteri *ii, iii, vi*<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> La lista indicativa UNESCO è un inventario dei beni materiali che ciascun Stato parte intende proporre. Gli Stati parti devono quindi includere nella loro lista indicativa gli immobili che vedono come elemento culturale e/o naturale di valore universale ed eccezionale suscettibile di iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale delle Nazioni Unite. Gli Stati membri incoraggiano la formazione di questi elenchi sperimentali con la partecipazione di una grande varietà di partner, compresi i dirigenti dei siti, le comunità locali e le autorità regionali, le ONG e altri partner interessati.

<sup>14</sup> Per essere inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale, i siti devono essere di eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno su dieci criteri di selezione. *ii.* mostrare un importante interscambio di valori umani, in un arco di tempo o in un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, urbanistiche o di progettazione del paesaggio; *iii.* a supportare una testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa; *vi.* essere direttamente o tangibilmente associate ad eventi o tradizioni viventi, idee o credenze, a opere artistiche o letterarie di valore universale.

nella categoria *Culturale* con il tema di *paesaggi culturali*<sup>15</sup> ed ha acquisito il numero riferimento n. 1161.<sup>16</sup> Nella richiesta di inserimento si specifica che il

---

<sup>15</sup> Dal 1992 le interazioni significative tra le persone e l'ambiente naturale sono state riconosciute paesaggi culturali.

<sup>16</sup> Fin dalla colonizzazione greca, i miti e i riti molteplici prese piede nel Gargano fino a questa zona era cristianizzato - in parte a causa delle caratteristiche morfologiche peculiari, essendo questa una zona selvaggia e aspra, coperto da boschi e ricca di anfratti. Molti di quei miti e riti erano legati alla presenza di acque terapeutiche e la pratica chiamata incubatio, cioè un rito in cui si doveva dormire vicino ad un luogo santo per ricevere, la mattina seguente, rivelazioni di una divinità. Questi preesistenti riti lasciato qualche traccia nelle caratteristiche tipiche del culto di San Michele. La storia del santuario e del culto dell'angelo sul Gargano potrebbe essere delineato sulla base del "*Liber de apparitione sancti Michaelis in Monte Gargano*", un testo agiografico risalente alla fine del secolo ottavo. La prima apparizione dell'Arcangelo si dice tradizionalmente si sono verificati nel corso dell'anno 490, ma è molto probabile che il culto è arrivato nel Gargano a metà del quinto secolo o anche all'inizio di quel secolo. Inizialmente, il culto dell'Arcangelo Michele era principalmente un culto di forze naturali di guarigione basata sull'aspetto del santo e le rivelazioni - in linea con l'antico culto pagano - ed è stato fortemente caratterizzato da influenze orientali. A partire dalla metà del 7 ° secolo, il santuario è diventato il più importante luogo di culto per l'Arcangelo Michele nel mondo occidentale, era l'obiettivo di innumerevoli pellegrinaggi intrapresi da entrambi i personaggi famosi e fedeli provenienti da tutte le aree sociali, alcuni dei quali provenienti da postazioni remote. Oggi, la grotta di San Michele continua ad essere visitato dai pellegrini. L'enorme sviluppo di questo culto è indissolubilmente legato alla venuta dei Longobardi verso la parte meridionale d'Italia, alla fine del 6° secolo. Hanno fondato il Ducato di Benevento e sfilato più volte per quanto Sipontum, che a quel tempo era sotto il dominio bizantino, ma è lì che sono venuti in contatto con il culto di San Michele, nel quale hanno riconosciuto molte caratteristiche tipiche della loro pagana principale divinità, cioè *Wodan*. Recentemente, diverse iscrizioni altomedievali è stato trovato, dove le tradizioni religiose e sociali dei Longobardi sono espressamente menzionati - che ha portato a modificare il punto di vista sviluppati dagli storici precedenti. Sovrani longobardi anche più volte restaurata e ampliata del santuario. I contatti con i Longobardi, in parte modificato le caratteristiche di questo culto. La preferenza è stata data l'immagine del Santo come capo degli eserciti celesti - un guerriero e il santo patrono dei guerrieri. Non c'è dubbio che la devozione a San Michele Arcangelo ha facilitato la rapida conversione dei Longobardi al cattolicesimo. La grotta del Gargano era santuario nazionale dei Longobardi 'fino alla fine del 9 ° secolo, quando i Bizantini tornati alla zona del Gargano e provato - sia pure senza successo - di destinare l'origine del culto per l'Arcangelo. Nel frattempo, i Normanni stavano conquistando la parte meridionale d'Italia, e hanno anche sviluppato un forte legame con il santuario del Gargano in parte perché erano già familiarità con il culto di San Michele in Normandia. A partire dal Medioevo, ci sono stati innumerevoli i pellegrini che si recavano a visitare grotta di San Michele e ha lasciato tracce indelebili del loro passaggio sulle pietre e le rocce che compongono il santuario. Ci sono in realtà simboli, preghiere, messaggi, segni o solo i nomi (di origine greca, latina, semitica, Saxon e tedesco, a testimonianza delle caratteristiche eterogenee dei pellegrini che si registra in questo luogo), iscritti in tutto il luogo, ma risalgono ai periodi diversi, il che dimostra la devozione incessante pagato al santuario senza soluzione di continuità - una caratteristica che è quasi senza paragoni nel mondo cristiano. Le prime tracce lasciate dai pellegrini risalgono al 6° secolo, quindi retrodatare, anche quelli relativi al percorso Compostela - il ben noto *camino jacobeo*. I pellegrini sono alti membri della Chiesa, membri di famiglie reali e imperiali, nobili così come rappresentanti delle classi inferiori - il che dimostra che il culto avesse preso piede anche tra i non abbienti. Eccezionale importanza deve essere collegato alla presenza - che è unico in Italia - di almeno cinque iscrizioni scritte in lettere dell'alfabeto runico antico, ma sono state lasciate da Anglo-Saxon pellegrini e testimoniano la dimensione europea raggiunta da questo pellegrinaggio nel medioevo. Inoltre, il santuario è diventato una tappa importante sul percorso che conduce alla Terra Santa. Con la diffusione del culto per San Michele, la strada attraverso la Valle Stigliano - che era fondamentalmente lo stesso come l'antica *via Traiana* - è stato chiamato *Via Sacra Langobardorum* [Via Santa cioè dei Longobardi]. Lungo la via Sacra, vari santuari si trovano insieme con le tracce degli edifici che offrano riparo ai pellegrini (chiese, monasteri, ostelli, pensioni, ospedali) e gli elementi storici e artistici di grande valore. La città di Monte Sant'Angelo si presenta caratteristiche notevoli per quanto riguarda sia la sua struttura urbana e le bellezze storiche e artistiche. La città può essere considerato come uno degli esempi più interessanti in Puglia di un "accordo" arroccato sulla cresta di una collina, i suoi edifici seguire le curve di livello della montagna senza intaccare l'integrità del paesaggio, mentre le esigenze della difesa potrebbe essere soddisfatta costruendo un castello sulla parte alta della città. Tra i monumenti della città, occorre fare

santuario di Monte Sant'Angelo è il più antico luogo di culto dedicato a San Michele nel mondo occidentale, e servì come modello per tutti gli altri santuari. Il pellegrinaggio al Santuario del Gargano, come mostrato dalla graffiti risalenti al sesto secolo, lasciata dai pellegrini, precede la pratica del pellegrinaggio a Compostela, lungo il famoso Camino jacobeo.

Nel III Congresso internazionale di studi «*Culto e santuari di san Michele nell'Europa Medievale*» tenuto a Bari e a Monte Sant'Angelo nei giorni 5-8 aprile 2006 si è approvato un ordine del giorno per chiedere che il Consiglio d'Europa dichiarasse il Cammino Micaelitico Medievale che da Mont Saint-Michel, attraverso la Sacra in Val di Susa, porta al Gargano sia considerato Patrimonio culturale d'Europa. La richiesta era motivata da diverse considerazioni: che il culto per l'Angelo, profondamente radicato nelle Scritture ebraiche e cristiane, si è affermato nel Mediterraneo bizantino per poi diffondersi nell'Occidente latino; che il culto per l'Angelo si è alimentato in Oriente di apporti diversi, giudeo-cristiani, pagani e gnostici, dando vita a forme plurime di coesistenza religiosa; che il culto per l'Angelo ha dato vita sul Gargano in Puglia, sin dal V secolo, a un peculiare fenomeno di fede e religiosità popolare che si è perpetuato in continuità ideale e storica nel santuario di Mont Saint Michel in Normandia e nella Sacra di San Michele in Val di Susa; che il culto per l'Angelo, durante il Medioevo, anche per impulso dei santuari garganico, normanno e clusino si è diffuso in molti Paesi europei, creando una sorta di koiné culturale e religiosa tra Mediterraneo bizantino ed Europa centrosettentrionale; che il culto per l'Angelo, in quanto praticato dalle popolazioni germaniche, ha contribuito a disegnare nei secoli VIIX una nuova visione della storia e della cultura, romanobarbarica ed europeistica e non più classicistica e romanocentrica; che il culto per l'Angelo è entrato nella memoria collettiva delle popolazioni europee, da quelle di matrice germanica a quelle che affondano le proprie radici nel Mediterraneo bizantino e nell'Occidente latino; che i

---

riferimento al Santuario di San Michele, le cui porte sono state in bronzo fusa a Costantinopoli nel 1076, mentre Carlo d'Angiò - sotto il cui governo grandi opere sono state effettuate il Santuario e la sua struttura originale è stato modificato - ha avuto la guglia ottagonale costruita nella seconda metà del 13° secolo. Menzione deve essere fatta anche del Castello, la cosiddetta Tomba di Rotari - probabilmente un Battistero risalente al 12° secolo - e la Chiesa Santa Maria Maggiore. Il Santuario ha sempre svolto un ruolo chiave nello sviluppo del centro storico di Monte Sant'Angelo. La maggior parte degli edifici all'interno sia la prima e la seconda cerchia di mura, cioè quelli costruiti tra il 11 e il 13° secolo, sono strettamente correlati ad attività religiose e la necessità di fornire alloggio ai pellegrini. Pertanto, la struttura urbana molto simile a quella di un'abbazia fino al 13° secolo. Il Santuario del Gargano è stato preso come modello anche fuori d'Italia. In particolare, in Francia, all'inizio del secolo ottavo, un santuario dedicato a San Michele su un promontorio sporgente tra Bretagna e Normandia - e ne è venuto a essere conosciuta nel mondo come Mont Saint Michel. Di conseguenza, il culto per San Michele si diffuse anche in Francia, e molti altri luoghi di culto sono stati dedicati al Santo, particolare importanza deve essere collegato ad uno di essi, vale a dire Monastero di San Michele a Verdun, che è stata fondata intorno all'anno 722 da Wolfand dopo che era tornato da un pellegrinaggio al Gargano. *Statements di autenticità e/o l'integrità: L'integrità sia del paesaggio culturale lungo la Via Sacra Langobardorum ed i monumenti sono garantiti dalle numerose misure che vietano qualsiasi modifica, in quanto adottate a norma della legislazione nazionale a tutela del patrimonio culturale, inoltre, sono tutelati da urbanistiche disposizioni in materia di governance territoriale. Confronto con altre proprietà simili- Oltre 200 luoghi di culto dedicati a San Michele si trova nella suola Langobardia minore, mentre molti altri luoghi simili si possono trovare nel resto d'Italia e in Europa - dove il culto per San Michele afferrò tra l'8 e 9° secolo. Tuttavia, il Santuario di Monte Sant'Angelo è il più antico luogo di culto dedicato a San Michele nel mondo occidentale, e servì come modello per tutti gli altri santuari. Il pellegrinaggio al Santuario del Gargano, come mostrato dalla graffiti risalenti al sesto secolo, lasciata dai pellegrini, precede la pratica del pellegrinaggio a Compostela, lungo il famoso Camino jacobeo.* <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/1161/>

tre santuari micaelitici europei più importanti hanno dato vita ad una teoria di chiese, monasteri, cappelle, oratori disseminati in tutta Europa, collegati da «aree di strada» che, attraverso i passi del Moncenisio e del Monginevro, incanalavano il flusso dei pellegrini verso Roma e da qui, per la via Appia Traiana, verso la Terra Santa; che i luoghi di culto micaelico, durante il Medioevo, sono stati sede di ospedali e ospizi per pellegrini, contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza; che il recupero e la valorizzazione di tutte le tradizioni religiose, culturali e storiche sono di primaria importanza per la costruzione di una comune identità europea, pienamente convinti della somma di valori e di principi di cui il culto per l'Angelo si è caricato attraverso i secoli.

Dopo questa richiesta firmata da molte autorità pubbliche, organismi religiosi e di studio scientifico italiani e francesi, le iniziative concrete sono state prese da "Les Chemins du Mont-Saint-Michel".<sup>17</sup>

*L'Associazione "Les Chemins de Mont-Saint-Michel" si è posta anche l'obiettivo della ricerca delle antiche vie di pellegrinaggio che conducevano a Mont Saint Michel e la valorizzazione del patrimonio che li riguarda. Ritrovando queste strade, percorse sin dal Medioevo da pellegrini provenienti da tutta Europa, l'ambizione è quella di estendere la rete degli itinerari di Saint Michel ad altri paesi europei per poter stabilire nuovi partenariati in differenti ambiti: scientifici, turistici o culturali. Questa ricerca serve per riallacciare i legami che uniscono Mont-Saint Michel agli altri grandi santuari dedicati all'Arcangelo in Europa. E' in questo contesto che "Les Chemins de Saint Michel" hanno ricevuto, nel gennaio 2007, la menzione di Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa. Les Chemins de Saint Michel è stato inserito il 2007 nel programma "Les Itinéraires Culturels du Conseil de l'Europe". I paesi interessati sono: Germania, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Regno-Unito. Per ufficializzare e valorizzare questo riconoscimento, l'Associazione organizza, in partenariato col Consiglio Regionale della Bassa Normandia, degli incontri europei di scambi e di messa in rete dei siti europei e degli Itinerari storici di pellegrinaggio per la promozione e lo sviluppo di azioni relative al patrimonio culturale in Europa. I soggetti implicati avranno anche l'opportunità di incontrarsi, nell'eventuale prospettiva di costituire una rete, di collaborare grazie a dei progetti comuni, o di entrare a far parte dei programmi europei di cooperazione relativa al territorio o alla cultura. Capofila di questa organizzazione per la Francia è stata l'Association Les Chemins de Mont-Saint-Michel che da molti anni promuove la formazione di percorsi e posti tappa attraverso tutta la Francia Centrale e Meridionale verso la famosa abbazia di Mont-Saint-Michel. Sono stati predisposti itinerari percorribili con la segnaletica europea ufficiale, sono state redatte guide per ogni singolo percorso, sono stati realizzati alcuni ostelli per pellegrini e si sono predisposti studi per i pellegrinaggi antichi ai luoghi legati ai culti di san Michele. Il Consiglio d'Europa ha dichiarato che con il Mont-Saint-Michel, costruito ai confini dell'Occidente, il culto di San Michele ha avuto il suo sviluppo più straordinario. Il prestigio internazionale di questo pellegrinaggio è stata continuato fino al XVI secolo, e molti re, signori e semplici fedeli hanno fatto il pellegrinaggio al Monte. Provenienti da diversi paesi del nostro continente, i pellegrini di San Michele, chiamati Miquelots, hanno percorso una fitta rete di strade e sono saliti al*

---

<sup>17</sup> Gli scopi dell'associazione francese "Les Chemins du Mont-Saint-Michel" sono quelli di: - promuovere la conoscenza storico-culturale dei santuari europei dedicati a San Michele; -individuare una rete territoriale percorribile anche a piedi con valenze turistiche e culturali; -ricercare i percorsi più suggestivi e affascinanti da proporre a camminatori e pellegrini; -realizzare una guida informativa con l'indicazione dei percorsi. <http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com>. Cfr anche *Le Miquelot* periodico semestrale dell'Association Les Chemins de saint Michel.

santuario. Sono state fatte molte e importanti ricerche storiche, ed è stato realizzato un'importante segnatura dei percorsi da diverse regioni europee. Il culto di San Michele è ampiamente distribuito in Europa segnando fortemente i monumenti dell'architettura e i toponimi del paesaggio. A metà strada tra cielo e terra, questi santuari, costruiti in un paesaggio naturale straordinario, erano i più importanti luoghi di pellegrinaggio dove l'uomo è venuto a cercare la protezione dell'Arcangelo. Oggi, questi siti sono ancora importanti per uno sviluppo culturale e turistico che bisogna condividere.<sup>18</sup>

Nel 2008 l'Associazione Amici della Sacra di San Michele ha aderito all'iniziativa di un "Itinerario culturale del Consiglio di Europa" dell'associazione "Les Chemins du Mont-Saint-Michel" nata in Francia nel 2007.<sup>19</sup>

Gli scopi dell'associazione francese "*Les Chemins du Mont-Saint-Michel*" sono quelli di: - promuovere la conoscenza storico-culturale dei santuari europei dedicati a San Michele; - individuare una rete territoriale percorribile anche a piedi con valenze turistiche e culturali; - ricercare i percorsi più suggestivi e affascinanti da proporre a camminatori e pellegrini; - realizzare una guida informativa con l'indicazione dei percorsi. Si intende incoraggiare anche in Italia uno o più percorsi

---

<sup>18</sup> Nel febbraio 2007, le vie di San Michele sono stati riconosciuti "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", come parte del Pellegrinaggio per secoli, i pellegrini sono accorsi da varie fonti a Mont-Saint-Michel de Normandia, tessendo una fitta rete di vie di salita chiamati Ways. Fin dal Medioevo, il Mont-Saint-Michel in Normandia è stato il punto focale di migliaia di pellegrini, ma ancora, questo è uno dei monumenti più visitati francesi. Fondata nel VIII secolo da Aubert, vescovo di Avranches, era, con Roma, Saint-Jacques de Compostela e Gerusalemme uno dei quattro più grandi santuari di pellegrinaggio della cristianità medievale, luogo di incontro per gli Europei. Queste sono le antiche vie di pellegrinaggio che portano al celebre santuario, ricco di storia e testimonianze, che l'Associazione "Les Chemins de Saint Michel" (creato nel 1998), sta lavorando oggi per recuperare, riabilitare e ripristinare il pubblico. Progettato per collegare i maggiori siti dedicati alla loro arcangelo e che desiderano sviluppare il proprio progetto europeo, i membri dell'Associazione, hanno cambiato lo status e il titolo dell'associazione per prendere il suo nome attuale: "Pathways di San Michele". L'associazione "Les Chemins de Saint Michel" partecipa allo sviluppo delle zone turistiche attraverso: -L'impatto economico del cammino percorso nei territori; -Recupero e restauro del patrimonio culturale; - La creazione di alloggi per gruppi ... Per trovare questi sentieri utilizzati fin dal Medioevo dai pellegrini provenienti da tutta Europa, l'Associazione si propone di ampliare la rete di vie di San Michele in altri paesi europei e di sviluppare nuove collaborazioni in vari settori, se il turismo scientifico o culturale. L'Associazione svolge attività di ricerca ampia, fino a pellegrinaggi storici al Monte e il culto di San Michele. Essa si basa su tutte le fonti in grado di fornire informazioni sulle antiche strade e sentieri utilizzati dai pellegrini (libri di viaggio, registri fondiari, manoscritti, mappe vecchie ...). Per svolgere questo lavoro, è circondato da un comitato scientifico che riunisce studiosi, archivisti e altri specialisti che sostengono l'Associazione europea per la loro competenza e consulenza. Tra i risultati ottenuti dall'associazione: -L'Associazione identifica i documenti storici e le attività legate al pellegrinaggio e il culto di San Michele a formare un database; -Esso contribuisce in tal modo alla conservazione e restauro del patrimonio tracciando i percorsi (ponti, croci, fontane, chiese, cappelle ...), con formazione di raccolta fotografica degli elementi elencati; -La creazione di percorsi è effettuata in collaborazione con le comunità e le organizzazioni attive nel settore della gita (Comitati Dipartimentali del Turismo, Parchi, paesi, comunità di comuni, città ...); -L'accaduto tenendo conto dei mutamenti nel corso dei secoli, l'evoluzione della rete stradale e consolidamenti molti, l'Associazione ha riconosciuto e convalidato percorsi continui nel rispetto della realtà storica e concentrandosi su strade sterrate o strade piccole più facile raggiungibile a piedi o in bicicletta; - Vie di San Michele, in rappresentanza di più di 2000 km di strade, l'Associazione effettua verifiche periodiche della qualità del markup monitorato da volontari e il suo team, -Alla vigilia della manutenzione stradale è fatto in consultazione con le comunità locali e che sono responsabili; - L'Associazione pubblica guide e distribuisce opuscoli ad una migliore conoscenza di questi percorsi e del patrimonio che la posta in gioco. [http://www.culture.routes.lu/php/fo\\_index.php?lng=fr&back=%252Fphp%252Ffo\\_index.php%253Fdest%253Dbd\\_mx\\_1st%2526action%253Dsrch%2526mode%253Dsrchav%2526lng%253Dfr%2526F\\_fullsrch%253Dmichel&dest=bd\\_pa\\_det&id=00000171](http://www.culture.routes.lu/php/fo_index.php?lng=fr&back=%252Fphp%252Ffo_index.php%253Fdest%253Dbd_mx_1st%2526action%253Dsrch%2526mode%253Dsrchav%2526lng%253Dfr%2526F_fullsrch%253Dmichel&dest=bd_pa_det&id=00000171).

<sup>19</sup> <http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com>

dedicati a San Michele in modo da mettersi in rete con i percorsi francesi. È necessario quindi organizzare e immettere nel circuito turistico culturale europeo dei percorsi con l'individuazione di posti tappa per pellegrini e turisti. Le tappe dovrebbero collegare in rete tutti i luoghi di culto dedicati a San Michele lungo un asse di strade che possono condurre da San Michele al Gargano, a San Michele della Chiusa a Mont-Saint-Michel in Normandia.

Nel 2010 in occasioni del convegno internazionale «*Alle origini dell'Europa: il culto di San Nicola tra Oriente e Occidente. 1.Italia- Francia*», organizzato da Università di Bari e dalla Basilica di San Nicola presso il Dipartimento di Studi classici e cristiani, si è chiesto al Consiglio d'Europa di dichiarare "il Cammino dell'Angelo e di san Nicola patrimonio culturale d'Europa". La richiesta – recita l'ordine del giorno approvato all'unanimità – è motivata dal fatto che "san Nicola è diventato uno dei simboli più significativi del movimento ecumenico" e che "il culto dell'Angelo ha dato vita sul Gargano in Puglia, sin dal V secolo, a un peculiare fenomeno di fede e religiosità popolare che si è perpetuato" nel santuario di Mont Saint Michel (Normandia) e nella Sacra di San Michele (Valle di Susa). I richiedenti ricordano che "i santuari dedicati all'Angelo e a san Nicola", disponevano di ospedali e ospizi per i pellegrini e "che l'unità dell'Europa medievale ha trovato un suo essenziale punto di riferimento nella capillare presenza di santuari e nella rete viaria che li collegava". I culti dell'Angelo e di san Nicola "sono entrati nella memoria collettiva delle popolazioni europee, da quelle di matrice germanica a quelle radicate nei Paesi dell'Est e nel Mediterraneo bizantino".

Gli *Amici della Sacra di San Michele* in Val di Susa nel voler incoraggiare anche in Italia uno o più percorsi dedicati a San Michele in modo da mettersi in rete con i percorsi francesi hanno reputato necessario organizzare e immettere nel circuito turistico culturale europeo dei percorsi con l'individuazione di posti tappa per pellegrini e turisti. Le tappe dovrebbero collegare in rete tutti i luoghi di culto dedicati a San Michele lungo un asse di strade che possono condurre da San Michele al Gargano, a San Michele della Chiusa a Mont-Saint-Michel in Normandia.<sup>20</sup>

Il 21 maggio 2011 è stato firmato a Giaveno il *Documento di collegamento in rete dei Cammini di San Michele*.<sup>21</sup> Nella premessa del documento di collegamento in rete dei Cammini di San Michele tra la "Association Les Chemins du Mont-Saint-Michel" e "Associazione Amici della Sacra di San Michele" (firmato a Giaveno il 21 maggio 2011) si specifica che l'associazione Les chemins de saint-Michel, fondata nel 1998, si pone l'obiettivo di riscoprire e promuovere gli antichi cammini del pellegrinaggio di San Michele, di segnalarli, di aprirli al pubblico e di crearvi

---

<sup>20</sup> L'Associazione Amici della Sacra di San Michele ha svolto un intenso programma per il 2011. Sta sviluppando il progetto "Il cammino di san Michele" in accordo e secondo la convenzione firmata a Giaveno il 2011 con l'associazione francese Les Chemins de Saint-Michel. In particolare: -Ha inaugurato a Sant'Ambrogio la prima tappa del cammino il 21 maggio 2011; -ha curato il volume "Il cammino di San Michele"; - ha presentato " il pane del pellegrino", frutto di uno studio particolare da parte degli artigiani panettieri locali; -Ha fatto realizzare, con la partecipazione del Vssp, e posare nei comuni di Sant'Ambrogio, Giaveno, e Susa i totem illustrativi del Cammino di San Michele, itinerario culturale del Consiglio d'Europa; -Ha organizzato e collegato il percorso in Valle di Susa con la zona di Chambéry; -Ha ottenuto il rinnovo dei patrocini della Regione Piemonte, del Consiglio Regionale del Piemonte, e della Provincia di Torino, ha ottenuto l'interessamento al progetto dei comuni di Sant'Ambrogio, Valgioie, Giaveno, Coazze, Avigliana, Susa, Novalesa, Curienne (Fr), Chambéry (Fr); -Ha ottenuto piccoli contributi per sviluppare la seconda fase del progetto; - ha coordinato i molti collaboratori e le associazioni accreditate.

<sup>21</sup> <http://www.amicidellasacra.it/>

attorno una animazione culturale e turistica. Fondati su rigorose ricerche storiche e su un elenco del patrimonio legato ai pellegrinaggi, questi itinerari sono stati recuperati tenendo conto dei cambiamenti avvenuti nel corso del tempo. Scoprendo tali cammini organizzati a partire dal Medioevo dai pellegrini giunti da tutta Europa, i Cammini di San Michele hanno l'ambizione di estendere la loro rete ad altri paesi e di riannodare i legami che uniscono Mont-saint-Michel agli altri grandi santuari dedicati all'arcangelo. E' in questo contesto che hanno ricevuto la menzione di Itinerari culturali del Consiglio d'Europa nel 2007.

Questa rete di percorsi, coordinata dall'associazione *Les chemins de saint-Michel*, è a garanzia dell'immagine e dell'etica di tutti questi itinerari che poggiano su una comune identità culturale europea.

Tra gli obiettivi della rete si mira a riunire dei partners motivati e volontari per recuperare i cammini di san Michele in Europa, per assicurare la promozione turistica e l'animazione, per orientare e aiutare i camminatori e i pellegrini nell'organizzazione del loro cammino. Come metodo di lavoro si prevede di organizzare regolari contatti di lavoro per permettere di fare il punto sulla realizzazione delle operazioni o su questioni particolari. Tra gli obiettivi della rete, anche rispettando le varie identità e autonomie: comunicare le informazioni, gli studi o le ricerche storiche sulle loro azioni e sugli itinerari del pellegrinaggio che conduce ai santuari di San Michele; informare pubblicamente e segnalare, dove possibile, questi itinerari; accordarsi per l'apertura dei cammini di San Michele e segnalarli lungo gli itinerari riconosciuti; collocare segnalazioni gradevoli lungo i Cammini di San Michele; mantenere gli itinerari segnalati di San Michele; informare i camminatori e i pellegrini che desiderano seguire i cammini; assistere e accogliere i pellegrini durante gli itinerari; organizzare delle manifestazioni, delle animazioni culturali e turistiche lungo i cammini.



Interessante è il St Michael's Way in Cornwall (è un percorso che va da Lelant, vicino a St. Ives, a Marazion, nei pressi di Penzance e St. Michael's Mount, e si estende per circa 12 miglia) che è inserito nel Grande Itinerario Europeo del Cammino di Santiago ma che potrebbe rientrare nei cammini europei di San Michele perché congiunge il St. Michael's Mount della Cornovaglia con il restante cammino micaelico da Mont-saint-Michel in Normadia verso Monte sant'Angelo del Gargano.

Diverse associazioni e privati hanno promosso il lungo itinerario europeo di pellegrinaggio micaelitico proponendo percorsi e servizi ai pellegrini sia in forma internazionale che nazionale.<sup>22</sup>

In Italia si è cercato di allungare il tracciato della Via Francigena, che nell'originaria approvazione europea doveva concludersi a Roma, con l'inserimento di un tracciato della via Francigena del Sud che però viene vista più come prosecuzione per imbarcarsi dai porti pugliesi verso la Terra Santa che come percorso di San Michele.

In base all'art.16 dello Statuto della Regione Puglia è stata rivolta da cittadini una petizione al Consiglio regionale per sollecitare l'intervento della Regione sulla valorizzazione culturale, turistica, paesaggistica e ambientale della Via Francigena, della Via di San Michele e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti sia a livello regionale che da parte del Consiglio d'Europa.

Nella petizione era scritto: *“Premesso che sono denominati “itinerari culturali europei” gli itinerari di valore storico, religioso, culturale, paesaggistico riconosciuti e definiti dal Consiglio d’Europa. Si auspica che il Consiglio regionale della Puglia istituisca gli “itinerari culturali mediterranei e regionali della Puglia” in modo da disciplinare le attività di tutela e valorizzazione riguardanti l’insieme delle antiche strade, dei percorsi, degli itinerari, dei cammini storici e delle rotte mediterranee che siano iscritte geograficamente nel tratto regionale degli “itinerari culturali europei” riconosciuti formalmente dal Consiglio d’Europa o da “itinerari culturali mediterranei” che possono essere riconosciuti formalmente dal Consiglio regionale della Puglia. La “Via Francigena”, riconosciuta dal Consiglio d’Europa quale itinerario culturale europeo, il fascio di strade e la grande direttrice viaria che dall’alto medioevo costituì il principale collegamento tra il Nord-Europa e la Terra Santa. Il percorso della Via Francigena interessa in larga parte il Territorio Pugliese, attraversando tutte le province. La Via di San Michele collega il nostro santuario garganico con tutti gli altri santuari micaelitici italiani ed europei. Mentre gli altri “itinerari culturali mediterranei regionali e interregionali” potrebbero essere i tratturi della Transumanza, le vie di San Nicola, gli itinerari delle gravine, del vino, dell’olio, dei trulli, del barocco ... Allo scopo di valorizzare questi percorsi storici, culturali e turistici, nell’ambito delle proprie competenze, la Regione Puglia dovrebbe riconoscere meritevoli di attenzione e finanziamento i seguenti interventi: a) la manutenzione dei percorsi degli antichi tracciati ai fini del pubblico utilizzo con l’impiego di tecnologie compatibili con l’ambiente, quali la bioarchitettura e l’ingegneria naturalistica, nell’ottica del miglioramento dell’accessibilità pedonale, ciclabile ed equestre, della fruizione turistica sostenibile, della connessione con la rete sentieristica e le strutture ricettive esistenti e della valorizzazione in termini identitari dei territori attraversati; b) la promozione di manifestazioni culturali e le attività di comunicazione ad esse relative finalizzate alla conoscenza e alla salvaguardia degli itinerari culturali europei e mediterranei presenti nella Regione Puglia; c) la realizzazione di progetti di mobilità sostenibile e “dolce” connessi agli antichi tracciati; d) le attività di ricerca, anche in collaborazione con istituzioni di altri paesi europei e di altre regioni italiane, volte alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza degli itinerari storici presenti nella Regione Puglia e alla promozione dell’identità culturale europea e mediterranea; e) le attività di informazione, comunicazione e produzione di materiale cinematografico,*

---

<sup>22</sup> Ricordiamo Diquipassofrancesco, Iubilantes, CAI ... altri verranno citati e analizzati nel capitolo sui percorsi.

*fotografico e multimediale nonché la promozione del prodotto culturale, turistico e ambientale rappresentato dagli itinerari culturali europei e mediterranei presenti nella Regione Puglia; f) il ripristino ed il restauro ai fini conservativi della viabilità alterata od interrotta. La Giunta regionale dovrebbe approvare annualmente un progetto unitario di interventi proposto dalla Direzione regionale ai Beni e alle Attività Culturali sulla base di una ricognizione sul territorio delle attività di promozione culturale, turistica e culturale.”*

Al Santuario di San Michele sul Gargano i pellegrinaggi a piedi in ‘breve tratto’ (35-40 km, un giorno di cammino) si sono sempre annualmente continuati a svolgere, è da specificare che da San Marco in Lamis il pellegrinaggio si svolge ininterrottamente da secoli,<sup>23</sup> mentre da Vieste è stato ripreso da quindici anni, dopo circa 40 anni di sospensione, e da Manfredonia è stato ripreso da pochissimo tempo dopo una lunga sospensione. Questi sono i pellegrinaggi in compagnia (gruppo numeroso di pellegrini), ma bisogna ricordare che si sono sempre svolti pellegrinaggi singoli dalle diverse località vicine e lontane. In diversi casi anche i pellegrinaggi a ‘lungo tratto’ si sono svolti in forma spontanea anche secondo vecchi rituali e negli antichi tracciati (San Salvo e Vasto). Dal 2009 il CAI organizza il Cammino dell’Angelo da Benevento e dal 2011 anche dal Molise.

I padri micaeliti della Basilica di San Michele di Monte Sant’Angelo hanno sempre incoraggiato i pellegrinaggi e nel 2011 per coordinare meglio i vari pellegrinaggi che si svolgono il 29 settembre ha lanciato l’iniziativa dei pellegrinaggi a piedi dai vari punti cardinali verso la Basilica di San Michele Arcangelo,<sup>24</sup> l’iniziativa è stata

---

<sup>23</sup> Attualmente sono tre i pellegrinaggi che si fanno a piedi: a maggio il pellegrinaggio dura tre giorni ed è organizzato dalla Confraternita di San Michele; nel periodo estivo di notte è organizzato dall’Ordine Franciscano Secolare; la notte del 29 settembre. G. Tardio Motolese, *L’Angelo e i pellegrini, il rapporto secolare tra le Cumpagnie di san Michele e l’arcangelo Michele sul Gargano*. 2000; G. Tardio Motolese, *Le Cumpagnie di San Marco in Lamis in pellegrinaggio a Monte Sant’Angelo*, 2002; G. Tardio Motolese, *Il secolare rapporto tra i sammarchesi e l’Arcangelo Michele*, 2005; G. Tardio, *Il culto michelitico a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005; G. Tardio, *La Via dell’Angelo Michele, ovvero la Via Sacra Langobardorum o la Via Francigena*, 2011; G. Tardio, *I pellegrinaggi che i sammarchesi fanno a piedi per raggiungere la grotta angelica del Monte Gargano*, 2011.

<sup>24</sup> Comunicato stampa - I pellegrinaggi a piedi dai vari punti cardinali verso la Basilica di San Michele Arcangelo.- La direzione dei *Padri Micheliti della Basilica di San Michele Arcangelo* di Monte S. Angelo comunica che quest’anno si è raggiunto il risultato del coordinamento dei vari pellegrinaggi che, a piedi, raggiungeranno il santuario micaelico garganico la mattina del 29 settembre. Quest’anno i *pellegrinaggi* che raggiungeranno a piedi il Santuario partiranno dai vari punti cardinali per sentirsi “popolo in cammino” che converge verso la Grotta - Basilica di San Michele. L’Arcangelo indica la strada della Salvezza che si manifesta in segni misteriosi, talvolta indecifrabili. I pellegrini raggiungeranno la Grotta santificata dalla presenza di Michele e riconosciuta dagli uomini come luogo per l’incontro con Dio. Il 25 giugno u.s. l’UNESCO ha riconosciuto il Santuario come un sito di importanza mondiale perché esprime la *fede*, la *cultura*, la *storia*, il “sentire” di intere generazioni e ha ancora un messaggio da diffondere all’umanità. I Padri Micheliti vogliono invitare, quanti avessero in animo di compiere un cammino a piedi verso la Grotta angelica nella notte tra il 28 e il 29 settembre, ad aggregarsi ad uno dei pellegrinaggi organizzati in modo da esprimere visibilmente la comunione dei credenti e anche dei non credenti che vogliono vivere questo intenso momento. Il cammino notturno potrà aiutare a “vedere” la propria vita che dalle tenebre si apre alla luce, gustando anche la bellezza della natura garganica oltre la santa amicizia che si sviluppa nel camminare insieme. Per quest’anno i pellegrinaggi saranno tre: si partirà da San Marco in Lamis, ad ovest; da Vieste, a nord; da Manfredonia, a sud. Si auspica anche un pellegrinaggio da Mattinata, in modo da averlo anche ad est. Il pellegrinaggio di San Marco in Lamis è coordinato dalla *Confraternita di San Michele di San Marco in Lamis*. Ritrovo presso la Chiesa Madre e partenza alle ore 0,00 del 29 settembre 2011. Il pellegrinaggio, con un forte connotato penitenziale di preghiera, percorrerà, sempre a piedi, l’antico percorso della *Via Sacra Langobardorum* per circa 35 km. Non è necessaria l’iscrizione. Per informazioni, tel. 3294270135 (Maurizio), tel. 0882-834509 (SMIL) oppure presso il sito [www.facebook.com/pages/La-Cumpagnia-](http://www.facebook.com/pages/La-Cumpagnia-)

ben accolta sia dalla *Confraternita di San Michele* di San Marco in Lamis e di Manfredonia che dal *Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele Arcangelo del Gargano* di Vieste che hanno permesso anche ad altri di partecipare ai loro pellegrinaggi notturni verso la Basilica di San Michele.<sup>25</sup>

---

*di-San-Michele*, o anche presso la *Confraternita di San Michele Arcangelo*. Il pellegrinaggio di Vieste è organizzato dal *Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele Arcangelo del Gargano* di Vieste. Partirà alle ore 01,00 dalla *Basilica Cattedrale*. Dopo un breve percorso in pullman, si proseguirà a piedi per circa 27 km attraverso la Foresta Umbra e i pianori garganici nel Parco Nazionale del Gargano fino a Monte Sant'Angelo. E' previsto il rientro in pullman. (*Ci sarà comunque anche un gruppo che affronterà tutto il percorso a piedi, ma partendo alcune ore prima*). Le prenotazioni, obbligatorie, possono effettuarsi presso la sede dell'Ordine dei pellegrini, in Via Petrone 6, Vieste e informazioni si possono avere al tel. 340.8311796 - 328. 3171035 - 340.1700219. Il pellegrinaggio di Manfredonia ("La Marcia degli Angeli", 1° Pellegrinaggio per la Pace, a piedi da Manfredonia a Monte S. Angelo) è organizzato dalla *Confraternita di San Michele Arcangelo* di Manfredonia. Si partirà alle ore 00,30 dalla *Basilica di Siponto* (Manfredonia). Il percorso, a piedi, attraverserà sia strada asfaltata sia alcune scorciatoie per circa 22 km, con un dislivello di circa 800 m. Il pellegrinaggio avrà un connotato di preghiera e di ricordo storico del primo pellegrinaggio fatto alla Grotta angelica oltre 15 secoli fa dal vescovo di Siponto, San Lorenzo Maiorano. L'arrivo previsto per tutti i pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo è per mezzogiorno circa. Alle ore 13 sarà celebrata la "*Santa Messa del pellegrino*". Il rientro è diversificato per i vari pellegrinaggi e concordato con i referenti dei vari paesi. Si raccomanda a tutti i pellegrini di avere: un "*cuore*" disponibile all'*ascolto* e al *silenzio*; *torcia* luminosa a batteria; *giubbotto* catarifrangente (*il pellegrinaggio di San Marco prevede già una casacca del pellegrino con fasce catarifrangenti*); *scarpe comode*; *zainetto* con un po' di cibo e acqua; *vestiti* a "*cipolla*"; *ombrello* (in caso di pioggia); un *bastone*. Per ulteriori informazioni: Padri Micheliti, *Santuario di San Michele Arcangelo*, Monte Sant'Angelo (FG, Italia) tel: +390884561150, fax: +390884568126, [info@santuariosanmichele.it](mailto:info@santuariosanmichele.it).

<sup>25</sup> Gabriele Tardio, *I pellegrinaggi a piedi: traccia un "resoconto" della rinnovata esperienza dei pellegrinaggi a piedi verso il Santuario nella notte tra il 28 e il 29 settembre 2011. "Il pellegrinaggio dei "romei" sammarchesi a Monte Sant'Angelo, insieme alla compagnia che è arrivata da Vieste e da quella che è arrivata da Manfredonia, ha ricreato nella Basilica - Grotta di San Michele un bellissimo e caloroso scrigno di fede. Si è ricominciato a respirare lo spirito di alcuni decenni fa quando migliaia di pellegrini giungevano al Sacro Speco a piedi. Si vedeva nei partecipanti il calore e la stanchezza umana, si percepiva un cuore diverso che batte di amore dopo aver percorso decine di chilometri a piedi, si vedevano gli occhi stanchi, la fronte sudata, le scarpe sporche, ma tutto questo fa "vedere" l'impegno che giovani e vecchi, uomini e donne, credenti e persone in ricerca della fede hanno messo per realizzare questo grande "itinerario di fede": non per fare una rievocazione storica, ma nella sola convinzione di voler andare in pellegrinaggio alla Grotta di San Michele alla luce vera di Cristo. Questi pellegrini hanno bussato inutilmente alle porte chiuse delle loro cattedrali di origine per intraprendere un lungo cammino di notte; nella preghiera e nell'ascolto delle "voci" della notte hanno camminato, all'alba hanno percepito l'apertura di un nuovo giorno radioso e come si possono sconfiggere le tenebre del male, le tenebre dell'ipocrisia, le tenebre dell'egoismo per aprirsi alla LUCE vera, alla luce della libertà, alla luce del bene. Salire il monte ha fatto elevare lo spirito a Dio, scendere nella grotta ha fatto scoprire che dobbiamo entrare in noi stessi per scoprire quello che c'è di più nascosto. Ma nella grotta per tutti è stato un miracolo: le lacrime sono scese. La gioia di incontrare Michele, l'amico e il confidente, ha riaperto quella speranza che non saremo mai soli, perché Lui sarà sempre vicino a noi per condurci alla Patria Celeste. I pellegrini moderni hanno innalzato il canto del salmo 121 come i pellegrini ebrei cantavano nel salire a Gerusalemme : "Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. ...". Il pellegrinaggio dai punti cardinali ha centrato il suo obiettivo: far arrivare pellegrini a piedi dai vari paesi per costruire insieme un unico popolo orante in onore di san Michele. Un grazie va ai Padri della Basilica che hanno promosso l'iniziativa, ma anche all'impegno organizzativo del Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele di Vieste, e della Confraternita di San Michele di Manfredonia e di San Marco in Lamis. Ogni pellegrinaggio ha avuto la sua ritualità e la sua organizzazione, ma dalle impressioni a caldo registrate si è percepita la gioia di fare questo pellegrinaggio di incontro presso la Basilica. Circa 600 persone hanno fatto il pellegrinaggio nelle varie compagnie: quella di Vieste era la più numerosa e la più organizzata, è la compagnia storica del 29 settembre; quella di*

I padri micaelitici sono molto interessati a promuovere l'inserimento dei pellegrinaggi micaelitici nei Grandi Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa e stanno già predisponendo tutti i contatti nazionali e internazionali per cooperare in questo grande progetto essendo consapevoli che il santuario garganico è il primo dei santuari di san Michele nell'Europa occidentale.

La "Cumpagnia" Sammarchese durante il rituale spostamento verso la Montagna dell'Angelo del 14 maggio 2012 si è fatta promotrice di una raccolta di firme<sup>26</sup> per incoraggiare a far partire l'iniziativa dell'Itinerario culturale europeo in modo da valorizzare il fenomeno dei pellegrinaggi e diffondere il culto di San Michele in ogni angolo dell'Europa, consapevoli che il pellegrinaggio al Gargano ha contribuito a porre le basi per assemblare la grande cultura europea di matrice cristiana, patrimonio comune di popoli diversi, dal quale hanno preso l'avvio i presupposti della attuale costruzione unitaria. Nell'occasione un gruppetto di pellegrini di San Marco in Lamis, per rendere un servizio a coloro che vogliono raggiungere a piedi la Grotta-Basilica di Monte Sant'Angelo, hanno pensato di collocare segnali direzionali lungo tutto il percorso che da San Severo raggiunge Stignano, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo fino a Monte Sant'Angelo. Sono state realizzate centinaia di frecce gialle nelle zone fuori della strada asfaltata, mentre negli incroci e lungo la strada rotabile sono stati predisposti dei cartelli con la indicazione del "Cammino di san Michele". Si è voluto in questo modo agevolare tutti quelli che, non conoscendo i luoghi, vogliono intraprendere il 'santo viaggio'.<sup>27</sup>

---

*Manfredonia (questo è stato il primo anno dopo alcuni decenni di assenza) è stata molto partecipata e ben organizzata; quella di San Marco in Lamis ha avuto un numero contenuto di partecipanti ma perché è impostata come pellegrinaggio penitenziale, di ritiro spirituale e per non avere un numero elevato di partecipanti, il grande pellegrinaggio sammarchese si ha a maggio con una numerosissima partecipazione e una ritualità antica. Questi pellegrinaggi verso la basilica di San Michele dai vari punti cardinali vanno arricchiti e meglio coordinati per dare una migliore e più rispondente risposta alle esigenze dell'uomo moderno in ricerca dell'Assoluto. Con questi pellegrinaggi si vuole accentuare la posizione strategica che Monte Sant'Angelo e il culto di San Michele può avere nei prossimi anni. Ma anche per dare una maggiore completezza al riconoscimento UNESCO che ha accentuato anche il ruolo del santuario come centro di pellegrinaggio.*"[http://www.santuariosanmichele.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=134%3Apele-pie-es&catid=8%3Anotizie&Itemid=4&lang=it](http://www.santuariosanmichele.it/index.php?option=com_content&view=article&id=134%3Apele-pie-es&catid=8%3Anotizie&Itemid=4&lang=it)

<sup>26</sup> Testo della petizione "Nella convinzione che il 'Cammino di San Michele' oltre ad essere un cammino di fede, possa essere anche un percorso turistico tale da innescare un meccanismo virtuoso che in tempi di economia difficile, possa tramutarsi in vantaggi per la nostra realtà territoriale sammarchese e garganica. Consapevoli che il nostro territorio sammarchese, i nostri santuari di Stignano e di San Matteo che il centro abitato sono situati sulla millenaria strada dei pellegrini che dal VI sec. si sono recati ininterrottamente fino ai tempi moderni al santuario di Monte Sant'Angelo. Sapendo che questa strada è stata percorsa per secoli da pellegrini longobardi, franchi, normanni, inglesi, germanici e provenienti da tutte le regioni italiane, hanno devotamente camminato sia papi che imperatori, ma anche santi e tantissimi semplici uomini e donne. Noi che facciamo parte dei tanti pellegrini di San Marco in Lamis che ogni anno per secoli hanno fatto questo pellegrinaggio a piedi, rinnoviamo l'intenzione di continuare ad essere portatori di questa cultura umana e di fede, ed è nostra intenzione collaborazione al progetto del 'Cammino di San Michele a Monte Sant'Angelo' inserito tra i Grandi Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa."

<sup>27</sup> Il percorso segnato è quello che raggiunge il Santuario dal versante ovest lungo l'ultimo tratto della antica "Via Sacra dei Longobardi", chiamata anche via Francesca e poi via dell'Angelo. Purtroppo segue tutta la strada statale 272, eccetto due tratti: dallo scalo ferroviario di San Marco a S. Maria di Stignano nel quale attraversa i campi, alcune aziende agricole e passa vicino i vecchi eremi che per secoli hanno accolto anche i pellegrini, e quello che da Cassano sale verso la "cresta degli angeli" fino alla chiesa campestre di origine francescana della Madonna degli Angeli per entrare a Monte Sant'Angelo dalla parte Nord dove è situato il Castello. Questo percorso è stato tracciato su proposta di Angela Maria Serracchioli, inventrice e promotrice del Cammino di San Francesco e San Michele "Con le ali ai piedi. Nei luoghi di San Francesco e dell'Arcangelo Michele" che parte da La Verna e, attraversando la Toscana, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise

L'assemblea zonale del 6 maggio 2012 dei Capi della associazione scoutistica AGESCI ha approvato un ordine del giorno per incoraggiare l'inserimento dei pellegrinaggi al Gargano tra gli Itinerari Culturali Europei e si auspica che anche altri scouts italiani ed europei facciano questo percorso.

Un grande riconoscimento per i pellegrinaggi verso Monte Sant'Angelo si è avuto nel 2011 con l'inserimento del Santuario di San Michele di Monte Sant'Angelo nella "World Heritage List" dell'UNESCO con il titolo di *The Longobards in Italy, Places of power and worship 568 - 774 A.D.* (testimonianze dell'epoca longobarda in Italia, luoghi del potere e della cultura, 568- 774 aD), con il n. 1318.<sup>28</sup> Il riconoscimento si è avuto sia per le testimonianze longobarde che principalmente per il fatto che a Monte Sant'Angelo c'era il santuario nazionale longobardo di San Michele, e da qui si ebbe l'origine dei pellegrinaggi dedicati a San Michele (Criterio vi: *è molto importante i luoghi dei Longobardi e del loro patrimonio nelle strutture spirituali e culturali nel cristianesimo europeo del Medioevo. I Longobardi hanno notevolmente rafforzato il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di un luogo precursore per i grandi pellegrinaggi, a Monte Sant'Angelo, con la diffusione del culto di San Michele*). *“La cultura longobarda sopravvive ancora oggi nella toponomastica, nella lingua e nell'importanza delle loro chiese, come testimonia il pellegrinaggio alla grotta di San Michele. Ciò ha portato alla nascita della Via Sacra Langobardorum. La fede in San Michele Arcangelo è stata trasformata e rafforzata dai Longobardi con la conseguente costruzione di numerose chiese a lui dedicata in tutta Europa.”*<sup>29</sup>

---

e la Puglia arriva a Monte Sant'Angelo. Percorso realizzato già da diverse persone anche nella sua interessezza.

<sup>28</sup> <http://whc.unesco.org/en/list/1318>.

<sup>29</sup> Il Santuario di San Michele è entrato nella "World Heritage List" dell'UNESCO, insieme ad altre insigni testimonianze dell'epoca longobarda situate in altre parti d'Italia (oltre a Monte Sant'Angelo, ci sono Spoleto, Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio, Campello sul Clitunno e Benevento). The Longobards in Italy (No 1318). Monte Sant'Angelo è un santuario nazionale e lombardo l'origine di un pellegrinaggio dedicato a San Michele. Un santuario nazionale dei Longobardi, già a partire dal 7 secolo, è ancora il più importante sito del culto dell'Arcangelo Michele in Occidente. Si trova sulla strada per la Terra Santa, che coincide con la Via Traiana in sud Italia che più tardi prese il nome di Via Sacra Langobardorum. I Longobardi hanno ricostruito e ampliato il santuario nella sacra grotta. Dopo la dinastia Longobarda, i Normanni, Svevi, e la Casa d'Angiò hanno adottato il culto di San Michele e trasformato il parti superiori degli edifici del santuario originali con nuova decorazione, pur mantenendo i livelli inferiori di epoca longobarda. Nel Criterio VI dell'Unesco dove devono essere direttamente o tangibilmente associate ad eventi o tradizioni viventi, con le idee o credenze, con opere artistiche e letterarie di universale eccezionale significato, in questo criterio viene specificato che questo criterio è giustificato dallo Stato Parte sul fatto che "i Longobardi hanno dato un importante contributo alla Cultura europea attraverso la fondazione di grandi monasteri e la ricostruzione della esistente monasteri, come Bobbio, Montecassino e Farfa. Hanno anche incoraggiato la trascrizione e quindi la sopravvivenza di antichi testi letterari, artistici e scientifici. La cultura longobarda sopravvive ancora oggi nella toponomastica, nella lingua e nell'importanza delle loro chiese, come testimonia il pellegrinaggio alla grotta di San Michele. Ciò ha portato alla nascita della Via Sacra Langobardorum. La fede in San Michele Arcangelo è stata trasformata e rafforzata dai Longobardi con conseguente la costruzione di numerose chiese a lui dedicata in tutta Europa".

La grande devozione all’Arcangelo del Gargano aveva dato origine a santuari *ad instar*, centri di culto sul modello garganico che, a loro volta, avevano dato luogo ad altrettanti itinerari devozionali: un reticolo di strade con tante ‘stationes’ micaeliche che, dalle più sperdute contrade, conducevano alla via maestra, la via per eccellenza al santuario, detta *Angelus*, che in gran parte coincideva con la via *francesca*, e che univa i due poli del culto micaelico, il Monte Gargano – luogo della più antica epifania dell’Arcangelo in Occidente – con le Mont-Saint-Michel au péril de la mer in Normandia, luogo di una successiva epifania e comunque partecipe della stessa *virtus* del santuario garganico.

La conseguenza del culto all’Arcangelo fu un pullulare di chiese e di santuari micaelici. Quasi tutti i santuari micaelici che ebbero successo furono gestiti da eremiti e laddove si stanziarono piccole colonie di solitari queste ebbero esiti istituzionali diversi. Così gli eremiti di San Michele in Val di Susa, istituzionalizzati con regola benedettina, ebbero rapporti con il movimento cluniacense. Gli eremiti di Sant’Angelo di Volturino, nei pressi di Ascoli Piceno, diedero invece vita – con l’assenso di Gregorio IX (1234) – alla Congregazione degli eremiti di san Benedetto, ordine monastico sconosciuto altrove. Gli eremiti di Sant’Angelo *de Gruttis*, nel territorio di Foligno, furono invece sottomessi all’abbazia di San Salvatore in Val di Castro, della congregazione camaldolese.

Nel periodo della massima devozione all’Arcangelo dovettero essere numerosi i santuari micaelici *ad instar*, ma i pochi giunti sino ai nostri giorni hanno subito pesanti modifiche e soprattutto hanno mutato titolo: alcuni, in un prosieguo di tempo, furono dedicati alla Madonna, la quale ha sconfitto il drago (Gen 3, 15) che poi san Michele ha relegato nelle viscere della terra, prigioniero da dove però il maligno, di tanto in tanto, esce tramite le caverne e insidia gli uomini. Altri furono dedicati al Salvatore – in quanto nato in una grotta: “natus est hodie Salvator [...] in praesepio” (Lc 2, 6). Altri infine a santi eremiti oppure terapeuti, ma anche a santi sauroctoni.<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> Emblematico è il caso di san Mauro e di suo figlio san Felice, eremiti della Valnerina – che, come Michele sconfissero, in Val di Narco in quel di Spoleto, drago e conseguente malaria. Mauro, originario della Siria, lasciata la moglie in patria e giunto con il figlioletto in Val di Narco, non aveva ancora iniziato a costruire l’eremo quando la popolazione circostante, conoscitane la santa vita, lo supplicò di liberare quella terra dal drago che, con il suo fiato, ammorbava l’aria. Mauro si mise allora a pregare. Avvertito da un angelo che la sua preghiera era stata esaudita, si recò nei pressi del fiume Nera, dove aveva deciso di costruire l’eremo: aveva con sé un bastone e un arnese di ferro, atto a incidere la pietra. Giunto sul luogo dove stazionava il drago, piantò in terra il bastone che subito gettò foglie; quindi cominciò a tagliare la roccia quando, all’ora di pranzo, la nutrice gli venne a portare il cibo. A un tratto questa si accorse che la seguiva – camminando lungo il fiume – il figlioletto Felice. Questi, ad un tratto, colpito dal fetore del drago, cominciò a gridare: “Padre, il fiato del drago sta per ucciderci!”. A questo punto Mauro, visto il dragone che, eruttando fiamme dalla sua bocca e una nuvola nerissima dalle narici, stava per assalire i due, lo affrontò col ferro che aveva in mano e, con l’aiuto di Dio, uccise quel dragone pestifero, gettandone la carcassa nel fiume, dove si disfece, mentre il sangue del mostro si disperse nel Nera, per tre giorni e tre notti.

## Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe

In risposta alla raccomandazione 987 (1984) della sua Assemblea parlamentare e le discussioni della Seconda Conferenza europea dei Ministri responsabili per i Beni Architettonici (Granada 1985), il Consiglio d'Europa nel 1987 ha riconosciuto le vie di Saint Jacques de Compostela come il primo itinerario culturale europeo. L'Assemblea parlamentare ha chiesto al Comitato dei Ministri per incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri volte a mantenere e sviluppare le rotte internazionali di pellegrinaggio, basandosi sull'esempio del modo di Saint Jacques de Compostela.<sup>31</sup>

Il programma Itinerari Culturali è stato lanciato dal Consiglio d'Europa nel 1987 (Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe).<sup>32</sup> Il suo obiettivo era quello di dimostrare, attraverso il viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei diversi paesi e culture europee contribuiscono al patrimonio culturale comune.

Gli itinerari costituiscono una concreta affermazione dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa: diritti dell'uomo, democrazia culturale, diversità e identità culturale europea, dialogo, scambio e arricchimento reciproco, al di là delle frontiere e dei secoli.

I suoi principali obiettivi sono: -promuovere la consapevolezza di una identità culturale comune e di una cittadinanza europea, fondata su un insieme di valori condivisi, che diventano tangibili attorno ad itinerari che ripercorrono la storia delle influenze, degli scambi e dell'evoluzione delle culture in Europa; -promuovere il dialogo fra le culture e le religioni attraverso una migliore comprensione della storia europea; -tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e naturale inteso come fattore di miglioramento della qualità della vita e fonte di sviluppo sociale, economico e culturale; -attribuire una posizione elevata al turismo culturale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

La risoluzione 12/2007 e l'annesso regolamento stabiliscono un quadro formale di collaborazione tra i 48 Stati firmatari della convenzione europea. Questi Paesi

---

<sup>31</sup> Dichiarazione resa al St. Jacques de Compostela 23 ottobre 1987 alla presenza dei ministri europei della Cultura, segna gli obiettivi e la filosofia del primo percorso culturale: incoraggiare i cittadini europei e soprattutto nella costruzione di nuove generazioni: - per riscoprire le vie di Saint Jacques; di leggere tutto ciò che il movimento ha portato a Compostela per l'identità culturale europea; per ripercorrere quei sentieri con la mente per il futuro. "Il senso della società umana, le idee di libertà e giustizia e la fede nel progresso sono i principi che storicamente hanno plasmato le culture diverse che creano l'identità europea". Questa identità culturale, dice la dichiarazione, è, oggi come ieri, il risultato dell'esistenza di un archivio della memoria collettiva europea e attraversata da percorsi in grado di superare le distanze, le frontiere e le incomprensioni. In questa prospettiva e di là della loro dimensione religiosa, le vie di Saint Jacques de Compostela è un esempio altamente simbolica: un luogo di tolleranza, comprensione reciproca e la solidarietà, uno spazio di dialogo e di incontro, e uno spazio dove la creatività è forgiato idea specificamente europeo.

<sup>32</sup> Itinerario Culturale Europeo (ICE) è un marchio sviluppato dal Consiglio d'Europa per promuovere lo spirito del viaggio e dei modi per promuovere gli scambi culturali e le risorse umane in Europa. Nel 1960, un gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa sottolineava l'importanza della "consapevolezza collettiva delle attrazioni culturali di Europa e la loro incorporazione della civiltà tempo libero". Questo deve contribuire allo sviluppo della cultura europea. Il Consiglio d'Europa ha costruito gradualmente, dal 1987, un sistema di etichettatura dei percorsi che hanno un interesse nel suo sviluppo storico, sociale e culturale che possono facilitare la riconciliazione dei popoli e delle culture d'Europa. Le regole di questa etichettatura è stata aggiornata il 1998 e il 2007.

possono formulare proposte di creazione di nuovi itinerari che, per essere inseriti nel programma, devono rispondere ad una serie di criteri: -essere centrati su un tema rappresentativo dei valori europei e comune a più paesi; -svilupparsi attorno a un percorso storico o, in caso di turismo culturale crearne uno nuovo; -sviluppare progetti di cooperazione multilaterale di lungo termine in alcuni settori prioritari (ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione del patrimonio; -scambi culturali ed educativi fra i giovani europei; -pratica contemporanea della cultura e delle arti; -turismo culturale e sviluppo sostenibile); -essere gestito da una o più indipendenti e strutturati, sotto forma di associazione o federazione di associazioni. I Cammini Europei, infatti, “sono le vie maestre lungo le quali si è andato formando il tessuto della cultura europea. Nelle loro continue sovrapposizioni ed intrecci furono la trama e l’ordito dell’Europa. *Trama*, perché effettivamente si tratta di vie che attraversano tutti i territori europei. *Ordito*, perché sono intrise della spiritualità, della cultura e delle lingue di tutti coloro che nei secoli le hanno percorse, perché sono tesoro di memorie, di preghiere, di incontri e di sogni. Fondamentale infatti è il cammino, e non solo la meta: è *la strada stessa il senso del pellegrinaggio*; i pellegrini che vi si recavano non ponevano la loro attenzione esclusivamente sulla meta, ma attribuivano grande importanza al viaggio stesso ed ai santuari che incontravano lungo la strada, come luogo e momento di sosta.”<sup>33</sup>

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato nel dicembre 2010 la Risoluzione CM / Res (2010) 53, che istituisce un accordo parziale allargato sugli Itinerari culturali per facilitare una più stretta cooperazione tra i paesi particolarmente interessati allo sviluppo di itinerari culturali. L'accordo parziale allargato sugli Itinerari culturali contribuisce a rafforzare il potenziale degli itinerari culturali nel settore della cooperazione culturale, lo sviluppo sostenibile del territorio e la coesione sociale, con particolare riferimento sulle questioni importanti per l'unità simbolica, la storia, cultura e dei valori europei e la scoperta di destinazioni sconosciute. Essa rafforza la dimensione democratica del commercio e del turismo culturale attraverso il coinvolgimento di reti e associazioni attivi nel settore degli enti locali e regionali, università e organizzazioni professionali. Essa aiuta a preservare il patrimonio diversificato attraverso percorsi e progetti culturali basati su temi e percorsi turistici alternativi.

I percorsi che fanno domanda per la concessione della dicitura "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" devono essere organizzati intorno ad un tema che sia rappresentativo dei valori europei e comuni a diversi paesi, che si sviluppino lungo un percorso storico o percorso fisico (caso del turismo culturale), devono dar luogo a progetti multilaterali di cooperazione nei settori prioritari di azione a lungo termine (ricerca scientifica, conservazione e promozione del patrimonio, favorire lo scambio culturale e l'educazione dei giovani europei, la pratica della cultura contemporanea e delle arti, del turismo culturale e dello sviluppo sostenibile), devono essere sostenuti da una o più reti indipendenti e strutturati come associazione o federazione di associazioni.

Nel 1998 è stata realizzata un'agenzia tecnica, l'Institut Européen des Itinéraires Culturels (IEIC), fondato nel 1998, con l'incarico di valutare i nuovi progetti, di verificarli e di creare il legame tra i partner, deve distribuire e archiviare i documenti informativi.

---

<sup>33</sup> Relazione al XV Convegno Nazionale Teologico Pastorale dell'Opera Romana Pellegrinaggi del 11 – 14 febbraio 2007 di Mons. L. Andreatta, *Cammini d'Europa: Romani, Palmieri e Giacobini* in [www.orpnet.it](http://www.orpnet.it)

Il Consiglio d'Europa definisce gli orientamenti politici del programma, adotta i nuovi temi, abilita le reti e attribuisce il riconoscimento di "Itinerario culturale" o "Grande itinerario culturale" del Consiglio d'Europa in funzione dell'ampiezza della dimensione pan-europea del progetto *Itinerari culturali europei cui partecipa l'Italia*<sup>34</sup>

Il pellegrinaggio non è un semplice viaggio, ma grazie a esso colui che lo compie può realizzare un progresso nella propria vita di fede: "l'evangelizzazione è la ragione ultima per cui la Chiesa propone e incoraggia il pellegrinaggio, così da renderlo un'esperienza di fede profonda e Matura". La valenza del pellegrinaggio come "... particolare espressione di fede sempre più adatta a rispondere alle domande di senso della società contemporanea".<sup>35</sup> La Commissione Ecclesiale della Conferenza Episcopale Italiana del 29/6/1998, ' Venite, saliamo sul monte del Signore. Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio', rileva che "... sebbene le forme esteriori possono avvicinare il turismo religioso al pellegrinaggio, queste due realtà nascono però da motivazioni profondamente diverse, che a loro volta generano o dovrebbero generare diversità anche nei modi di effettuazione. Mentre il pellegrinaggio è ispirato da consapevoli motivazioni di fede, il turismo religioso ha motivazioni culturali e ricreative e fa riferimento alla religione solo in quanto fruisce di spazi e oggetti ad essi pertinenti".<sup>36</sup> Agostino Clerici precisa che "Proprio qui può essere stabilita la radicale differenza fra il pellegrinaggio e il cosiddetto turismo religioso, oggi tanto di moda: il pellegrino parte per fede, magari con il segreto proposito di rafforzarla grazie ad una salutare scossa emotiva e religiosa; il turista, invece, si muove per scopi culturali o ricreativi e la religione – non necessariamente la fede – gli offre spazi e tempi adeguati al loro raggiungimento. Il turismo religioso, insomma, è un modello secolarizzato di pellegrinaggio, che spesso viene ambiguamente presentato e acriticamente accolto come forma che unisce l'utile (la fede) al dilettevole (il divertimento)".<sup>37</sup>

Il Consiglio d'Europa promuove la creazione e la valorizzazione di Itinerari Culturali Europei, percorsi dal particolare valore e significato culturale che contribuiscano alla costruzione di un comune patrimonio europeo ([www.cultureroutes.lu](http://www.cultureroutes.lu)).

Alcuni degli itinerari hanno natura fisica, come il famoso Cammino di Santiago de Compostela (<http://www.chemins-compostelle.com>) o la Via Francigena, e possono essere realmente percorsi; altri, invece, hanno natura virtuale, sono reti di luoghi accomunati da vicende storiche e culturali, come ad esempio gli itinerari delle migrazioni europee o i luoghi legati alla vita di Mozart (<http://www.mozartways.com>).

I padri micaeliti del santuario garganico, in collaborazione con la secolare Confraternita di San Michele, intendono contribuire alla creazione di un grande

---

<sup>34</sup> Il Cammino di Santiago de Compostela (2004); Le Vie europee di Mozart (2004); Parchi e Giardini (2004); La Via Francigena (2004); I percorsi dell'ulivo (2004); San Martino di Tours, una grande figura europea, un simbolo della condivisione (2005); Itinerari del patrimonio ebraico (2005); I siti cluniacensi in Europa (2005); Transromanica (2007); Il cammino del ferro nell'Europa centrale (2007); Le rotte dei Fenici (2007); L'itinerario Iter Vitis (2009).

<sup>35</sup> Cfr I documenti del Pontificio Consiglio della Pastorale del 25/4/1998 dal titolo " Il pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000" e del 8/5/1999 dal titolo " Il santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente".

<sup>36</sup> Commissione Ecclesiale della Conferenza Episcopale Italiana (1998), *Venite, saliamo sul monte del Signore. Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio*.

<sup>37</sup> A. Clerici, *Introduzione a Egeria, Diario di viaggio*, Milano, 2006, pp. 12 – 13.

itinerario europeo dedicato alle vie di san Michele sia come natura fisica che come elemento virtuale che possa mettere in evidenza il valore culturale, storico e sociale del culto di san Michele, un percorso con i luoghi più significativi del fiorire e strutturarsi della culto di san Michele.

Questo grande itinerario culturale delle vie di san Michele può dare un grande impulso di conoscenza dell'identità europea e di intensi rapporti culturali, religiosi, culturali, artistici e spirituali che legano molti paesi e contrade europee che hanno in comune il culto di san Michele che si è tramandato nei secoli.

L'iniziativa può essere condivisa con Monte Saint Michael, la Sacra di San Michele e con altri centri micaelici europei, ma che può essere allargata anche a centri di ricerca e città che sono interessati alla storia europea legata a San Michele, come non ricordare Bruxelles che ha san Michele nello stemma comunale. Questi monumenti, costruiti in ambienti naturali straordinari, sono stati, per la maggior parte, mete importanti per il pellegrinaggio dell'uomo che invocava la protezione dell'Arcangelo. Oggi favoriscono anche lo sviluppo culturale e turistico.

Si tratta, ora, di procedere alla costruzione vera e propria dell'itinerario sia di natura fisica che come elemento virtuale e che, a titolo esemplificativo, potrà includere:

- i santuari del culto di San Michele in tutta Europa e i vari centri culturali e culturali legati a San Michele;
- luoghi particolarmente significativi dello sviluppo dei pellegrinaggi ai santuari micaelici;
- percorsi ed itinerari già presenti che legano i diversi luoghi di culto all'interno di un contesto e/o territorio sia locale che nazionale e internazionale;
- creazione di un itinerario unico che unisce Monte Sant'Angelo con Castel Sant'Angelo a Roma, la Sacra di San Michele in Val di Susa, Saint Michel d'Alguilhe du Puy en Velay, e Mont-Saint-Michel in Normandia;
- scambi culturali e di integrazione del culto dell'arcangelo Michele tra i cattolici, gli ortodossi, le altre chiese cristiane, i musulmani e gli ebrei.
- elemento virtuale di collegamento e cooperazione tra i vari centri culturali, artistici e storici legati a San Michele.

Per questo bisognerebbe realizzare una mappatura delle varie realtà territoriali e la segnalazione di siti, percorsi significativi secondo la logica dei grandi itinerari culturali europei per rafforzare l'integrazione della cultura europea e che abbiano potenzialità dal punto di vista culturale e turistico. Sarebbe auspicabile anche creare uno o più centri di ricerca e di studio per ampliare la ricerca anche alle realtà minori diffusi su tutto il territorio europeo.

Con l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali si potrà avviare una prima bozza di itinerario di natura fisica e di elemento virtuale.

Sutri, affreschi legati al culto di San Michele Arcangelo sul Monte Gargano





HIUSutri - Santa Maria del Parto

Sutri, in provincia di Viterbo, la chiesa di Santa Maria del Parto è stata ricavata all'interno di un Mitreo (tempio dedicato al dio Mitra),<sup>38</sup> trasformato quindi in chiesa nel tardo Medioevo divenne subito un luogo di culto dedicato a San Michele Arcangelo,<sup>39</sup> e solo successivamente, nel '700 circa, la dedicazione della chiesa cambiò per essere associata alla Madonna col Bambino (Chiesa di Santa Maria del Parto).

L'aula di culto vera e propria è a tre navate divise da pilastri. Elementi quali i banconi sui lati lunghi e la fossa davanti all'altare indicano che questo ambiente funzionò in epoca romana come mitreo. La parete d'ingresso e la navatella sinistra sono decorate con affreschi, in gran parte pannelli votivi con la *Vergine con il Bambino, Santi e committenti*. Nel presbiterio è la *Natività*. Accanto una grande

<sup>38</sup> Molti autori vogliono vedere l'esistenza di collegamenti tra il culto di Mitra e quello di San Michele. L'Arcangelo Michele anche nelle sue prime apparizioni in Asia Minore si ha in luoghi nei quali era precedentemente venerato Mitra, in genere grotte o spelonche. Vogliono vedere anche in diversi luoghi italiani in cui si narra delle apparizioni di san Michele ci sia stato in passato un culto dedicato a Mitra. Il culto di Michele Arcangelo si sostituirebbe a quello di Mitra.

<sup>39</sup> Nell'ipogeo di Sutri sono presenti varie raffigurazioni di San Michele realizzate in differenti epoche storiche e con finalità diverse: Sulla volta a botte c'è la raffigurazione risalente all'VIII-IX secolo di San Michele Arcangelo, il cui volto è sbalzato nel rilievo della roccia, alato, con il globo della mano destra e, nella sinistra, uno scettro, indossa il *loron* in segno di appartenenza all'esercito celeste e protettore dei cavalieri cristiani; sul pilastro sulla navata sinistra c'è un raffigurazione dell'Arcangelo Michele oggi si vede solo il volto; dentro e all'intorno dell'arco sopraporta nell'ambiente vestibolo c'è il dipinto murale datato agli inizi del 1300 che raffigura l'apparizione miracolosa dell'Arcangelo Michele sul Monte Gargano, ovvero il miracolo del toro e del pastore Gargano.

figura dell'*Arcangelo Michele*, con il volto plasmato sulla roccia e rifinito in stucco. Il vestibolo è decorato da affreschi sulla parete d'ingresso. A sinistra la *Madonna con il Bambino fra Santa Dolcissima e San Liberato*, patroni di Sutri; a destra *San Cristoforo*,<sup>40</sup> al centro è la pittura più affascinante dell'intero complesso: la leggenda di san Michele al Gargano e i pellegrini che vanno a venerarlo. Nella parte alta è raffigurato un toro su un monte e un san Michele rappresentato a mezzo busto e ad ali spiegate, con vesti regali e con la lancia tra le mani quale capo delle schiere angeliche. Sulla destra, sotto l'arcangelo Michele, si vede un arciere nell'atto di scagliare delle frecce verso un toro bianco che aveva affannosamente inseguito per tutto il monte, e che si era finalmente fermato in prossimità della grotta; l'uomo è però a sua volta colpito dalle stesse frecce, che evidentemente vengano miracolosamente respinte, e rivolte verso il loro lanciatore, che infatti ne appare trafitto, pur restando in vita. L'immagine rappresenta alcuni episodi legati al culto di San Michele Arcangelo sul Monte Gargano, noti da diverse fonti letterarie, principalmente il "*Liber de Apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano*", datato dal VI al IX sec. Nella parte inferiore al toro e al monte si snoda una lunga fila di pellegrini che si dirigono verso il monte con modeste calzature e in preghiera attraverso un tortuoso sentiero in salita, con il caratteristico abbigliamento dell'epoca, il cappello a falde larghe, la bisaccia e il "bordone", ossia il bastone da cammino. Il santuario del Santo, rappresentato in alto sulla destra, è la meta di questi pellegrini. In basso a sinistra c'è una coppia di sposi che sta ricevendo una piuma da un pellegrino appena tornato dal Santuario, come testimonianza dell'atto compiuto. Era consuetudine medioevale fare il pellegrinaggio per procura in modo che chi non poteva affrontare il viaggio di persona, pagava qualcuno che facesse il pellegrinaggio al posto loro, il quale poi portava al suo ritorno una piuma come pegno.<sup>41</sup> Alcuni studiosi sostengono che i due coniugi sono con tutta probabilità anche i committenti dell'affresco, che dunque deve essere considerato come un ex-voto. Tutti gli affreschi si datano tra XIII e XV secolo.

Questo dipinto attesta come il pellegrinaggio al Gargano a nord di Roma fosse sentito e partecipato e nel dipinto viene espresse anche visibilmente la lunga processione di pellegrini al Monte Gargano, il più importante luogo di culto dedicato a San Michele dal VI secolo, per raggiungere Roma o la Terra Santa. Ma deve farci riflettere anche la presenza dei Longobardi a Sutri, che avevano come Santo Patrono della loro gente bellicosa proprio l'Arcangelo Michele, eroe e guerriero, capo dell'esercito celeste.

---

<sup>40</sup> San Cristoforo è uno dei quattordici santi ausiliatori ("che recano aiuto") particolarmente invocati in occasione di gravi calamità naturali o per la protezione da disgrazie o pericoli specifici. Il patrocinio di san Cristoforo era particolarmente invocato durante le epidemie di peste. San Cristoforo è stato sempre venerato come il patrono di quelli che hanno a che fare con il trasporto, come barcaioli, pellegrini, pendolari, viandanti, viaggiatori, facchini, ferrovieri.

<sup>41</sup> G. Tardio, *Le credenziali, le insegne pellegrinali e i "ricordi" del pellegrinaggio garganico*, 2010

## Le Vie di San Michele (elemento virtuale)

La millenaria diffusione del culto di San Michele in Europa ha creato migliaia di piccole e grandi strutture architettoniche, artistiche e di fede disseminate in tutto il territorio europeo. La ricerca dovrebbe cercare di farle emergere in modo da poter far sviluppare meglio la capillarità di questa tradizione e il fatto che trascendeva lo spirito nazionalistico per avere uno spirito europeo transazionale.

Non ho voluto dilungarmi molto e ho voluto solo dare brevi accenni per avviare una mappatura europea in modo da creare una rete di comunicazione e scambio culturale, sociale e religioso.

Sono diversi i siti del patrimonio dei beni materiali dell'Unesco presenti in Europa: Santuario di San Michele di Monte Sant'Angelo; Mont Saint Michael in Normandia; Skellig Michael Irlanda;<sup>42</sup> le chiese in legno di San Michele Arcangelo di Binarowa e di Bębno Podhalańskie in Polonia; *Michaeliskirche* (chiesa di San Michele) di Hildesheim, Amburgo;<sup>43</sup> chiesa di San Michele di Scicli nel sito "Le città tardo barocche del Val di Noto"; San Miguel de Lillo in Spagna; la cappella

---

<sup>42</sup> Skellig Michael (*Sceilig Mhichíl*), o Great Skellig (*Sceilig Mór*), è l'isola più grande delle due Skellig Islands nell'Oceano Atlantico a 11.6 km ad ovest della penisola Iveragh nella contea di Kerry in Irlanda. Il nome deriva dalla Skellig *Sceillic* il che significa che una roccia ripida. Un monastero può essere stata fondata già nel VI secolo, presumibilmente da San Fionán, ma il primo riferimento preciso ai monaci sulle Skelligs risale al VIII secolo, quando viene registrata la morte di 'Suibhni di Scelig'. La chiesa di San Michele è stata menzionata da Cambrensis Giraldus alla fine del secolo XII. Nel XIII secolo si ebbe la fine della comunità eremitica sul Skellig Michael. I monaci sembrano aver spostato Ballinskelligs sulla terraferma in questo periodo. Il Priore dell'Abbazia agostiniano Ballinskelligs è stato indicato come il *priore de Michaelis Rupe* nel XIV secolo, il che implica che l'isola ancora costituito una parte importante del loro convento in quel momento. Nel 1578 l'isola passò alla famiglia Butler in seguito alla dissoluzione dei monasteri, anche se il sito ha continuato ad essere un luogo di pellegrinaggio fino al XVIII secolo. Nel diciannovesimo secolo l'isola fu acquistata per erigere due fari. Nel 1880 l'Ufficio dei Lavori Pubblici ha avviato un progetto per la riparazione di strutture crollate. Nel 1989 lo Stato acquistò l'isola ad eccezione del faro e le aree accessorie. Nel 1996 Skellig Michael è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Il complesso monastico è molto spartano e poco accessibile già a vedersi. Per raggiungerlo si deve attraversare il mare su piccole imbarcazioni e poi salire una ripida e dissestata scala di circa seicento gradini scavata nella pietra dai monaci stessi. Questa sua posizione ha reso il monastero quasi inattaccabile anche dai Vichinghi che provarono a conquistare l'isola intorno all'823. Il complesso monastico è considerato un simbolo dell'ascetismo monastico e della spiritualità che caratterizzava i primi monaci cristiani in Irlanda. Secondo documenti antichi, i monaci conducevano una vita semplice, ogni mattina scendevano la scalinata per pescare quello che sarebbero stati i pasti della giornata e poi trascorrevano la maggior parte del giorno in preghiera nella chiesa, in silenzio a studiare le Sacre Scritture e curare i giardini. L'interno dell'edificio è composto da celle circolari chiamate "clochans", arrotondate all'esterno e rettangolari all'interno come fosse un alveare. Erano fatte in pietra viva incastrata a secco, meticolosamente incastrate per evitare che potesse infiltrarsi della pioggia; tutte le celle si trovano lungo il perimetro esterno e si affacciano a picco sul mare per un'altezza di circa sessanta metri.

<sup>43</sup> La moneta dell'Euro tedesco ha sul 'dritto' la chiesa di San Michele con la sua torre, alta 132m, essa è il simbolo della città di Amburgo. Di stile neo barocco, La chiesa di San Michele venne ricostruita nel 1907-12 nelle forme di un precedente edificio del 1751-62, quasi distrutto dall'incendio del 1842. La cima della sua torre è raggiungibile salendo 453 gradini dalla quale si gode uno splendido panorama su Amburgo e sul porto.

dell'Arcangelo Michele (la "chiesa sepolta") tra le Chiese scolpite nella roccia di Ivanovo in Bulgaria; "Archangelos Michail" a Pedoulas sul monte Troodos tra le chiese bizantine sull'isola di Cipro; il Cremlino di Mosca con la cattedrale dell'arcangelo Michele (*Архангельский собор*); la chiesa di san Michele a Berat in Albania; a questi siti vanno aggiunti diverse altre chiese che sono comprese in aree metropolitane inserite tra i siti Unesco come Napoli, Catania, Venezia, Roma ecc. Bisogna ricordare che ci sono anche siti Unesco fuori dall'Europa come in Messico c'è la città di San Miguel de Allende e in Brasile ci sono le rovine di São Miguel das Missões.



Le chiese e i santuari dedicati a san Michele sono migliaia in Europa solo per ricordarne alcuni: Castel Sant'Angelo a Roma (Mausoleo di Adriano);<sup>44</sup> Sant'Angelo a Perugia; Sacra di San Michele in Val di Susa; La chiesa di San Michele di Pavia; la Cattedrale San Michele a Casertavecchia; la Cappella funeraria di San Michele a Fulda; Bruxelles;<sup>45</sup> Brentor Church dedicata a St. Michael de rupe nella zona del Dartmoor;<sup>46</sup> Saint Michel d'Entraygues; Saint Michel de Mifaget; Saint Michel d'Aiguilhe;<sup>47</sup> Saint Mihiel in Lorena; Saint-Michel-des-Anges della

<sup>44</sup> A Roma il Castel Sant'Angelo costruito sulle rive del Tevere, è il mausoleo costruito nel II secolo dC per ospitare il corpo dell'imperatore Adriano, prima di essere trasformato in fortezza nel Medioevo. Nel 590, papa Gregorio Magno vide l'Arcangelo Michele visualizzate nella parte superiore del monumento, mettendo la sua spada per indicare la fine della pestilenza che è stato poi devastano la città. Una cappella di San Michele è stata realizzata alla base dove l'apparizione è accaduta. Nel XVIII secolo è stata posta una monumentale statua in bronzo dell'Arcangelo.

<sup>45</sup> San Michele, patrono della città di Bruxelles, è intimamente legata alla storia della città e delle sue origini, il primo santuario di San Michele fu più volte distrutto durante le incursioni di soldatesche, fu ricostruita e ampliata nel secolo XI da Lambert I, conte di Lovanio, la cattedrale fu dedicata a San Michele e San Gudula. Essendo meta di pellegrinaggi si decise di includere l'immagine dell'Arcangelo sul sigillo della città. La chiesa fu ampliata nel 1220. Nel 1402 si cominciò a costruire un nuovo municipio, e nel 1449 fu posta in cima alla sua magnifica guglia gotica di pietra, a quasi 100 metri di altezza, una statua di san Michele, patrono della città. La statua è stata restaurata più volte e si ebbe la sostituzione della statua nel 1996. L'immagine di San Michele continua ancora oggi l'antica tradizione di proteggere l'Arcangelo sulla grande città belga divenne capitale d'Europa.

<sup>46</sup> Brentor Church dedicata a St. Michael de rupe nella zona del Dartmoor National Park nel Regno Unito a 325 m sul livello del mare, è posto in cima ad un cono vulcanico. Ci sono molte leggende sulla sua origine, nel sito ci sono strutture antiche.

<sup>47</sup> La cappella è costruita sulla cima di una vetta vulcanica nella città di Le Puy en Velay. Per raggiungere la vetta dove è posto il santuario c'è una scalinata di 220 gradini tagliati nella roccia. La cappella fu fondata nel 962 da Truannus, decano del capitolo di Le Puy en Velay e data al capitolo cattedrale. La cappella è stata oggetto di importanti pellegrinaggi e un suo vescovo è stato uno dei primi importanti pellegrini a Santiago de Compostella. E' considerata una delle tappe iniziali del tratto del cammino detta la "via podense". Era percorsa dai pellegrini provenienti dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia centrale e da quelli provenienti dalla Sacra di San Michele in Val di Susa.

Corrèze;<sup>48</sup> Saint Michel-Mont-Mercure nella Vendée;<sup>49</sup> Saint Michel Curienne nella Savoia; Saint-Michel en l'Herm nella Vendée;<sup>50</sup> San Miguel de Liño; San Miguel de Aralar; San Miguel de Cuxa;<sup>51</sup> San Miguel in Excelsis nella Navarra; Sant Miquel del Fai nella Catalogna.

A questo molto parziale elenco devono essere aggiunta una capillare diffusione di santuari, chiese e grotte micaeliche 'ad instar Gargani' -cioè sul modello di quello garganico-.<sup>52</sup> I primi importanti attestati di questi santuari *ad instar* si hanno nell'*Itinerarium Bernardi monachi* dell'867 dove descrive la grotta dell'Angelo a Olevano sul Tusciano<sup>53</sup> ma anche in precedenza ci sono stati altri santuari realizzati. A questi bisogna aggiungere gli interessanti studi sulle chiese costruite su sommità dedicate a San Michele come a Mont-Saint-Michel au peril de la mer in

---

<sup>48</sup> Il priorato di Saint-Michel-des-Anges, dipendente dall'abbazia di Charroux, è stato fondato in epoca carolingia e ha dato il nome al villaggio di San Angel nel dipartimento della Corrèze nella regione del Limousin. Situato su un poggio roccioso con forti pendenze è stato fortificato fin dal Medioevo. Come molti siti micaelici è posto in un punto strategico elevato con gallerie sotterranee e con la presenza di acqua.

<sup>49</sup> Saint Michel-Mont-Mercure nella Vendée nella regione de La Loire è situato nel punto più alto della Vandea. I Romani lo hanno utilizzato come posto di osservazione, dedicato a Mercurio, mentre i cristiani lo hanno dedicato a San Michele. Già c'era una chiesa nel XII sec., in cima alla chiesa è stata posizionata una grande statua in bronzo del arcangelo mentre uccide il drago con una spada lunga 9 metri, è stata messa lì da un elicottero.

<sup>50</sup> Saint-Michel en l'Herm nella Vendée nella regione de La Loire. La storia dell'abbazia risale al 682 dC, quando fu costruito da monaci di Noirmoutier. Alla fine del X secolo, dopo la distruzione delle incursioni vichinghe, l'abbazia è stata restaurata nel 960 da Ebbes, vescovo di Limoges. La chiesa romanica fu consacrata nel 1027. A causa della sua importanza strategica, il luogo è stato spesso contestato nel corso dei secoli e le modifiche o le ricostruzioni sono state molte. Distrutta in varie riprese da Vichinghi e altri soldati, nel 1569 i protestanti hanno attaccato l'abbazia e ucciso circa 200 monaci. L'attuale risale ai secoli XVII e XVIII.

<sup>51</sup> A san Michele de-Cuxa faceva capo una importante congregazione monastica, cfr. O. Porcel, *Cuxa o Cuixa*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, III (1976), 365-367. Il santuario era in stretto rapporto con quello della Sacra di San Michele a sua volta legato a Mont-Saint-Michel e al Gargano. Situato ai piedi del Canigou nel 840 era dedicato a Sant'Andrea e la chiesa fu dedicata a S. Germain. Solo nel 974, in occasione della consacrazione della chiesa abbaziale, si metteva sotto l'invocazione di San Michele con "reliquiae ipsius gloriosi arcangelis Micaelis, ex pallio scilicet eius sanctae memoriae", cfr. PL, CXXI, 1447. Altri emularono questo splendido monumento rupestre: auspicabile una ricerca sistematica sui santuari micaelici disseminati in Catalogna.

<sup>52</sup> G. Otranto, *Genesi, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*, in *Culte et pèlerinages à saint Michel en Occident. Les trois monts dédiés à l'Archange*, a cura di P. Bouet, G. Otranto, A. Vauchez, Roma 2003. Stando a Beleth, uno scrittore del XII secolo, lo stesso Arcangelo, subito dopo la sua apparizione sul Gargano, avrebbe impartito le norme canoniche per la costruzione dei santuari 'ad instar Gargani', *Rationale divinatorum officiorum*, in PL 202, 154. G. Otranto, *Genesi, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*. M. Sensi, *L'impossibile possibile a Dio: i pellegrinaggi ai santuari come luoghi di reliquie e immagini miracolose*, in *44 Convegno nazionale rettori e operatori dei santuari italiani "I pellegrinaggi ai Santuari come luoghi di reliquie e immagini miracolose"*, 27/10/2009, Cascia.

<sup>53</sup> Olevano sul Tusciano (SA). Sulle pendici del Monte di S. Eremo, grazie ad un'attività millenaria delle acque, si sono formati lungo le pareti rocciose dei profondi antri di suggestiva bellezza. L'erosione ha scavato naturalmente la pietra dando vita alla grotta dedicata al culto di S. Michele Arcangelo. L'interno è lavorato proprio come se fosse una struttura architettonica con sei cappelle. Le pareti sono decorate con pitture murali dei monaci orientali in pellegrinaggio da Gerusalemme intorno al IX sec., realizzata da una raffinata tecnica di lavorazione bizantina, resa ancor più difficile per la ridotta luce, la superficie non omogenea e l'umidità. Nascosto tra i massi, un prolungamento della grotta conduce nell'antro di *Nardantuono*, chiamato 'brigante', perché luogo scelto dai briganti per le loro fughe durante il Risorgimento. Qui lo spazio si presenta ampio e in alcuni tratti angusto, con stalattiti e stalagmiti che riempiono l'ambiente. Debolmente si intravede una luce cerulea, che dirige attraverso tre archi su un'ampia sala divisa in due da uno sperone roccioso. Ed è luce, all'orizzonte il panorama di Eboli abbraccia lo sguardo del visitatore. ".....Sanctum Angelum, qui situm est in Monte qui Aureus dicitur....."

Normandia.<sup>54</sup> A questo bisognerebbe collegare moltissime chiese e cappelle dedicate a San Michele e realizzate su sommità spesso di forma circolare.<sup>55</sup> I santuari micaelici, chiese-grotte simili a quella garganica, divennero molto diffusi in tutto il medioevo in tutte le regioni europee, ma alcuni furono di ambito regionale,<sup>56</sup> altri di stretto ambito locale.<sup>57</sup> Molti di questi santuari furono realizzati su reliquie prelevate dal Gargano come il Vescovo Oberto fece per il Santuario di “Saint Michel au peril de la mèr” e costruito “ad instar Gargani”.<sup>58</sup>

---

<sup>54</sup> L'impianto originario della grotta garganica è difficile ricostruirlo, dal punto di vista archeologico, a causa delle profonde trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, ed anche la principale fonte letteraria relativa al culto micaelico, il *"Liber de Apparitione Sancti Michaelis in Monte Gargano"*, poemetto databile fra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo, non fornisce descrizioni sufficienti del luogo. Interessanti sono i contenuti e i riferimenti contenuti nell'operetta agiografica, posteriore di qualche decennio e derivata dalla precedente, la *"Revelatio seu Apparitio Sancti Michaelis Archangeli in paltilbus occiduis, hoc est in Monte Tumba"* riguardante la fondazione del santuario micaelico di Mont Saint Michel in Normandia. Obbedendo alla richiesta divina, dunque, il vescovo Oberto *"extruxit itaque fabricam non culmine sublimitatis celsam, sed in modum cryptae rotundam, centum (ut estimatur) hominem capacem, illius in Monte Gargano volens exaequare formam"* (cfr. *Acta Sanctorum September*, VIII, Antverpiae MDCCLXXII, pp. 76-78). In essa si narra che, nell'anno 709, *Sanctus Autbertus* (Sant'Oberto), vescovo di Avranches, ebbe tre apparizioni dell'Arcangelo il quale gli chiedeva di costruire in suo onore una chiesa sulla vetta del monte (e già questo primo fatto rivela sia una chiara ripresa del *topos* della leggenda garganica, come anche nella leggenda di san Galgano delle apparizioni in sogno dell'Arcangelo Michele).

<sup>55</sup> Alcuni studiosi osservano alcuni aspetti ricorrenti nelle varie fondazioni micaeliche: - la pianta circolare; - la posizione in cima a un monte; - la presenza dell'acqua come elemento salutare e di purificazione; - la presenza di una grotta; - in alcuni casi l'intervento di un animale, generalmente il toro. Alcuni autori vogliono vedere legato al culto di san Michele la Rotonda a Montesiepi presso l'Abbazia di San Galgano in Toscana.

<sup>56</sup> Solo per citare alcune delle numerose grotte della Puglia, dell'Abruzzo e del Molise che furono trasformate in luogo di culto, poi divennero chiese o piccoli santuari, dedicati a San Michele Arcangelo, più comunemente conosciuto come Sant'Angelo: Cagnano Varano, Orsara di Puglia, Sannicandro Garganico, San Marco in Lamis, Minervino Murge, Gravina ..., Lettomanoppello, S. Angelo in Balsorano, S. Michele in Pescocostanzo, S. Angelo in Vetulus nei pressi di Sulmona, S. Angelo in Bominaco, S. Michele in San Vittorino, S. Angelo Le Ripe, San Michele Arcangelo in Lama dei Peligni, S. Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Grotte. Le più notevoli grotte dedicate al culto di San Michele Arcangelo, presenti nel territorio del Matese, e in quello immediatamente adiacente sono: la Grotta di San Michele presso Sant'Angelo d'Alife; la Grotta delle Forme ("delle Formelle" o "delle Fornelle") a Calvi; la Grotta dei Santi, ancora a Calvi; la Grotta di S. Michele di Gualana a Fasani (Sessa Aurunca); la Chiesa di S. Maria in Grotta a Rongolise (Sessa Aurunca); la Grotta di S. Michele a Faicchio; la Grotta di S. Michele Arcangelo a Gioia Sannitica; la Grotta di S. Michele presso Camigliano; e molte altre di minore importanza sparse in tutto il territorio. Le ricerche condotte nei luoghi che circondano il Pizzo San Michele, nella catena dei Monti Mai, del massiccio dei Picentini, hanno svelato importanti riferimenti sulla nascita delle grotte dedicate al culto micaelico e sulla presenza eremitica e monacale, specialmente nei luoghi dove resta il toponimo "ospitium" oppure "hospitalia". Le grotte-eremo-santuario fino ad ora censite nelle aree circostanti la chiesetta-santuario sorta sul Pizzo San Michele, detto in origine Monte Sant'Angelo, sono: la Grotta dell'Angelo a Preturo di Montoro Inferiore; la Grotta dell'Angelo sul Monte Salto in Montoro Inferiore; la Grotta di Sant'Angelo de Panicola detta anche San Michele di Basso o di Mezzo; la Grotta dell'Angelo o degli Angeli in Prepezzano; la Grotta dell'Eremita ad Aterrana di Montoro Superiore; la Grotta dell'Angelo sul monte Faliesi in Petruro di Forino; la Grotta dell'Angelo o San Michele, oggi detta del SS. Salvatore nel Massiccio del Matrunceto in Serino; la Grotta dell'Angelo nel monte Le Porche in Siano (V. D'Alessio: *Il culto di San Michele Arcangelo santuari tra Salerno e Avellino*, vol.I, 1993 e vol.II, 2006; R. Bergamo e V. D'Alessio: *Calvanico alla ricerca delle origini*, Solofra, 1995; R. Bergamo e V. D'Alessio: *Il culto di San Michele Arcangelo. La Chiesa sul Pizzo San Michele*, Solofra, 2004; R. Bergamo e V. D'Alessio, *Calvanico e l'Angelo Michele (ricerche sulle origini del culto micaelico)*, Montoro Inferiore, 2011).

<sup>57</sup> Mario Sensi *L'Umbria terra di santi e di santuari*, in AAVV., *Santuari nel territorio della provincia di Perugia*, 2002, Perugia Ponte San Giovanni.

<sup>58</sup> Il racconto di fondazione è contenuto nella *Revelatio seu apparitio s. Michaelis Archangeli in partibus occiduis, hoc est in monte Tumba in Gallia, scripta... ancte saec. X*, in J. Mabillon, *Annales*



Saint Michel d'Aiguilhe Le Puy en Velay



Brentor Church dedicata a St. Michael Derupe



Kiev, Cattedrale di San Michele, statua di san Michele



monastero di San Michele sull'Isola di Symi in Turchia

*Ordinis Sancti Benedicti*, III, p.1, Lutetiae Parisiorum 1672, pp. 84-88; ma ora si veda, di vari autori, *Les sources: textes et traductions*, in *Culte et pèlerinages à Saint Michel en Occident. Les trois monts dédiés à l'Archange*, a cura di P. Bouet - G. Otranto - A. Vauchez, Roma 2003, pp. 1-41: 10-26.

## Le Vie di San Michele (itinerario di natura fisica)

### Les Chemins du Mont-Saint-Michel

*L'Associazione "Les Chemins de Mont-Saint-Michel" <sup>59</sup> si è posta anche l'obiettivo della ricerca delle antiche vie di pellegrinaggio che conducevano a Mont Saint Michel e la valorizzazione del patrimonio storico culturale dei pellegrini provenienti da tutta Europa per riallacciare i legami che uniscono Mont-Saint Michel agli altri grandi santuari dedicati all'Arcangelo in Europa. Les Chemins de Saint Michel è stato inserito il 2007 nel programma "Les Itinéraires Culturels du Conseil de l'Europe". I paesi interessati sono: Germania, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Regno-Unito. L'Association Les Chemins de Mont-Saint-Michel da molti anni promuove la formazione di percorsi e posti tappa attraverso tutta la Francia Centrale e Meridionale verso la famosa abbazia di Mont-Saint-Michel. I pellegrini di San Michele, chiamati Miquelots, hanno percorso una fitta rete di strade per giungere al santuario. Sono state fatte molte e importanti ricerche storiche, ed è stato realizzato un'importante segnatura dei percorsi. L'Associazione pubblica guide e distribuisce opuscoli per una migliore conoscenza di questi percorsi e del patrimonio artistico culturale e naturalistico. <sup>60</sup>*



<sup>59</sup> Gli scopi dell'associazione francese "Les Chemins du Mont-Saint-Michel" sono quelli di: - promuovere la conoscenza storico-culturale dei santuari europei dedicati a San Michele; - individuare una rete territoriale percorribile anche a piedi con valenze turistiche e culturali; -ricercare i percorsi più suggestivi e affascinanti da proporre a camminatori e pellegrini; -realizzare una guida informativa con l'indicazione dei percorsi. <http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com>. Cfr anche *Le Miquelot* periodico semestrale dell'Association Les Chemins de saint Michel. Associazione "Les Chemins de Saint Michel" - La Tourelle - Residence Leonard Gille - 24 rue de Picardie 14.500 VIRE [www.lescheminsdumontsaintmichel.com](http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com). Les chemins Normands <http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com/spip/spip.php?article77>.

<sup>60</sup> [http://www.culture-routes.lu/php/fo\\_index.php?lng=fr&back=%252Fphp%252Ffo\\_index.php%253Fdest%253Dbd\\_mx\\_lst%2526action%253Dsrch%2526mode%253Dsrchav%2526lng%253Dfr%2526\\_fullsrch%253Dmichel&dest=bd\\_pa\\_det&id=00000171](http://www.culture-routes.lu/php/fo_index.php?lng=fr&back=%252Fphp%252Ffo_index.php%253Fdest%253Dbd_mx_lst%2526action%253Dsrch%2526mode%253Dsrchav%2526lng%253Dfr%2526_fullsrch%253Dmichel&dest=bd_pa_det&id=00000171).



### Les chemins Normands

-Il percorso da Domfront a Mont-Saint-Michel che collega anche “Le Chemin de Paris” e “Le Chemin de Chartres”. A1°) Dalla cittadina di Domfront, inizia il comune percorso che conduce al Mont-Saint-Michel (5 tappe per un totale di 107 Km). 1a°) Il Percorso detto “Le Chemin de Paris”, inizia dalla città di L’Aigle, circa 140 Km ad Ovest di Parigi terminando a Domfront per ricongiungersi a quello detto “Le Chemin de Chartres” (9 tappe per un totale di 177 Km). 2a°) Il Percorso detto “Le Chemin de Chartres”, inizia nella cittadina di Saint-Hilaire-sur-Erre, circa 65 Km ad Ovest di Chartres, anch’esso termina in Domfront ricongiungendosi al percorso proveniente da L’Aigle (7 tappe per un totale di 154 Km).

-Les Chemins des Ducs de Normandie

B1°) Percorso che inizia a Caen con 8 tappe di circa 180 Km. B2°) Percorso che inizia a Rouen con 16 tappe di circa 335 Km.

-Les Chemins aux Anglais

Qui sono rappresentati due itinerari di partenza: C1°) il percorso di Barfleur con 8 - 9 tappe si raggiunge Mont-Saint-Michel con circa 190 Km di cammino; C2°) la strada da Cherbourg con 9 tappe si raggiunge Mont-Saint-Michel con circa 200 Km di cammino.

### Les grands chemins

Ci sono quasi sei itinerari che sono stati selezionati per il collegamento di varie regioni francesi ed europee: il percorso del Mont Saint-Michel in Normandia; il percorso da Mont Saint-Michel in Normandia a Compostella; la strada da Tours a Mont Saint-Michel; la strada degli inglesi, la strada del nord Europea; la via d’Italia.



## Cammino di San Michele della Sacra di San Michele

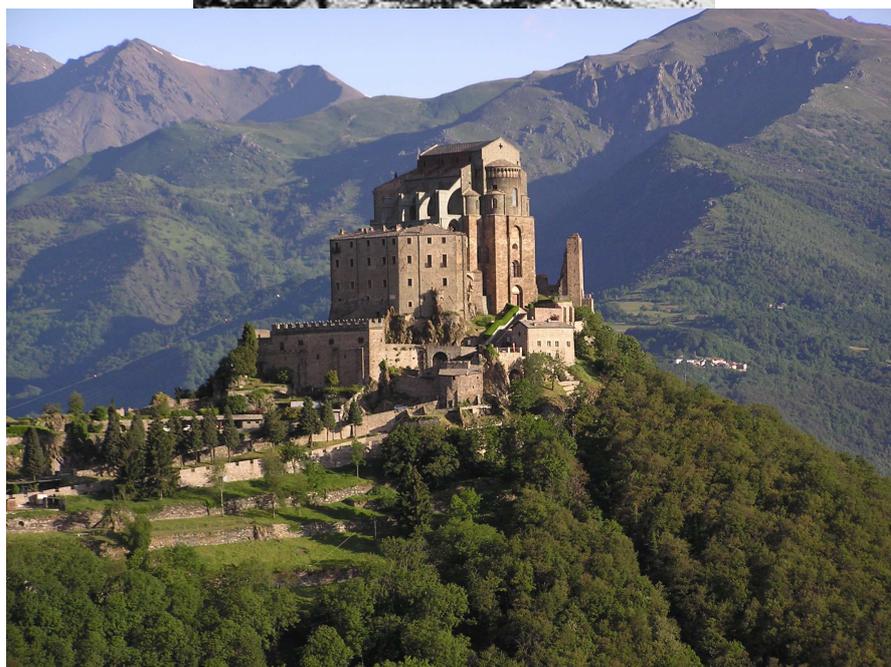
Nel 2008 l'Associazione Amici della Sacra di San Michele ha aderito all'iniziativa di un "Itinerario culturale del Consiglio di Europa" dell'associazione "Les Chemins du Mont-Saint-Michel". Il 21 maggio 2011 è stato firmato a Giaveno il Documento di collegamento in rete dei Cammini di San Michele.<sup>61</sup> Si intende incoraggiare anche in Italia uno o più percorsi dedicati a San Michele in modo da mettersi in rete con i percorsi francesi. Le tappe dovrebbero collegare in rete tutti i luoghi di culto dedicati a San Michele lungo un asse di strade che possono condurre da San Michele al Gargano, a San Michele della Chiusa a Mont-Saint-Michel in Normandia.<sup>62</sup> L'Associazione Amici della Sacra di San Michele ha avviato un suo progetto di cammino di San Michele.<sup>63</sup>

---

<sup>61</sup> Nella premessa del documento di collegamento in rete dei Cammini di San Michele tra la "Association Les Chemins du Mont-Saint-Michel" e "Associazione Amici della Sacra di San Michele" (firmato a Giaveno il 21 maggio 2011) si specifica che l'associazione Les chemins de saint-Michel, fondata nel 1998, si pone l'obiettivo di riscoprire e promuovere gli antichi cammini del pellegrinaggio di San Michele, di segnalarli, di aprirli al pubblico e di crearvi attorno una animazione culturale e turistica. Fondati su rigorose ricerche storiche e su un elenco del patrimonio legato ai pellegrinaggi, questi itinerari sono stati recuperati tenendo conto dei cambiamenti avvenuti nel corso del tempo. Scoprendo tali cammini organizzati a partire dal Medioevo dai pellegrini giunti da tutta Europa, i Cammini di San Michele hanno l'ambizione di estendere la loro rete ad altri paesi e di riannodare i legami che uniscono Mont-saint-Michel agli altri grandi santuari dedicati all'arcangelo. E' in questo contesto che hanno ricevuto la menzione di Itinerari culturali del Consiglio d'Europa nel 2007. Questa rete di percorsi, coordinata dall'associazione Les chemins de saint-Michel, è a garanzia dell'immagine e dell'etica di tutti questi itinerari che poggiano su una comune identità culturale europea. Tra gli obiettivi della rete si mira a riunire dei partners motivati e volontari per recuperare i cammini di san Michele in Europa, per assicurare la promozione turistica e l'animazione, per orientare e aiutare i camminatori e i pellegrini nell'organizzazione del loro cammino. Come metodo di lavoro si prevede di organizzare regolari contatti di lavoro per permettere di fare il punto sulla realizzazione delle operazioni o su questioni particolari. Tra gli obiettivi della rete, anche rispettando le varie identità e autonomie: comunicare le informazioni, gli studi o le ricerche storiche sulle loro azioni e sugli itinerari del pellegrinaggio che conduce ai santuari di San Michele; informare pubblicamente e segnalare, dove possibile, questi itinerari; accordarsi per l'apertura dei cammini di San Michele e segnalarli lungo gli itinerari riconosciuti; collocare segnalazioni gradevoli lungo i Cammini di San Michele; mantenere gli itinerari segnalati di San Michele; informare i camminatori e i pellegrini che desiderano seguire i cammini; assistere e accogliere i pellegrini durante gli itinerari; organizzare delle manifestazioni, delle animazioni culturali e turistiche lungo i cammini.

<sup>62</sup> Nel Medioevo i pellegrini andavano verso la Sacra alla ricerca della protezione dell'arcangelo Michele come ci racconta la *Chronica* dell'XI secolo scritta del monaco Guglielmo. Quando la Sacra divenne un faro di luce, di spiritualità e di cultura per il suo *scriptorium* con monaci amanuensi che provenivano dalla Spagna, dalla Francia e dall'Italia. La lettura dei passi più suggestivi della *Chronica* suggellano il luogo anche come centro del mistero e della sacralità, qualità che non solo hanno affascinato l'uomo medievale ma che ancora oggi attraggono uomini di cultura, laici e cattolici, turisti e pellegrini. L'Associazione ha indicato come primo posto tappa del Cammino di San Michele il castello abbaziale appartenuto ai monaci della Chiusa e sito sulle pendici della collina di Sant'Ambrogio. All'inizio e alla fine del percorso verranno poste targhe commemorative ed esplicative di questa prima tappa del Cammino italiano di S. Michele; analoga targa verrà posta nel castello abbaziale. A questa prima tappa se ne aggiungeranno altre che via via coinvolgeranno altri siti storici e ambientali lungo un itinerario che si snoderà nella valle di Susa passando per la Collegiata di Giaveno legata alle vicende storiche alla Sacra e proseguirà per l'abbazia di Novalesa, e poi per Ferrera e il colle del Moncenisio. Oltre le Alpi italiane il Cammino di San Michele proseguirà nella Savoia, da Lanslebourg a Saint-Michel-de-Maurienne fino a giungere a Chambéry.

<sup>63</sup> Nel 2006 l'Associazione Amici della Sacra di San Michele ha aderito all'associazione *Les Chemins du Mont-Saint-Michel* e alle sue iniziative. L'associazione francese è nata nel 1998 con il



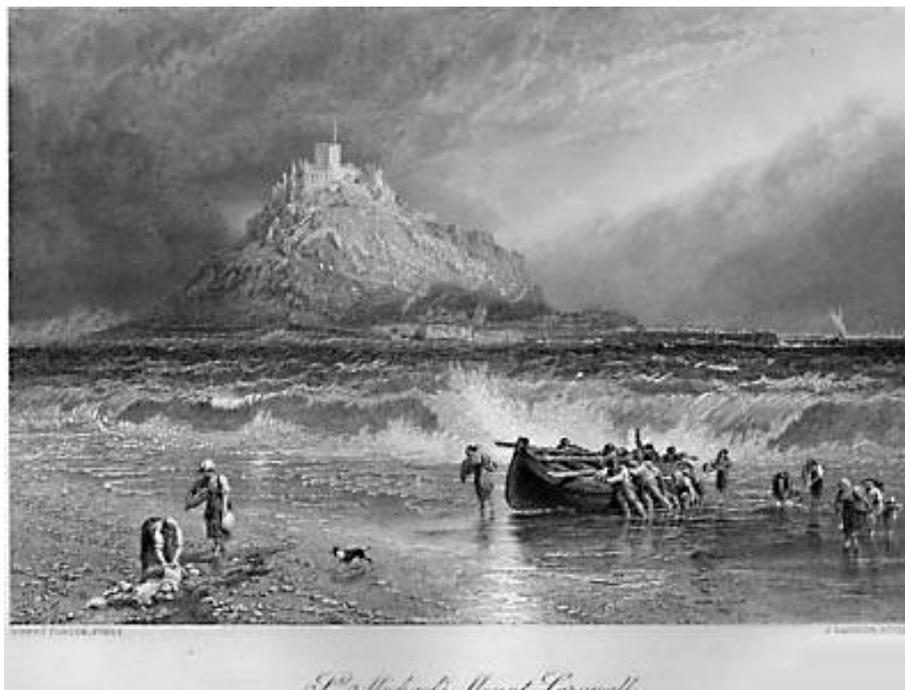
---

titolo ufficiale di “*Itinerario culturale del Consiglio di Europa*”. Gli scopi sono quelli di promuovere la conoscenza storico-culturale dei santuari europei dedicati a San Michele Arcangelo, individuare una rete territoriale percorribile anche a piedi con valenze turistiche e culturali, ricercare i percorsi più suggestivi e affascinanti da proporre a camminatori e pellegrini, realizzare una guida informativa con l’indicazione dei percorsi e dei posti tappa. L’associazione intende promuovere in Italia uno o più percorsi dedicati a San Michele con le stesse finalità e obiettivi di quelli francesi e mettersi così in rete con loro. E’ necessario organizzare e immettere nel circuito turistico culturale europeo e francese dei percorsi dove siano individuati anche i posti tappa con la relativa indicazione di punti di ospitalità a basso, medio e alto costo rivolti a pellegrini e turisti. Le tappe collegheranno in rete tutti i luoghi di culto dedicati a San Michele lungo un asse di strade che possono condurre, di vetta in vetta, di piano in piano da San Michele della Chiusa a Mont-Saint-Michel in Normandia. L’associazione intende organizzare e collegare la parte piemontese relativa, per ora alla Valle di Susa, centro territoriale della Sacra. Molti Comuni della Valle di Susa hanno dato ampia disponibilità a partecipare al progetto mettendo a disposizione i loro archivi e tutti quei materiali turistico / promozionali / informativi relativi al loro territorio. Hanno dato la loro adesione al progetto le comunità Montane Alta e Bassa Valle di Susa e Valsangone. Hanno aderito anche molte associazioni di volontariato culturale del Piemonte e non solo della Valle di Susa. L’Associazione Amici della Sacra ha coinvolto come partner attivo nella realizzazione del progetto anche l’Amministrazione Comunale di Sant’Ambrogio con lo scopo primario di definire e realizzare la prima tappa italiana del cammino di San Michele, utilizzando la struttura ricettiva a basso costo realizzata con la ristrutturazione strutturale e funzionale del palazzo abbaziale di Sant’Ambrogio. Si sono affiancati al progetto anche i Comuni di Chambéry e della Alta Savoia. Il progetto è stato in parte finanziato dalla Fondazione CRT (2008) e si svolge in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato VSSP di Torino. Maria Luisa Reviglio della Veneria, *Tutti insieme lungo il cammino di San Michele*.

## St Michael's Way in Cornwall

St Michael's Way in Cornwall è un percorso che va da Lelant (vicino a St. Ives) a Marazion (nei pressi di Penzance e St. Michael's Mount) e si estende per circa 12 miglia (20 Km).

Questa Via di San Michele è stata sviluppata dal Cornwall County Council con la guida del Bredereth Sen Jago (Cornish pellegrini di San Giacomo) e l'Ufficio per le Relazioni europee della Cornovaglia. Questo percorso è stato inserito dal Consiglio d'Europa nel Camino di Santiago de Compostela anche se si trova in Cornovaglia, è l'unico sentiero a lunga distanza in Gran Bretagna designato come itinerario culturale europeo. La Via San Michele è stata ufficialmente inaugurata nel 2004 ed è interamente segnata; un opuscolo del Bredereth Sen Jago dal titolo *'St Michael's Way, Forth Sen Myghal'* descrive dettagliatamente il percorso.



*St. Michael's Mount, Cornwall.*  
St. Michael's Mount in Cornwall



St. Michael's Mount in Cornwall

I pellegrinaggi al Santuario di San Michele del Gargano





### I pellegrinaggi dai paesi garganici

-Il pellegrinaggio da Siponto o da Manfredonia verso Monte Sant'Angelo è il più antico e segue diversi percorsi sui vari canali e crinali che scendono verso il mare.

Ci sono molte tracce del passaggio dei pellegrini ed in questo percorso sono importanti il monastero di Pulsano, le diverse celle eremitiche e le diverse masserie. I vari percorsi sono utilizzati in solitario da alcuni pellegrini ed escursionisti. Il pellegrinaggio comunitario dei sipontini era stato sospeso negli anni 60 del XX sec. è stato ripreso il 2011, la confraternita di San Michele ne cura l'organizzazione. Anche gli altri pellegrinaggi a piedi in compagnie utilizzavano questo percorso, ora solo la compagnia di San Salvo lo utilizza per andare da Monte Sant'Angelo verso Bari.

-Il pellegrinaggio da San Marco in Lamis verso Monte Sant'Angelo è il più utilizzato sia dai sammarchesi che dagli altri pellegrini che vengono da più lontano. Questo tracciato è il tratto finale di tutti i pellegrinaggi che vengono dal centro e nord Italia. Il percorso utilizza i vecchi tracciati medievali dei pellegrini che in epoca moderna sono stati ampliati e asfaltati, si attraversa il Santuario di Stignano, di San Matteo e di San Pio, sono interessate anche le città di San Marco in Lamis e di San Giovanni Rotondo. La compagnia dei pellegrini di San Marco in Lamis è l'unica compagnia che ha ininterrottamente fatto il pellegrinaggio a piedi tutti gli anni, la confraternita di San Michele ne cura l'organizzazione. Attualmente sono tre i pellegrinaggi che si svolgono annualmente, i pellegrini utilizzano ancora i vecchi rituali.<sup>64</sup>

-Il pellegrinaggio da Vieste verso Monte Sant'Angelo ha la caratteristica di essere fatto di notte tra i monti, i boschi e i pascoli del Gargano. Il percorso utilizza in parte un antico tratturo della transumanza e fa parte dei vecchi tracciati medievali dei pellegrini che sbarcavano a Vieste e poi proseguivano a piedi verso Monte Sant'Angelo. Questo tracciato è stato utilizzato anche da diverse autorità papali e imperiali, da santi e da eremiti, da pellegrini, da mercanti e da viaggiatori. Il

<sup>64</sup> G. Tardio, *I pellegrinaggi che i sammarchesi fanno a piedi per raggiungere la grotta angelica del Monte Gargano*, 2011; G. Tardio Motolese, *Il secolare rapporto tra i sammarchesi e l'Arcangelo Michele*, 2005; G. Tardio, *Il culto michelitico a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005; G. Tardio Motolese, *Le Compagnie di San Marco in Lamis in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo*, 2002, II° ed.

pellegrinaggio comunitario dei viestani era stato sospeso negli anni 60 del XX sec. ed è stato ripreso da oltre quindici anni e il Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele ne cura l'organizzazione.<sup>65</sup>

-I pellegrinaggi a piedi dagli altri centri garganici sono stati sospesi negli anni 60 del XX sec. Particolari erano i pellegrinaggi di Peschici,<sup>66</sup> Rignano e di Mattinata,<sup>67</sup> si hanno solo poche notizie invece dei pellegrinaggi da Vico, Carpino, Cagnano, Ischitella, Rodi e Sannicandro, ma andrebbe fatto una più attenta ricerca.



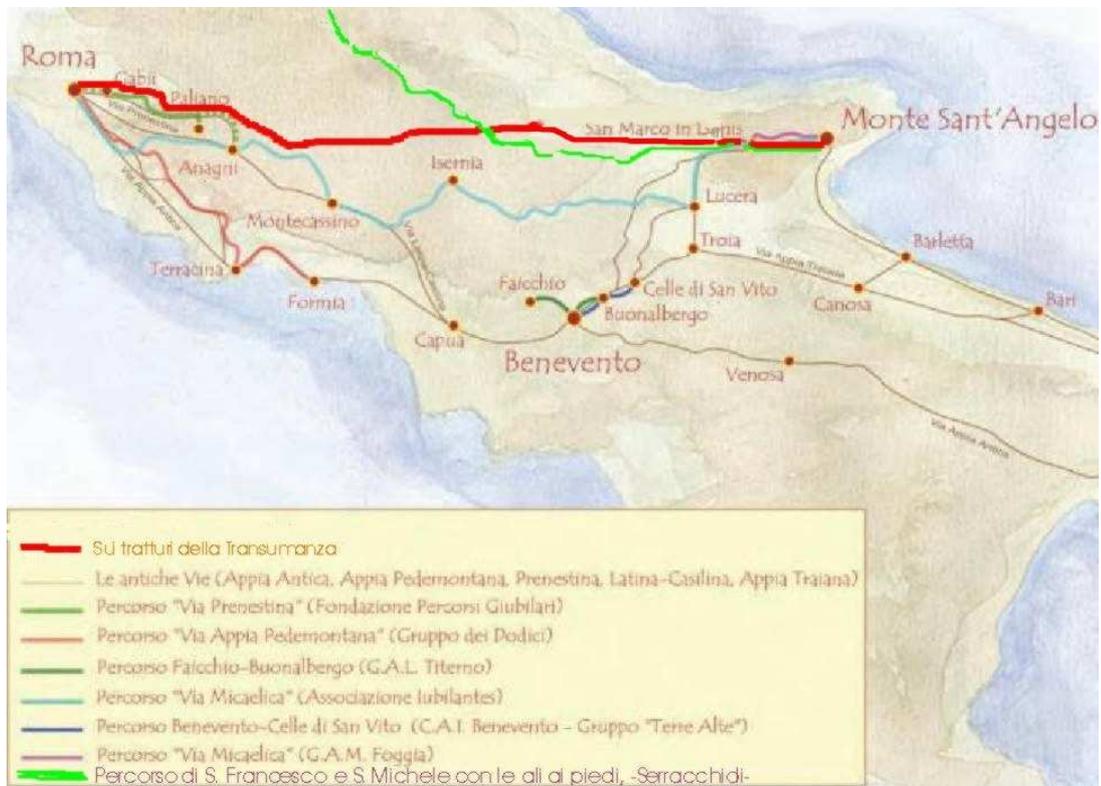
<sup>65</sup> G. Tardio Motolese, *I Sammechelère di Vieste, pellegrini alla grotta dell'Angelo*, 2004; G. Tardio, *Sulle strade dell'Arcangelo Michele, i sammechelère di Vieste*, Vieste, 2007.

<sup>66</sup> G. Tardio, *I pellegrini di Peschici verso l'arcangelo San Michele*, II ed., 2006,

<sup>67</sup> A. Capozzi, *Il folklore di Mattinata*, Foggia, 2000.



## I pellegrinaggi lunghi



La rete dei cammini micaelici è fittissima e le testimonianze si intrecciano. L'antichissimo pellegrinaggio al santuario micaelico garganico di Monte Sant'Angelo ha attirato l'attenzione di molti studiosi e di moltissimi pellegrini. Il santuario garganico era la meta privilegiata dei pellegrini sin dal VI sec. e poi fu una tappa quasi obbligata per chi aveva come meta l'imbarco per le coste del vicino Oriente e per la Terrasanta.

La presidente di Iubilantes, Ambra Garancini, sostiene- *"Il nostro percorso per Monte Sant'Angelo vuole essere, nelle nostre intenzioni, non solo un tratto dell'antichissima Via Sacra Longobardorum ma anche la via italiana verso la Terrasanta. Come la Via Francigena, riconosciuta nel 1994, e il Cammino di Santiago, riconosciuto negli anni '80, anche il Cammino verso il Monte dell'Angelo dovrebbe essere riconosciuto dal Consiglio d'Europa come Itinerario Culturale Europeo. Fa riflettere il fatto, non certo casuale, che un percorso più ampio sulle tracce dei Monti dell'Angelo porta inevitabilmente ad una dimensione transeuropea e agli avamposti più cruciali della cristianità: a Mont St. Michel in Normandia, avamposto verso il nord; alla Sacra di San Michele, avamposto nelle Alpi; e infine, appunto, a Monte S. Angelo, avamposto verso l'oriente. Le grandi rotte di pellegrinaggio hanno fatto la comune civiltà europea. E certamente la Via dell'Angelo è stata una di queste. A questo dovremmo lavorare. Bisogna riportare la gente a riscoprire le più antiche tradizioni, e a farlo camminando sulle antiche*

*strade che hanno fatto l'Europa: questo è l'obiettivo concreto al quale ci piace lavorare.*"

Il cammino "verso il monte dell'Angelo", o Via Micaelica, è un percorso storico fondamentale per la storia italiana ed europea. Dall'VIII al XIII secolo, dai tempi longobardi e per tutta la *Pax normanna* l'itinerario terrestre attraverso l'Italia in direzione Gerusalemme è stato quello che portava ai porti della Puglia.

Graffiti di mani e piedi, croci ed iscrizioni varie, alcune delle quali antichissime, disseminati sulle antiche pietre del santuario, ricordano ancora oggi l'intensità di questo afflusso di pellegrini. Iscrizioni runiche provano come i pellegrini giungessero al santuario garganico sin dalla lontana Inghilterra, molto prima che il prelado Sigerico, primo testimone della via Francigena, giungesse a Roma per ricevere il "pallio" arcivescovile.

La "Via Micaelica" merita di diventare, un itinerario dello spirito e della cultura da riproporre alla comunità mondiale con il suo fascio di strade da poter percorrere. Per la ricchezza dei valori e delle memorie ad esso collegate, il Cammino verso il Monte dell'Angelo dovrebbe essere valorizzato a livello europeo, non certo casuale, che un percorso più ampio sulle tracce dei Monti dell'Angelo porta inevitabilmente ad una dimensione transeuropea e agli avamposti cruciali della cristianità: a Mont St. Michel in Normandia, avamposto verso il nord; alla Sacra di San Michele, avamposto nelle Alpi; e infine, appunto, a Monte Sant'Angelo, avamposto verso l'oriente. Le grandi rotte di pellegrinaggio hanno fatto la comune civiltà europea. E certamente la Via Micaelica è stata una di queste.

I pellegrinaggi che annualmente si facevano dalle compagnie avevano delle strade diverse che poi confluivano alle porte del "santuario garganico", intesa come montagna sacra. Gli accessi erano il santuario di Stignano per chi proveniva dall'area campana, laziale, molisana e abruzzese mentre Manfredonia era utilizzata principalmente da chi proveniva dalla Basilicata e dalla Puglia meridionale.

--La Via di Francesco e dell'Arcangelo Michele

Questo Cammino di circa 900 km. è descritto in due guide. La prima: "*Di qui passò Francesco*" pubblicata per la prima volta nel 2004 dalle Terre di Mezzo Editore,<sup>68</sup> e ora giunta alla sua terza edizione in italiano e seconda in tedesco per le edizioni Tyrolia di Innsbruck; la seconda: "*Con le ali ai piedi*" sempre per Terre di Mezzo pubblicata per la prima volta nel maggio 2011.<sup>69</sup> Un'ideale ponte fra La Verna dove durante la quaresima di San Michele Francesco ricevette le Stimmate, al principale santuario del culto Micaeliano in Italia.

--"Di qui passò Francesco" 350 km. dalla Verna a Poggio Bustone

Il Cammino è nato dai passi di Angela Maria Seracchioli "pellegrina innamorata" di santo Francesco, doveva essere un percorso solo per lei ed ora è un vero e proprio cammino da molti pellegrini definito: "Il Cammino di Santiago italiano", è un percorso che prima non esisteva e che lei ha individuato unendo idealmente i luoghi in Toscana, Umbria e Lazio in cui la presenza del santo è stata particolarmente significativa. La partenza dalla Verna, dove Francesco ricevette le stimmate è particolarmente significativa, una sorta di percorso all'inverso del cammino spirituale del santo che fra quelle rocce ebbe il suo compimento terreno. Il percorso, poi, riguarda eremi e città giungendo in sette tappe ad Assisi e quindi continua fino

<sup>68</sup> Angela Maria Seracchioli, *Di qui passò Francesco*, Milano, Terre di Mezzo, 3° ed. 2010.

<sup>69</sup> Angela Maria Seracchioli, *Con le ali ai piedi, Nei luoghi di San Francesco e dell'arcangelo Michele*, Milano, 2011.

alla valle reatina dopo essere passato per altri luoghi pochi conosciuti francescani, sovrapponendosi al suo termine per 3 tappe al “Cammino di Francesco” individuato nello stesso periodo di scrittura della prima guida, dall’Ufficio turistico di Rieti che con Angela all’inizio di questa avventura collaborò fattivamente. In tutto 350 km. o poco più divise in 16 tappe. Dalla prima stesura della guida nel 2004 si sono sovrapposti a questo cammino originale ed inventato da Angela altri cammini che ne rivendicano la paternità creando in vari punti confusione di segnaletiche le più varie, male tutto italiano che i pellegrini conoscono bene anche su altri Cammini ma, di fatto, la maggioranza dei “pellegrini di Francesco” seguono questo cammino come provano le Credeniali inviate in tutto il mondo che originariamente pubblicate dall’Ordine dei frati Minori dell’Umbria, ora sono inviate dall’*Associazione amici del cammino di qui passò Francesco*. Per informazioni e dettagli sul Cammino e sull’Associazione e le sue attività consultare il sito: [www.diquipassofrancesco.it](http://www.diquipassofrancesco.it)

1-La Verna - Pieve di Santo Stefano Km 14; 2-Pieve di Santo Stefano - Passo di Viamaggio Km 10; 3- Passo di Viamaggio – Sansepolcro Km 24; 4- Sansepolcro - Città di Castello Km 33; 5- Città di Castello – Pietralunga Km 29; 6- Pietralunga – Gubbio Km 27; 7- Gubbio – Biscina Km 22; 8- Biscina – Assisi Km 27; 9- Assisi – Spello Km 24; 10- Spello – Trevi Km 14; 11- Trevi – Spoleto Km 18; 12- Spoleto - Romita di Cesi Km 28; 13- Romita di Cesi – Collescipoli Km 15; 14- Collescipoli – Stroncone km 23; 15- Stroncone – Greccio Km 13; 16- Greccio – Rieti Km 26; 17- Rieti - Poggio Bustone Km 18.

-“Con le ali ai piedi” 500 km. da Poggio Bustone a Monte Sant’Angelo

Un Cammino di Francesco non poteva terminare a Poggio Bustone, e così la scoperta dei passi di Francesco è proseguita verso una delle mete dei passi del grande pellegrino Francesco, forse la principale, per chi come Lui era particolarmente devoto all’Arcangelo Michele: Monte Sant’Angelo. Anche questo percorso è nato dallo studio sia del territorio che delle Fonti Francescane nel tentativo di capire da dove Francesco possa essere passato per recarsi alla Grotta dell’Arcangelo, primo luogo di pellegrinaggio cristiano in Italia e Cammino particolarmente battuto dagli uomini medievali. L’Umbria di Francesco era stato ducato longobardo e gli umbri si sa che si recavano con grandi pellegrinaggi alla grotta dell’Arcangelo santo principale dei longobardi. Questo cammino taglia in diagonale il centro Italia traguardando luoghi di interesse micaelico e francescano: 511 km. divisi in 25 tappe attraverso il Lazio, l’Abruzzo, il Molise e la Puglia percorrendo in parte i Tratturi e sostando in paesini e città che conservano memorie del passaggio di san Francesco o dei suoi primi fratelli oppure grotte dedicate alla devozione micaelica. La nuova guida è nata dai “passi personali” di Angela e della compagna pellegrina Marisa.

1-Poggio Bustone – Cittàducale Km 27; 2-Cittàducale - Borgo San Pietro Km 30; 3- Borgo San Pietro – Fiamignano Km 13; 4-Fiamignano - Villagrande di Tornimparte Km 28; 5-Villagrande di Tornimparte - L’Aquila Km 16; 6- L’Aquila - Santo Spirito d’Ocre Km 17; 7- Santo Spirito d’Ocre - Rocca di Mezzo Km 19; 8-Rocca di Mezzo – Celano Km 16; 9- Celano - Castelvecchio Subequo Km 23; 10- Castelvecchio Subequo – Raiano Km 11; 11- Raiano – Sulmona Km 15; 12- Sulmona – Pescocostanzo Km 33; 13- Pescocostanzo – Ateleta Km 19; 14- Ateleta – Carovilli Km 23; 15- Carovilli – Carpinone Km 20; 16- Carpinone - Sant’Elena Sannita Km 19; 17-Sant’Elena Sannita – Ripalimosani Km 24; 18-Ripalimosani – Toro Km 15; 19- Toro – Pietracatella Km 13; 20- Pietracatella – San Marco la Catola L’Avellaneta Km 26; 21- San Marco la Catola (L’Avellaneta) - Castelnuovo della Daunia Km 16; 22- Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore Km 21; 23-

Torremaggiore - Santa Maria di Stignano Km 28; 24- Santa Maria di Stignano - San Giovanni Rotondo Km 17; 25- San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo km 22.



La Via di Francesco e dell' Arcangelo Michele di quipassofrancesco

--Pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia

Pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia dall'8 al 29 settembre 2001 ha svolto il pellegrinaggio che ha portato la Confraternita da Perugia a Monte Sant'Angelo. Si intendeva in tale modo celebrare il ventesimo anniversario della fondazione della Confraternita avvenuto il 29 settembre del 1981. E' stato il quarto dei grandi pellegrinaggi della Confraternita, dopo quelli del 1993 (Santiago), 1999 (Santiago), 2000 (Roma). I confratelli hanno seguito un itinerario tradizionale che li ha portati a toccare Assisi, Foligno, Spoleto, Cascia, l'Aquila, Vasto, San Severo, San Giovanni Rotondo per giungere a Monte Sant'Angelo in occasione della festa maggiore di San Michele. Sono stati percorsi 628 km. Con un totale di 22 tappe. Al pellegrinaggio hanno partecipato oltre 40 confratelli molti dei quali hanno realizzato l'intero percorso E' stato un pellegrinaggio duro e difficile e che ha dovuto superare diverse difficoltà.

1 Perugia – Assisi 26 Km; 2 Assisi – Foligno 17 Km; 3 Foligno – Spoleto 30 Km; 4 Spoleto – Gavelli 30 Km; 5 Gavelli – Cascia 31 Km; 6 Cascia – Cittareale 26,5 Km; 7 Cittareale – Monteleone (Busci) 25 Km; 8 Busci – l'Aquila 30 Km; 9 l'Aquila – San Demetrio ne'Vestini 21 Km; 10 San Demetrio ne'Vestini – Capistrano 26 Km; 11 Capistrano – Torre de'Passeri (Tocco Casauria) 28 km; 12 Tocco Casauria – Caramanico Terme 20 Km; 13 Caramanico – Passo Lanciano 30 Km; 14 P. Lanciano - Palombaro (Limiti di Sotto) 28 Km; 15 Limiti di Sotto – Vallaspra di Atessa 26 Km; 16 Vallaspra – Liscia 30 Km; 17 Liscia – Vasto 31 Km; 18 Vasto – Termoli 38 Km; 19 Termoli – Serracapriola 28 Km; 20 Serracapriola – San Severo 29,5 Km; 21 San Severo (via Rignano) San Giovanni Rotondo 43 Km; 22 San Giovanni Rotondo – Monte Sant'Angelo 26 Km.

--Cammino dell'Arcangelo (Via Micaelica da Benevento)

Il Gruppo di Ricerca Terre Alte del comitato scientifico centrale del Club Alpino Italiano ha operato attivamente per cercare di riscoprire una delle direttrici della via Micaelica che ha come meta il santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Nel 2005, con Vilma Tarantino e con Michele del Giudice, rispettivamente delegati di Terre Alte su Benevento e Foggia, prende corpo l'idea di lavorare alla ripresa di un Cammino dell'Arcangelo da Benevento a Monte Sant'Angelo, privilegiando sentieri, carrarecce, tratturi, anche per dare un contributo alla rinascita delle zone interne dell'Appennino. L'obiettivo è quello di unire prima Benevento, città della *Longobardia minore*, a Monte Sant'Angelo e nel giro di qualche anno Benevento a Roma, completando una parte di uno dei tanti tracciati della Via Micaelica.<sup>70</sup> Il Prof. Infante, dell'Università di Foggia,<sup>71</sup> descrive i reticoli di strade percorse dai pellegrini verso il Gargano. Lavorando in sinergia sia con studi e ricerche<sup>72</sup> sia con concrete esperienze sul territorio, si è riusciti a realizzare un itinerario che è stato inaugurato il 25 Aprile 2009 e che, in nove tappe, partendo da Benevento, si raggiunge Monte Sant'Angelo, attraverso il Sannio, l'Irpinia, la Daunia fino al Gargano.

Le tappe del Cammino dell'Arcangelo effettuate nel percorso inaugurale dal 25 Aprile al 3 Maggio 2009: Benevento - Pietrelcina, km 12, Pietrelcina - Buonalbergo, km 23, Buonalbergo - Aequum Tuticum/Ariano, km 23; Aequum Tuticum - Troia, km 28; Troia - Lucera, km 20; Lucera - San Severo, km 23; San Severo-Santuario di Stignano, km 21; Santuario di Stignano - San Giovanni Rotondo, km 21; San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo, km 23.

Il pellegrinaggio si svolge tutti gli anni dal 2009.



<sup>70</sup> Vincenzo Di Gironimo, *La via micaelica*,

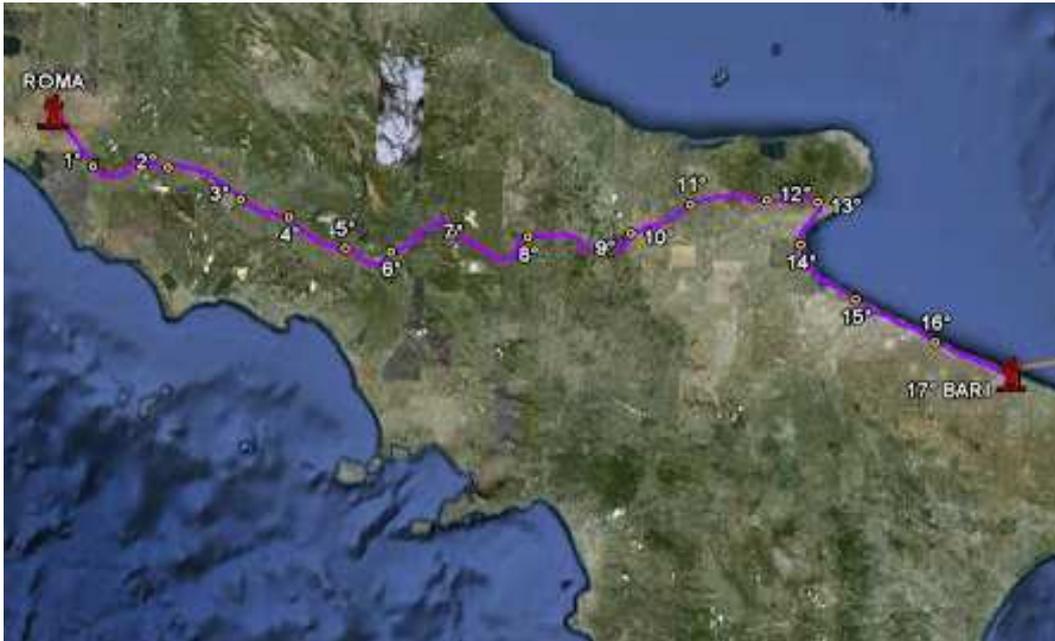
<sup>71</sup> R. Infante, *I cammini dell'Angelo nella Daunia tardo antica e medievale*, Edipuglia, Bari 2009.

<sup>72</sup> Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche Università degli Studi di Foggia, *La Via francigena della Capitanata, studio per un progetto di valorizzazione turistica ed economica del territorio della provincia di Foggia*, con testi di Vincenzo Vecchione, Pasquale Pazienza, Massimo Russo, Renzo Infante, Luigi Longo, Michele Del Giudice e Raffaele Guglielmi, Quaderno n. 14/2008.

--il cammino da Roma a Gerusalemme sulla via micaelica italiana e la via Egnatia

Stefano Valmadre propone il cammino da Roma a Gerusalemme sulla via micaelica italiana e la via Egnatia (Albania, Macedonia, Grecia, Turchia) il 13° giorno arriva a monte sant'angelo e il 17° giorno a Bari.

Le tappe del percorso: Roma – Marino Laziale; Collesubino; Colleferro; abazia di Grottaferrata; Frosinone, santuario di Falvaterra; Cassino; Venafro; Santuario di Castelpetroso; Vinchiaturò; Gildone; Jelsi; San Marco la Catola; Castelnuovo della Daunia; San severo; San Giovanni Rotondo; Monte Sant'Angelo.



--Associazione Jubilantes, *Verso il Monte dell'Angelo*

Marco Roncalli ricorda che Iubilantes di Como, fra dicembre 2002 e gennaio 2003, ha svolto una prima grande tappa di avvicinamento a Gerusalemme riscoprendo l'antichissimo pellegrinaggio dell'arcangelo Michele.<sup>73</sup> Ha raggiunto infatti il santuario micaelico di Monte Sant'Angelo che era l'avamposto del mondo latino contro i domini bizantini e tappa obbligata per chi aveva come meta Siponto, antico porto di imbarco per le coste del vicino oriente e per i Luoghi Sacri di Gerusalemme. Secondo Iubilantes l'itinerario si snodava principalmente lungo l'asse viario Appia, Casilina (Casamari – Montecassino), Appia Traiana, Via Sacra Langobardorum (San Severo- Monte Sant'Angelo). Quasi tutti i porti pugliesi erano punti di imbarco per la Terrasanta ma i più antichi erano Siponto (attualmente scomparso, che si lega a due importanti monumenti di pellegrinaggio, Santa Maria di Siponto e San Leonardo), Bari (sede del culto di San Nicola, vescovo di Mira) e Brindisi, sbocco della Via Appia. La Puglia era dunque un passaggio naturale in direzione Terrasanta, fra gli itinerari terrestri in terra italiana (Francigena) e quelli marittimi, più rapidi ma più costosi. Tappa obbligata su questo percorso era il

<sup>73</sup> A. Conte, *Le vie francigene del sud: un ponte tra occidente e oriente*, in AA.VV., *Roma Gerusalemme, lungo le vie francigene del sud*, Roma, 2008, pp. 126-129.

santuario di Monte Sant'Angelo, il primo e più frequentato santuario micaelico dell'antichità. Qui ai pellegrini si impartiva una speciale benedizione, erano rimessi i peccati, anche i più terribili, era davvero aperta la porta del Paradiso.



Il primo pellegrinaggio Iubilantes sulla Via Micaelica compiuto a piedi, ha avuto per protagonisti per l'intero tratto 15 camminatori. È partito da Roma, dalla Basilica di san Pietro, il 27 dicembre 2002 e in 17 giorni ha compiuto circa 450 km. (rilevato nuovamente nel 2005, rifatto in parte nel 2008, e ripercorso, con qualche variante, nel 2009). Ha toccato luoghi densi di storia, come le catacombe romane di San Sebastiano, l'abbazia di Casamari e quella di Montecassino, seguendo l'itinerario di Nikulas sino a Cassino.<sup>74</sup> Di qui, anziché seguire a sud per il Matese e l'Irpinia, è salito nel Sannio, raggiungendo Lucera, San Severo, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo.<sup>75</sup> Lungo il cammino la figura di San Michele Arcangelo era presente: ne erano segno antiche dedizioni di chiese, toponimi ricorrenti, piccoli santuari rupestri ... Il cammino è stato dunque davvero una "Via dell'angelo" punteggiata da una miriade di antichi santuari legati al culto di Michele arcangelo, fino alla tappa finale, il grande e misterioso santuario sul Gargano. Il cammino è stato quasi sempre su strade asfaltate. È stata una ricognizione, una sperimentazione sul campo, in alcuni momenti una vera esplorazione. Nel corso del cammino, gli Iubilantes hanno cercato occasioni di incontro e di scambio culturale con Enti pubblici e privati, civili e religiosi. Il percorso in seguito è stato realizzato anche da numerosi altri pellegrini. Come sostiene Ambra Garancini, Presidente di Iubilantes, l'attuale itinerario è una sperimentazione, un filo rosso che tocca località storicamente legate al culto micaelico, ma attualmente collegate tramite strade asfaltate, spesso percorse da un traffico molto intenso. Pertanto il tracciato si svolge per la maggior parte su asfalto, anche se durante il proprio lavoro l'Associazione ha raccolto molte informazioni per migliorare la percorribilità e la godibilità del viaggio a piedi.<sup>76</sup>

*La Via Micaelica di Iubilantes da Roma a Monte Sant'Angelo (in attesa della Terrasantia):*

1. Roma - Albano Laziale (28 km circa - Roma - Piazza S. Pietro- P.ta San Sebastiano - Via Appia Antica – Albano); 2. Albano - Artena (30 km - Albano - Ariccia - Genzano - strada per Lanuvio -Velletri - Lariano – Artena); 3. Artena -

<sup>74</sup> Tra il 1151 ed il 1154 Nikulas di Munkathvera, abate islandese del monastero di Thingor, si recò in pellegrinaggio a Roma e a Gerusalemme e scrisse un diario accurato nel quale descrisse itinerari, varianti di percorso, luoghi visitati. Oltrepasata Roma l'abate scelse la Via Latina in quanto la Via Appia nel tempo si era andata impaludando nell'area Pontina; passò da Frascati, Ferentino, Ceprano, Aquino, Capua, Montecassino, Benevento, Siponto, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari

<sup>75</sup> Associazione Jubilantes, *Verso il Monte dell'Angelo - a piedi sulla via Francigena del sud.* <http://www.iubilantes.it/index.php?pag=83>.

<sup>76</sup> Ambra Garancini, *Presidente Associazione Iubilantes.*

Anagni (25 km - Artena - Colferro – Anagni); 4. Anagni - Alatri (24 km - Anagni - Tufano - Martelli - S. Antonio - Ferentino - Madonna delle Grazie - Fumone - Dodici Marie – Alatri); 5. Alatri - Casamari (20 km - Alatri - Crocifisso - Veroli - Colleberardi - Abbazia di Casamari); 6. Casamari - Roccasecca (35 km - Casamari - Porrino - Isola del Liri - Arpino - S. Padre – Roccasecca); 7. Roccasecca - Abbazia di Monte Cassino (28 km - Roccasecca - Caprile - Castrocielo - Aquino - Abbazia di Monte Cassino); 8. Cassino - Venafro (24 km - Cassino - S. Pietro Infine - Passo Nunziata Lunga – Venafro); 9. Venafro - Pàstena Santuario Addolorata (36 km - Venafro - Isernia - Pettoranello d. Molise - Pàstena Santuario Addolorata); 10. Pastena - Vinchiaturò (28 km); 11. Vinchiaturò - Ielsi (26 km - Vinchiaturò - Gildone – Ielsi); 12. Ielsi - San Marco La Catola (Convento Cappuccini S. Maria di Giosafat) (26 km); 13. San Marco La Catola - Pietramontecorvino (16 km circa - San Marco La Catola - Masseria Capello – Pietramontecorvino); 14. Pietramontecorvino - Lucera (20 km.); 15. Lucera - San Severo (23 km); 16. San Severo - San Giovanni Rotondo (33 km - San Severo - Stignano - San Marco in Lamis - San Giovanni Rotondo); 17. San Giovanni Rotondo - Monte Sant’Angelo (santuario San Michele) (25 km); 18. Monte Sant’Angelo – Siponto (Monte Sant’Angelo - Santa Maria di Pulsano - Siponto San Leonardo, Santa Maria). Altro tracciato:

1. Roma - Albano Laziale (28 km); 2. Albano Laziale - Artena (31 km); 3. Artena - Anagni (27 km); 4. Anagni - Alatri (25 km); 5. Alatri - Casamari (21 km); 6. Casamari - Atina (36 km); 7. Atina - Selva (21 km); 8. Selva - Colli a Volturò (21 km); 9. Colli a Volturò - Isernia (18 km); 10. Isernia - Boiano (26 km); 11. Boiano - Vinchiaturò (15 km); 12. Vinchiaturò - Ielsi (26 km); 13. Ielsi - San Marco La Catola / agriturismo Avellaneta (28 km); 14. Agriturismo Avellaneta - Castelnuovo della Daunia (20 km); 15. Castelnuovo della Daunia - San Severo (30 km); 16. San Severo - San Giovanni Rotondo (34 km); 17. San Giovanni Rotondo - Monte Sant’Angelo (26 km); 18. Monte Sant’Angelo - Siponto (22 km).

--I pellegrini della Francigena di Altopascio

L’associazione *I pellegrini della Francigena* di Altopascio (LU) ha proposto un cammino in tre anni dal 2006 al 2008 da Roma a Gerusalemme. Nel 2006 il cammino ha raggiunto il Santuario dell’Addolorata di Castelpetroso. Nel 2007 ha raggiunto il Santuario di San Michele per poi raggiungere l’antico porto di Siponto (ora Manfredonia). Nel 2008 dopo il trasporto via mare per un porto della Palestina ha raggiunto Gerusalemme. L’itinerario proposto coincide quasi totalmente con quello dell’Associazione Iubilantes.<sup>77</sup>

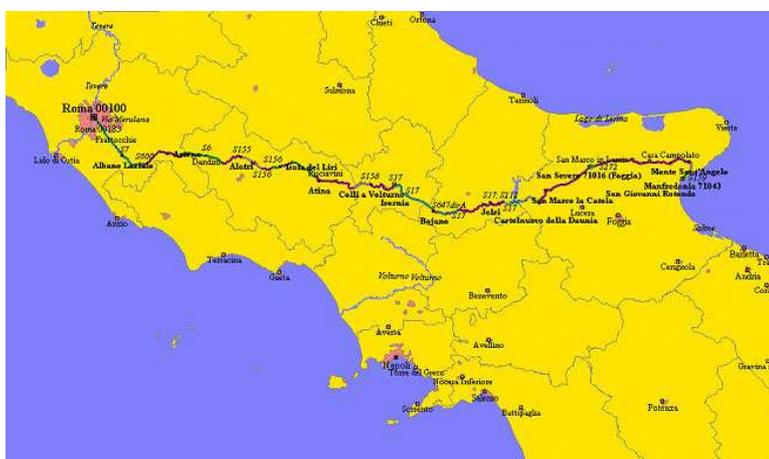
---

<sup>77</sup> “Una folta rappresentanza dei nostri pellegrini (50 persone dai 30 agli 80 anni) è impegnata dal 2006 nel pellegrinaggio per antonomasia, ovvero quello da Roma a Gerusalemme, lungo la cosiddetta “Francigena del Sud”. Il nostro tratto italiano ricalca il “percorso micalico” che l’Associazione “Iubilantes” effettuò nel dicembre 2002. Le piccole deviazioni da noi operate nei 4-5 anni intercorsi nel frattempo sono dovute a cause come l’impraticabilità della massicciata di una ferrovia dismessa tra Velletri ed Artena e di alcuni tratti di sentiero tra Ielsi e S. Marco la Catola. Abbiamo scelto questo percorso perché particolarmente interessante sia per il paesaggio che per la ricchezza storica ed architettonica dei luoghi attraversati. A titolo esemplificativo, basterebbe ricordare le emergenze culturali presenti lungo la Via Appia Antica con il selciato originale fino a Velletri, gli antichi centri di Artena, Anagni, Ferentino, Fumone, Alatri, Veroli, Arpino, Lucera, le abbazie di Casamari, Montecassino ed il santuario di Monte Sant’Angelo, meta di numerosi pellegrini che, nel Medioevo, salivano a pregare al sito più antico dedicato all’Arcangelo Michele prima d’imbarcarsi a Siponto sulle navi veneziane per la Terrasanta. Camminare numerosi – portando magliette celesti con il logo del Tau e lo stendardo e con al seguito un pullman di supporto

## --Via Micaelica

Anacleto, Mario, Rinaldo hanno realizzato un possibile percorso per la Via Micaelica, sperimentando alcuni percorsi, verificandoli e proponendo delle varianti. Il percorso è stato realizzato tra l'8 ed il 22 settembre 2007 per una lunghezza di circa 450 km. Il percorso potrebbe essere fatto in 17/18 giornate, avendo così modo di apprezzare al meglio le bellezze naturali ed artistiche della Via.

1. Roma - Albano Laziale km 28; 2. Albano Laziale – Artena km 31; 3. Artena – Anagni km 27; 4. Anagni – Alatri km 29; 5. Alatri – Isola del Liri km 26; 6. Isola del Liri - Atina km 30; 7. Atina – Colli a Volturno km 42; 8. Colli a Volturno – Santuario dell'Addolorata di Pastena km 35; 9. Santuario dell'Addolorata (Pastena) – Vinchiatturo km 30; 10. Vinchiatturo – Jelsi km 26; 11. Jelsi – S. Marco La Catola km 23 (Agriturismo Avellaneta km 28); 12. San Marco La Catola – San Severo km 45 (Agriturismo Avellaneta – San Severo km 40); 13. San Severo – San Giovanni Rotondo km 34; 14. San Giovanni Rotondo – Monte Sant'Angelo km 26; 15. Monte Sant'Angelo – Siponto km 22.



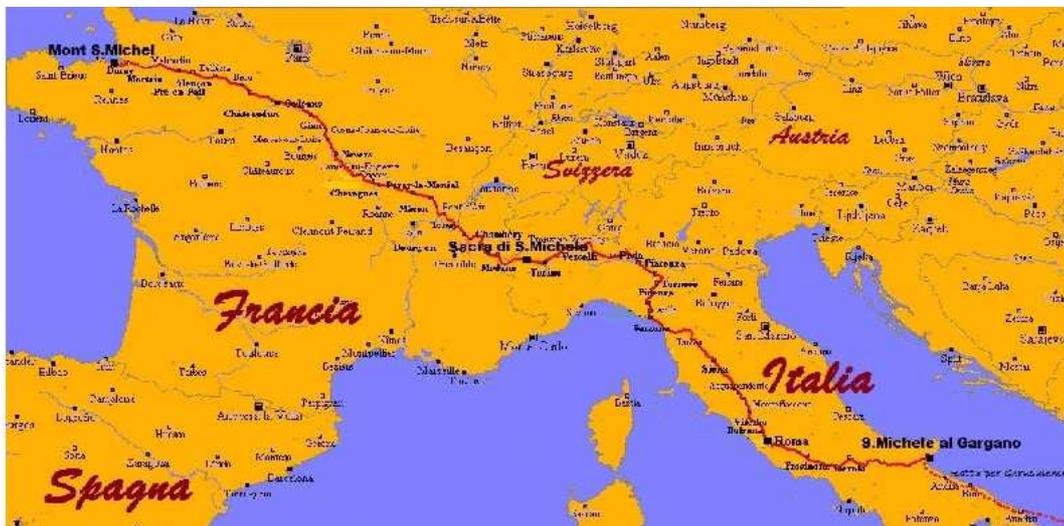
(cartina da Anacleto, Mario e Rinaldo - vedi loro descrizione del cammino <http://santiago.pellegrinando.it/micaelica/micaelica.htm>)

- è la caratteristica che ci contraddistingue, animati come siamo da un forte spirito di gruppo e dall'esigenza di trasmettere messaggi di amicizia e tolleranza e valori spirituali alle genti che incontriamo lungo il cammino e che ci accolgono sempre in modo assai caloroso e sincero. E' quello che puntualmente accade con la gente semplice e genuina del Sud d'Italia e della Palestina, come ho potuto verificare nel 2007 in qualità di ospite di un gruppo della Confraternita di S. Jacopo del Prof. Caucci che, per il secondo anno, effettuava l'intero percorso a piedi della Terrasanta. I nostri "Pellegrini della Francigena", nell'ottobre del 2008, opereranno più o meno lo stesso percorso, camminando in 50 anziché in 20 nel deserto, ardentemente desiderosi di essere portatori di messaggi di pace in una delle zone più colpite dall'incomprensione e dall'odio. L'iniziativa comporterà un grande sforzo logistico, ma siamo certi che la riuscita dell'impresa compenserà largamente gli sforzi profusi durante il lungo percorso a piedi. Ne abbiamo già avuto prova con l'accoglienza riservataci dalle comunità e dalle Istituzioni civili e religiose delle cittadine di Artena, Anagni, Alatri, Veroli, Venafrò e Monte Sant'Angelo. Numerosi sono stati i passaggi suggestivi lungo la "Francigena del Sud", e tra questi in particolare l'aver percorso l'antico selciato della Via Appia Antica fino a Velletri, l'arrivo all'abbazia di Montecassino provenendo da ovest dai boschi di Villa S. Lucia, il tratto naturale, in mezzo alla boscaglia, tra Isernia ed il Santuario dell'Addolorata e per finire tutto il Gargano. L'ospitalità della comunità di Monte Sant'Angelo è stata unica nei tre giorni ivi trascorsi. In particolare, un ringraziamento speciale va alle Guardie Forestali, nostre preziose guide dapprima lungo un percorso bucolico denominato "ippovia", che da San Giovanni Rotondo porta all'abitato di Monte Sant'Angelo regalando vedute straordinarie del mare sottostante, poi lungo un percorso più impegnativo che, insinuandosi tra le rocce, permette di scendere il Monte Gargano, dal romitorio di S. Maria di Pulsano fino all'antica chiesa di S. Leonardo di Siponto." R. Malanca, *Una comunità in cammino* in AA.VV., *Roma Gerusalemme, lungo le vie francigene del sud*, Roma, 2008, pp. 159.

--Via Micaelica del Nord, Via Micaelica del Sud

Alcuni considerano la “*Via Micaelica del Nord*” da Mont Saint Michel alla Sacra di San Michele, dalla Sacra a Roma si considera un tratto della Via Francigena per chi proviene dal Monginevro, da Roma a Monte Sant’Angelo è considerata la “*Via Micaelica del Sud*”.<sup>78</sup> Mario descrive solo la *Via Macaelica del nord* dalla Sacra di San Michele a Mont Saint Michel nel percorso fatto dal 22 Agosto al 28 Settembre 2011.

1 Sacra di San Michele - Novalesa Km 37; 2 Novalesa – Lanslebourg (Les Champs) Km 25; 3 Lanslebourg – La Praz Km 36; 4 La Praz – St. Marie de Cuines Km 29; 5 St. Marie de Cuines - Chamousset Km 37; 6 Chamousset - Chambéry Km 34; 7 Chambéry - Arbignieu Km 40; 8 Arbignieu – St. Rambert en Bugey Km 35; 9 St. Rambert- Pont d’Ain Km 23; 10 Pont d’Ain – Bourg en Bresse Km 24; 11 Bourg en Bresse - Mâcon Km 37; 12 Mâcon - Cluny Km 25; 13 Cluny - Charolles Km 37; 14 Charolles - Digoin Km 25; 15 Digoin – Bourbon Lancy Km 33; 16 Bourbon Lancy - Decize Km 39; 17 Decize - Nevers Km 37; 18 Nevers – La Charité sur Loire Km 32; 19 La Charité sur Loire – St. Thibaud Km 25; 20 St. Thibaud - Maimbray Km 25; 21 Maimbray - Gien Km 29; 22 Gien – St. Benôit sur Loire Km 33; 23 St. Benôit - Orléans Km 38; 24 Orléans - Tournois Km 30; 25 Tournois - Châteaudun Km 26; 26 Châteaudun – La Bazoches Gouet Km 40; 27 La Bazoches Gouet – Nogent le Rotrou Km 27; 28 Nogent le Rotrou - Mamers Km 39; 29 Mamers - Alençon Km 28; 30 Alençon - Champfrémont Km 17; 31 Champfrémont – Bagnoles de l’Orne Km 34; 32 Bagnoles de l’Orne – Le Haute Chapelle Km 23; 33 Le Haute Chapelle - Mortain Km 28; 34 Mortain – Pontaubault Km 36; 35 Pontaubault – Mont Saint Michel Km 17, per un totale di km 1080 dalla Sacra di San Michele a Mont Saint Michel.



<sup>78</sup> Mario, *Via Macaelica del nord dalla sacra di San Michele a Mont Saint Michel dal 22 Agosto al 28 Settembre 2011*.

--La Via Micaelica di padre Roze: da Monte Sant'Angelo a Mont Saint Michel

Nel 2001, un pellegrino-fotografo, Alberto Rota, aveva proposto un proprio cammino micaelico: aveva percorso il cammino romeo e poi da Roma, spinto da un desiderio personale, si era spinto fino al Santuario di San Michele nel Gargano e da lì, da solo, aveva poi percorso il lungo cammino che unisce Monte Sant'Angelo a Mont Saint Michel.

Il Cammino dell'Angelo, proposto da Padre Emanuele Roze, cappellano dell'Ospedale di Siena, e sua sorella Pascale è un pellegrinaggio un po' particolare perché la partenza del pellegrinaggio è Monte Sant'Angelo, la meta del pellegrinaggio è Mont saint Michel, ma tutto l'itinerario e i luoghi per dormire non sono stati programmati in anticipo in modo che ne è derivata una bellissima testimonianza e un bel percorso di pellegrinaggio micaelitico.<sup>79</sup>

1. Monte Sant'Angelo - un podere in mezzo al Tavoliere - 32 km; 2. Lo stesso podere - Foggia - 28 km; 3. Foggia - Celle di San Vito - 41 km; 4. Celle di San Vito - Buonalbergo - 33 km; 5. Buonalbergo - Benevento - 33 km; 6. Benevento - Solopaca - 27 km; 7. Solopaca - Alife - 31 km; 8. Alife - Presenzano - 30 km; 9. Presenzano - Cassino - 33 km; 10. Cassino - Arce - 32 km; 11. Arce - Veroli - 26 km; 12. Veroli - Anagni - 28 km; 13. Anagni - Artena - 31 km; 14. Artena - Marino - 35 km; 15. Marino - Roma - 26 km (totale fino a Roma di 466 km); 16. Roma - La Storta - 16 km; 17. La Storta - Campagnano - 22 km; 18. Campagnano - Sutri - 20 km; 19. Sutri - Viterbo - 28 km; 20. Viterbo - Bolsena - 32 km; 21. Bolsena - Acquapendente - 22 km; 22. Acquapendente - Abbadia San Salvatore - 34 km; 23. Abbadia San Salvatore - Sant'Antimo - 26 km; 24. Sant'Antimo - Ponte d'Arbia - 27 km; 25. Ponte d'Arbia - Siena - 27 km; 26. Siena - Colle Val d'Elsa - 27 km; 27. Colle Val d'Elsa - Gambassi Terme - 30 km; 28. Gambassi Terme - San Miniato Basso - 27 km; 29. San Miniato Basso - Capannori - 33 km; 30. Capannori - Borgo a Mozzano - 25 km; 31. Borgo a Mozzano - Castelnuovo Garfagnana - 25 km; 32. Castelnuovo Garfagnana - Minucciano - 28 km; 33. Minucciano - Monti - 32 km; 34. Monti - Pontremoli - 26 km; 35. Pontremoli - Passo del Borgatto - 20 km; 36. Passo del Borgatto - Bosco di Stabio - 27 km; 37. Bosco di Stabio - Gropallo - 30 km; 38. Gropallo - Fontanone di Mareto - 20 km; 39. Fontanone di Mareto - Bobbio - 19 km; 40. Bobbio - Canevino - 32 km; 41. Canevino - Mezzanino - 29 km; 42. Mezzanino - Pavia - 14 km; 43. Pavia - Valeggio - 30 km; 44. Valeggio - Candia Lomellina - 33 km; 45. Candia Lomellina - Pontestura - 28 km; 46. Pontestura - Brusasco - 30 km; 47. Brusasco - San Mauro Torinese - 36 km; 48. San Mauro Torinese - Torino (S. Maria Ausiliatrice) - 8 km; 49. Torino - Sant'Ambrogio di Torino - 28 km; 50. Sant'Ambrogio di Torino - La Sacra San Michele - 3 km (totale di 1360 km da Monte Sant'Angelo); 51. La Sacra San Michele - Pian dell'Orso - 13 km; 52. Pian dell'Orso - Menolzio - 25 km; 53. Menolzio - Exilles - 25 km; 54. Exilles - Cesana Torinese - 24 km; 55. Cesana Torinese - Briançon - 17 km; 56. Briançon - Freissinières - 27 km; 57. Freissinières - Embrun - 33 km; 58. Embrun - La Batie Neuve - 32 km; 59. La Batie Neuve - La Roche des Arnauds - 23 km; 60. Manteyer - La Beaume - 35 km; 61. La Beaume - Moulin de Jansac - 32 km; 62. Moulin de Jansac - Saillans - 35 km; 63. Saillans - Allex - 29 km; 64. Allex - St Fortunat sur Eyrieux - 27 km; 65. St Fortunat sur Eyrieux - St Pierreville - 26 km; 66. St Pierreville - Lachamp Raphael - 24 km; 67. Lachamp Raphael - Le Monastier sur Gazeille - 38 km; 68. Le Monastier sur

<sup>79</sup> <http://sites.google.com/site/ilcamminodellangelo/le-tappe>

Gazeille - Aiguilhe – 21 km; 69. Aiguilhe - Saint Jean de Nay - 23 km; 70. Saint Jean de Nay - Paulhaguet - 30 km; 71. Paulhaguet - Cohade - 30 km; 72. Cohade - Issoire - 38 km; 73. Issoire - Saint Nectaire - 30 km; 74. Saint Nectaire - Orcival - 22 km; 75. Orcival - Pontaumur - 33 km; 76. Pontaumur - Vergheas - 29 km; 77. Vergheas - Evaux les bains - 29 km; 78. Evaux les Bains - Lépaud - 22 km; 79. Lépaud - Boussac - 29 km; 80. Boussac - Ste Sévère sur Indre - 25 km; 81. Ste Sévère sur Indre - Nohant-Vic - 30 km; 82. Nohant-Vic - Ardentes - 24 km; 83. Ardentes - Déols - 20 km; 84. Déols - Buzançais - 35 km; 85. Buzançais - Châtillon sur Indre - 30 km; 86. Châtillon sur Indre - Loches - 32 km; 87. Loches - Cormery - 29 km; 88. Cormery - Tours - 27 km; 89. Tours - Le Sentier - 35 km; 90. Le Sentier - Troo - 24 km; 91. Troo - Saint Calais - 31 km; 92. St. Calais - St. Michel de Chavaignes - 24 km; 93. St. Michel de Chavaignes - St. Aubin des Coudrais - 26 km; 94. St. Aubin des Coudrais - Igé - 27 km; 95. Igé - Chapelle de Montligeon - 36 km; 96. Chapelle de Montligeon - La Grande Trappe - 27 km; 97. La Grande Trappe - Ste Scolasse sur Sarthe - 20 km; 98. Ste Scolasse sur Sarthe - Saint Gervais du Perron - 23 km; 99. Saint Gervais du Perron - Carrouges - 26 km; 100. Carrouges - Saint Ortaire (Bagnoles de l'Orne) - 31 km; 101. Saint Ortaire - La Haute Chapelle - 25 km; 102. La Haute Chapelle - Mortain - 33 km; 103. Mortain - Saint Michel de Montjoie - 23 km; 104. Saint Michel de Montjoie - Avranches - 33 km; 105. Avranches - Genêts - 17 km; 106. Genêts - Le Mont saint Michel - 10 km (totale di 2859 km da Monte Sant'Angelo).

--Via dell'Angelo da Mont Saint Michel al Gargano

“Michele Del Giudice, presidente Sezione CAI di Foggia, farà un itinerario di Via dell'Angelo partendo l'11 giugno 2012 da Mont Saint Michel in Francia per giungere il 29 settembre 2012 a Monte Sant'Angelo. Il progetto intende infatti unire, attraverso un Cammino eseguito “in solitaria”, i tre grandi Santuari micaelici: Mont Saint Michel, Sacra di San Michele e Monte Sant'Angelo. Un itinerario antico e insieme moderno il cui percorso sarà documentato sia con un diario giornaliero consultabile attraverso un web blog ([www.camminacammini.com](http://www.camminacammini.com)) tradotto anche in lingua inglese, sia tramite registrazione GPS, in modo che possa diventare una buona prassi replicabile autonomamente da altri camminatori. Il percorso è stato individuato mediante ricerche sugli itinerari storici. Il tratto francese seguirà le indicazioni dell'Associazione “Les Chemins de St. Michel”, nel percorso italiano si seguirà la via Francigena in tutta la sua estensione compresa la cosiddetta “Via Francigena del Sud” da Roma a Monte Sant'Angelo. Il percorso si snoderà per un totale di 101 tappe per un totale di 2.412 km così divise: Mont Saint Michel – Sacra di San Michele – n. 38 tappe (in territorio francese) per 1096 km; Sacra di San Michele – Roma – n. 35 tappe (Via Francigena) per 784 km; Roma – Monte Sant'Angelo – n. 24 tappe (Via Francigena del Sud), per 532 km.

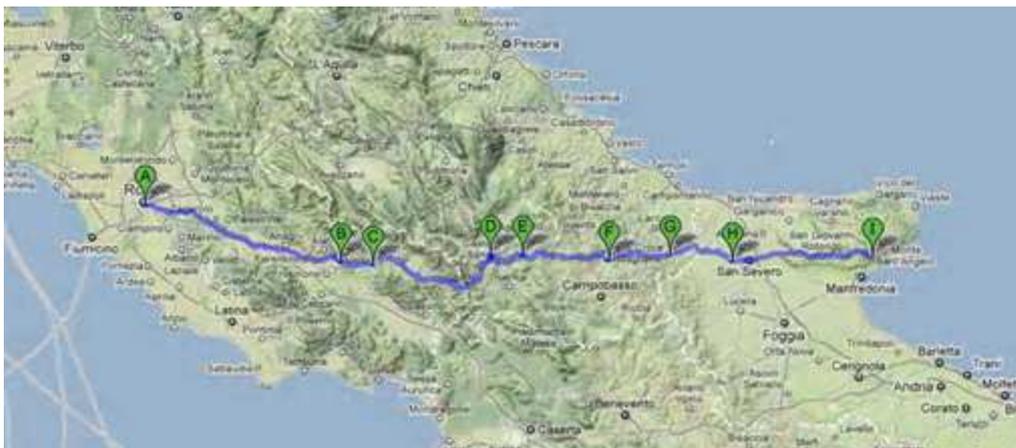


## proposte di possibili itinerari di pellegrinaggio sulle vie di San Michele

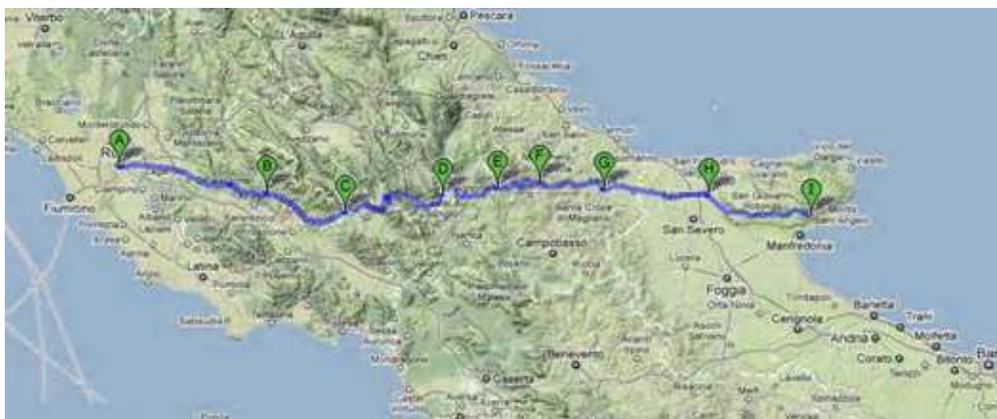
Dopo ampie ricerche e verifiche di fattibilità mi azzardo di poter fare delle proposte di possibili itinerari di pellegrinaggio che hanno delle caratteristiche specifiche: -i percorsi sulle vie della Transumanza che hanno i periodi di spostamento proprio nel periodo delle feste di maggio e settembre legate a San Michele (proposte da 1 a 9); - i percorsi lungo santuari e abazie tra Lazio Molise e Capitanata (proposte da 10 a 11); -il percorso lungo le antiche vie romane e italiche (proposta da 12 a 13); -il percorso da Palermo e sul sud-Italia (proposta 14); i percorsi verso i porti pugliesi (proposta da 15 a 16); i percorsi da Monte Sant'Angelo a Mont Saint Michel (proposta da 17 a 18);

-i percorsi sulle vie della Transumanza che hanno i periodi di spostamento proprio nel periodo delle feste di maggio e settembre legate a San Michele

1) A Roma; B Veroli; C Isola di Liri; D Rionero Sannitico; E Carovilli; F Petrella Tifernina; G Santa Croce di Magliano; H Torremaggiore; I Monte Sant'Angelo. Per 360 km circa



2) A Roma; B Fiumicino; C Sora; D Castel di Sangro; E Agnone; F Roccapivara; H Larino; I Apricena; J Monte Sant'Angelo per circa Km 400.



3) Percorso romeo sulla transumanza per circa km.380

Roma, Torre bella monaca, Palestrina, Fiuggi, Veroli, Casamari, Sora, Opi, Villetta Barrea, Alfedena, Rionero Sannitico, Forli del Sannio, Carovilli, Bagnoli del Trigno, Sant'Angelo Limosano, Morrone del Sannio, Santa Croce di Magliano, San Severo, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo.

4)

Roma, Frosinone, Casamari, Cassino, Benevento, Buonalbergo, Faeto, Lucera, San Severo, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo per circa Km 410.

5)

Roma, Cassino, Isernia, Campobasso, Sant'Elia a Pianisi, San Severo, Monte Sant'Angelo.

6)

Roma, Avezzano, Celano, Sulmona, Agnone, Larino, Apricena, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo per circa Km 450.

7)

Roma, Torre bella monaca, Palestrina, Fiuggi, Veroli, Casamari, Sora, Castel di Sangro, Agnone, Larino, Apricena, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo per circa Km 410.

8)

Roma, Sora, Ateleta (sul tratturo Ateleta-Chieuti), Chieuti, Apricena, Monte Sant'Angelo

9)

A Roma; B Tivoli; C Tagliacozzo; D Celano; E Sulmona; F Agnone; G Trivento; H Larino; I Apricena; J Monte Sant'Angelo per circa Km 410



-i percorsi lungo santuari e abazie tra Lazio Molise e Capitanata

10) A Roma; B Cassino; C Venafro; D Isernia; E Jelsi; F San Marco la Catola; G Castelnuovo della Daunia; H San Severo; I Monte Sant'Angelo per circa km 360.



11)

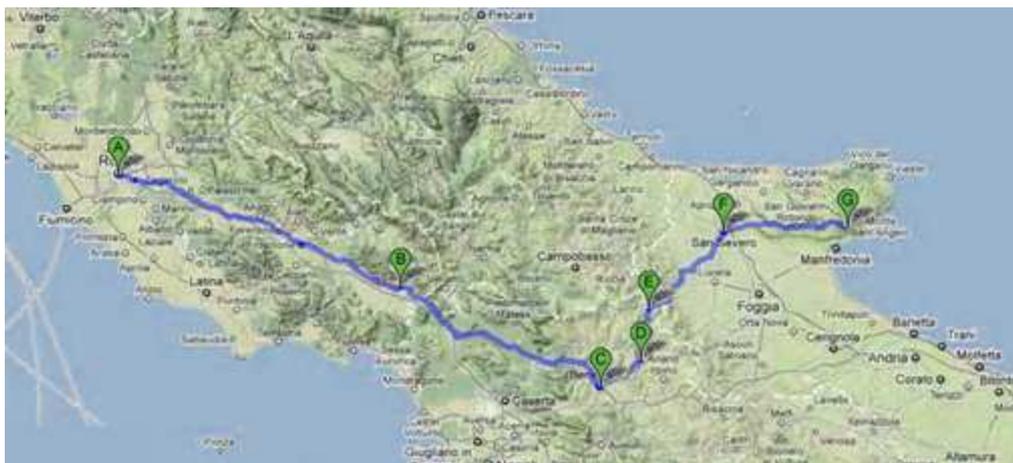
A Roma; B Cassino; C Alife; D San Gregorio Matese; E Jelsi; F San Marco la Catola; G. Castelnuovo della Daunia; H San Severo; I Monte Sant'Angelo per circa km 380.



-i percorsi lungo le antiche vie romane e italiche

12)

A Roma; B Cassino; C Benevento; D Buonalbergo; E San Bartolomeo in Galdo; F San Severo; G Monte Sant'Angelo per circa km 400.



13)

A Roma; B Cassino; C Benevento; D Buonalbergo; E Troia; F Manfredonia; G Monte Sant'Angelo per circa km 390.



-il percorso da Palermo e sul sud-Italia

14a)

A Palermo; B Messina; C Reggio Calabria; I Cosenza; E Sala Consilina; F Benevento; G Monte Sant'Angelo, per circa Km. 920.

14b)

A Palermo; B Messina; C Reggio Calabria; I Cosenza; H Potenza; G Monte Sant'Angelo, per circa Km. 830.



percorsi verso i porti pugliesi

15)

Monte Sant'Angelo, Bari, Martina Franca, Francavilla Fontana, Santa Maria di Leuca per circa Km 360

16)

Monte Sant'Angelo, Bari, Brindisi, Lecce, Santa Maria di Leuca per circa Km 375.



i percorsi da Monte Sant'Angelo a Mont Saint Michel

17)

Monte Sant'Angelo; Loreto; Pavia; Chiusa di san Michele per circa Km 920.

18a)

Monte Sant'Angelo; Loreto; Pavia; Chiusa di san Michele, Tours, Mont-Saint-Michel per circa Km 1850

18b)

Monte Sant'Angelo; Roma; Pavia; Chiusa di san Michele, saint Michel, Tours, Mont-Saint-Michel, France



## Pellegrinaggi ai santuari di San Michele di interesse locale

Essendo moltissimi i santuari a livello locale si descrivono solo alcuni dei tanti pellegrinaggi brevi ai santuari micaelici disseminati in tutte le regioni. La tradizione garganica ha profondamente influenzato la caratterizzazione e la diffusione del culto del santo in Occidente, e allo stesso tempo ha contribuito a definire una comune tipologia degli insediamenti micaelici durante l'Alto Medioevo. Spesso infatti i luoghi di culto sono stati fondati in grotte naturali, in luoghi elevati e boscosi. A partire dall'epoca altomedievale, soprattutto nell'Italia meridionale, si creò una fitta rete di luoghi consacrati all'Arcangelo; un censimento, ancora incompleto, ha rilevato la presenza di oltre duecento luoghi di culto dedicati a San Michele solo nell'antica zona della Langobardia minor.

A Sant'Angelo in Grotte esiste una grotta dove sgorga una sorgente di acqua dedicata all'Arcangelo, una leggenda popolare narra che il Santo partendo dalla grotta molisana avrebbe inseguito il demonio fino alla grotta sul Gargano, dove lo avrebbe raggiunto e incatenato. Notevole influenza sulla presenza del culto micaelico in queste zone è sicuramente da ascrivere alla transumanza stagionale che avveniva tra Abruzzo e Molise verso la Puglia, oppure dalle colline campane o della ciociaria verso il Tavoliere. Nell'Alto Medioevo il pellegrinaggio assunse ampiezza europea.

Molti dei pellegrini raggiungevano la grotta micaelica sul Gargano lungo un itinerario che percorreva sia le strade importanti che i sentieri impervi. Lungo la Via Sacra si trovano numerosi santuari, grotte, eremitaggi e tracce degli edifici che servivano da ospizio ai pellegrini.

A Liscia, in provincia di Chieti, c'è un santuario ad instar Gargani dedicato a San Michele,<sup>80</sup> per ricordo dell'evento miracoloso la statua di San Michele reca in mano una palla di piombo che è considerata dai devoti una potente reliquia.<sup>81</sup>

Interessante è il pellegrinaggio locale che si fa a Collelongo dove tutti i confratelli di San Michele sono chiamati a partecipare alla settimana di esercizi spirituali che si tengono a Balsorano nel Santuario di San Michele Arcangelo nella prima metà di maggio.<sup>82</sup>

---

<sup>80</sup> Secondo l'immaginario popolare San Michele Arcangelo, prima di fermarsi sul Gargano, scese a Liscia nel chietino ed apparve in una grotta, posta poco fuori l'abitato, dove da allora gli fu tributato un culto solenne e profondamente radicato tra la gente del paese e dei dintorni. Il racconto parla anche di episodi miracolosi in cui un bianco vitello si sarebbe rifugiato nella grotta, dove il mandriano lo avrebbe ritrovato inginocchiato davanti all'immagine del Santo. Un'altra leggenda, di origine più recente, attribuisce a San Michele una epifania zoofanica. Sotto le sembianze di un vitello bianco l'Angelo avrebbe fatto numerose apparizioni nel territorio circostante tra Liscia, Palmoli e San Buono, fino a quando un contadino non avrebbe tentato di fermarlo a colpi di fucile. Il Santo però, alzando la zampa avrebbe sviato il colpo.

<sup>81</sup> La mattina dell'8 maggio la grotta di Liscia è meta di numerosi pellegrini che, giunti sul luogo di culto, dopo le celebrazioni liturgiche, ripetono una serie di rituali litici ed idrici, toccando le pareti della roccia su cui strofinano fazzoletti ed oggetti sacri e bevendo l'acqua di una sorgente che stilla tra le stalattiti ed è ritenuta taumaturgica. La festa si conclude con una scampagnata nel vicino boschetto, dove i devoti si riuniscono in gruppi familiari per consumare in compagnia un cibo che, in questo caso, acquista un valore quasi rituale: la famosa ventricina di maiale che da queste parti è assai prelibata. M. C. Nicolai, *Rivista d'Abruzzo*.

<sup>82</sup> Il primo gruppo partirà all'alba del sabato andando per via montagna al Santuario, i pellegrini partono alle sei di mattina, vanno in macchina fino alla cima della montagna in località "Cechitte" e dopo aver recitato la supplica San Michele, si parte a piedi. Circa dopo un'ora di cammino si arriva sotto un grande albero, chiamato "I Fave", dove si effettua la prima sosta e si recitano altre preghiere all'Arcangelo, a Maria Santissima e per i defunti della confraternita e si mangia. In questo luogo i fratelli indossano il cappello che è parte fondamentale dell'abito della confraternita, poiché vengono

Pellegrinaggio con antichi rituali si ha a Gioiosa Sannitica, interessante è il pellegrinaggio al santuario di San Michele a Caselle in Pittari.<sup>83</sup> Nel Cilento fino a poche decine di anni fa si faceva il pellegrinaggio locale alla grotta di S. Michele Arcangelo sul M. Ausinito (m. 1120), è ormai caduto in disuso da circa quindici anni; si teneva l'8 maggio e vi partecipavano soprattutto i devoti di Valle dell'Angelo.

Si svolge ancora oggi il pellegrinaggio alla grotta - eremo di San Michele a Foglianise (BN), al santuario di San Michele Arcangelo a Maranola (Formia), al santuario di San Michele al monte Faito.<sup>84</sup>

---

usati nella grotta di Sant'Angelo per ripararsi la testa dalle gocce d'acqua che cadono continuamente, ed anche come segno di rispetto per il luogo sacro. Altro elemento fondamentale del pellegrino è il bastone, al quale il pellegrino si appoggia per sostenere il cammino. Si riparte, e dopo circa un ora si arriva a destinazione, il percorso di andata è quasi tutto in discesa e pericoloso perché bisogna scendere un dirupo molto scosceso che si trova a ridosso del santuario. Arrivati a destinazione, i pellegrini vengono accolti con la croce e condotti nella grotta dai procuratori del santuario. La prima cosa da fare è accostarsi al sacramento della confessione, poi c'è un altro rito: si sale la scala santa composta da 27 gradini, e ad ogni gradino che si sale bisogna dire "Viva Gesù e Maria e muoia il peccato" arrivati in cima si recitano tre Ave Maria davanti alla Madonna, poi si scende la seconda rampa di 23 scale implorando l'Arcangelo Michele dicendo ad ogni gradino: "Sant'Arcangelo Michele difendete l'anima mia, nella vita e nell'agonia, e ciò scampi il di crudele". Successivamente c'è la Messa in suffragio per i fratelli defunti, subito dopo si recitano le litanie e poi si va a pranzo. I Novizi subiscono un rito di iniziazione, ovvero sono chiamati a lavare i piatti e le forchette del pranzo. Nel pomeriggio c'è un breve momento di catechesi, su San Michele, poi si recita la coroncina all'Arcangelo. Intorno alle 6 si ha la celebrazione della santa eucaristia, poi si va tutti a cena. Dopo cena viene recitato il rosario, i misteri dolorosi, e successivamente si fa la processione simile a quella del venerdì Santo dove i Novizi portano a spalla Gesù morto e l'Addolorata e dopo la processione si recitano le Litanie Lauretane. Così finisce il giorno del Sabato.

Il mattino seguente sveglia alle cinque per le via crucis, successivamente c'è la messa e poi la compagnia a piedi riparte per Collelongo. Vicino al Santuario ci sono delle grotte calcaree in esse sono presenti delle riserve di acqua contenute in cavità rocciose naturali. I pellegrini sono chiamati a recarsi in questo luogo in coppia con un altro amico, prendere un sasso tra le mani, recitare una preghiera assieme e lasciare cadere il sasso nell'acqua, questi due amici da quel momento in poi diventeranno compari. Il secondo gruppo andrà in macchina al Santuario gli arrivi sono previsti o per sabato pomeriggio oppure domenica mattina: I Pellegrini partono insieme da Collelongo alle sette di mattina, per arrivare a Balsorano intorno alle otto, quando sono arrivati tutti si inizia a salire al santuario e lungo il cammino si pregano le via crucis, dato che sono disposte lungo il percorso. Il cammino è molto ripido e si impiega a percorrerlo circa un'oretta. Questo gruppo poi si unirà al gruppo dei pellegrini che sono venuti a piedi. Il Terzo gruppo invece farà un giorno di ritiro a Collelongo presso la Madonna del Monte, questo sarà dedicato alle persone che hanno problemi di mobilità.

<sup>83</sup> E' formato da due grotte. La prima, la più piccola, è detta di Sant'Angelo; i pellegrini vi si recano appena giunti e cospargono il pavimento di ceri accesi, soprattutto davanti al piccolo altare in fabbrica policroma con una statuetta di San Michele Arcangelo. L'altra grotta, più grande, è posta quasi di fronte ed è detta propriamente di San Michele. Anche qui l'altare è in fabbrica policroma.

<sup>84</sup> Il Cammino dell'Angelo nasce nel 2006 per iniziativa di don Catello Malafronte, Rettore del Santuario San Michele, e di alcune associazioni (AGESCI, Gruppo del Rinnovamento, Club Alpino Italiano – Sottosez. di Castellammare di Stabia e Gruppo Terre Alte della Sezione di Napoli) con l'intento di rinnovare l'antico culto per l'Arcangelo Michele sul Monte Faito e di riscoprire in tutti i suoi aspetti, storici e naturalistici, una montagna, che da sempre è stata legata alla vita economica e religiosa delle genti della Penisola Sorrentina. Esso riprende infatti l'antica tradizione devozionale per l'Arcangelo, nata nelle nostre terre fin dal VI secolo allorché, ad opera del Vescovo San Catello e del Monaco Sant'Antonino, fu edificato un piccolo oratorio in legno dedicato all'Arcangelo Michele sulla sommità dell'allora Monte Gauro. Il culto di San Michele presso l'antico Santuario che sorgeva sulla sommità del Molare (1444 m s.l.m.), vetta più alta dei Monti Lattari, rimase assai vivo fino al 1863, quando il capitolo Cattedrale di Castellammare fu costretto a trasferire la Statua dell'Arcangelo Michele, nella Cattedrale di Castellammare di Stabia. A quel tempo i Monti Lattari erano infatti infestati dai briganti i quali ben presto scassinarono la porta del Tempio per utilizzarlo come loro rifugio. In breve tempo il Santuario cadde in rovina fino a

Ci sono pellegrini che a fine settembre vanno in pellegrinaggio a piedi tra la chiesa di San Michelino di Pescia alla chiesa di San Michele Arcangelo di Spianate.<sup>85</sup> Ci sono pellegrinaggi alla grotta dell'Angelo del paese Valle dell'Angelo (SA).<sup>86</sup> Sant'Angelo in Grotte, a 20 Km da Isernia, fa parte del comune di Santa Maria del Molise (IS) ed è meta di visitatori e di pellegrini per tutta la durata dell'anno per la grotta di S. Michele che si trova all'ingresso del centro abitato. Sant'Angelo in Grotte è legato ai percorsi della transumanza e alla presenza di qualche pellegrino asceta abbia scelto questo appartato "nido d'aquila" a circa 1000 metri d'altezza lungo l'abituale viaggio al Gargano.<sup>87</sup>




---

scompare quasi ogni traccia di esso sulla sommità del Monte. Fu nel 1937, per iniziativa dell'allora Vescovo Mons. Emanuel e grazie all'entusiasmo di numerosi benefattori che iniziò la costruzione del nuovo Santuario sul vicino Monte Cercasole, ultimata il 24 Settembre 1950 quando fu consacrata la nuova chiesa. In due occasioni, nel 1558 e nel 1782, i pellegrini poterono assistere all'evento miracoloso della manna che scaturì copioso dalla statua dell'Arcangelo.

<sup>85</sup> È ormai consuetudine che ogni anno a fine settembre i Gruppi Famiglia della Parrocchia di Spianate, con il loro parroco don Michele, celebrino la festa patronale con un pellegrinaggio che unisca due chiese intitolate a San Michele. 100 pellegrini che in quattro ore hanno percorso i 15 km. del tracciato.

<sup>86</sup> Durante i pellegrinaggi la statua dell'Angelo veniva portata dai fedeli alla grotta, poi, verso il tramonto si riportava nella chiesa di San Barbato, nella quale si entrava con dei ramoscelli di albero raccolti sul monte. La festa terminava con la celebrazione della Messa e la benedizione. Solitamente si portavano i rami di albero raccolti nelle proprie case, perché le proteggessero; si portavano anche delle foglie di salvia che venivano essiccate e pestate in un mortaio, per usare la polvere che ne derivava come medicinale. *“Durante la funzione si recitava questa preghiera: "Angelo San Michele, sta polvere benedetta, la metto sul mio petto, mi sia via sicura e sempre mi accompagni l'Angelo, Gesù e Maria". Questa usanza, come tante altre nel nostro Cilento si è quasi spenta, ma imperante fino alla fine del '700, poi, con l'esecuzione della statua di marmo posta in grotta (1800), le cose sono cambiate quasi del tutto. (Antonio Infante, Valle dell'Angelo e la grotta, Ed. Centro di cultura e studi storici Al burnus, 1995, pag. 272).”*

<sup>87</sup> Secondo alcuni studiosi locali le prime notizie storiche circa la grotta risalgono al 1100, periodo in cui la Grotta dell'Arcangelo Michele attrasse gli abitanti delle terre vicine e lontane dando il via al primo nucleo abitato. La tradizione orale vuole che S.Michele Arcangelo attratto dal sito volesse rimanervi per farne la sua dimora. Ma il Signore aveva previsto per lui altra destinazione: Monte Sant'Angelo sul Gargano in Puglia. L'Arcangelo percorrendo un tunnel nella roccia della montagna giunse ad un'apertura che dava su un pauroso strapiombo, nell'attuale comune di Macchiagodena. Da qui San Michele prese il volo per raggiungere il luogo dove gli sarebbe stato eretto un grandioso santuario: Monte Sant'Angelo sul Gargano. Nella grotta c'è la roccia con fessure, incavi e stalattiti. Nella roccia sgorga acqua da una "sorgente benedetta". In fondo sull'altare, in un arco di mattoni, la statua di San Michele.



[Carri di pellegrini nel mese di maggio]



